STORIA

DELLA CITTÀ D' IMOLA

PARTE TERZA

Digitized by Google

Digitized by Google

PARTE TERZA

STORIA LETTERARIA

Dietro l'accurato e faticoso esame dei manoscritti patrj monumenti custoditi nei pubblici e nei privati archivj l' eruditissimo Canonico Francesco Maria Mancurti formò nel 1741 una cronologica raccolta di quegl' Imolesi che di secolo in secolo si distinsero nelle scienze. Camina sulle traccie principalmente di questo Critico profondo e Storico imparziale l'Estensore della presente Storia Letteraria il quale peró non contento di aggiungnere alla serie dei Letterati alcuni che erano sfuggiti alle indagini del mentovato Raccoglitore ha pur creduto della perfezione dell' opera l' inserire nel catalogo i rinomati Guerrieri sul fondamento che l' arte militare come quella che dimanda la piena cognizione di molte sublimi scienze merita tra queste un rango distinto: è in proporzione per lo stesso motivo che vi s'inseriscono gl' insigni Professori delle belle arti. Dal solo quinto Secolo dell' Era Cristiana la storia delle Lettere Imolesi prende il suo cominciamento, non quasi Imola non abbia avuto nelle epoche anteriori soggetti celebri

nei molti rami delle scienze, ma perchè le qualità, e le distanze dei tempi non han permesso che a noi ne giungano i nomi, e le gesta. Erano queste le cose da premettersi, sì per non rapire col presente lavoro la maggior parte del merito al prelodato Mancurti sì per far conoscere in qual estensione si voglia prendere la letteratura, sì per giustificare il presente Compilatore nella troppo recente data da cui incomincia la serie dei Letterati Imolesi.

Alcuni Scrittori vollero dar luogo tra i celebri Letterati, e precisamente tra gl' illustri Precettori di Gramatica, di Rettorica, di arti liberali, al Santo Martire Cassiano, di cui si parló nella Ecclesiastica Storia. E veramente se Cassiano fosse stato abile maestro anche sol di Gramatica dovrebbe arruolarsi agl' Imolesi distinti nelle scienze. Diffatti ai tempi di Lui era l' impiego dei Gramatici lo spiegare, dichiarare, commentare i Poeti (1), l' insegnare i principj della Rettorica, e l' uso di quelle figure delle quali tratta il Rettore (2). Anche le declamazioni erano introdotte nelle scuole dei Gramatici alcuni dei quali passarono a perorare nel foro divenendo di Gramatici Oratori (3). Esaminavano pure i medesimi quali fossero le vere, quali le supposte opere degli Autori, e quali i passi per frode, o per ignoranza intrusi, e li correggevano opportunamente. Di

---

(1) *Cic. de Divin. L. 1.*
(2) *Svet. in Jul. c. 44. Quint. l. 2. c. 2.*
(3) *Suvet. ib.*

Digitized by Google

questi ed altri impieghi può vedersi Quintiliano (1) Giannernesto, Emanuele Walchio (2) Giovanni Oliva (3) Vede ognuno che tanta moltitudine, e gravità di oggetti dimanda una non ordinaria suppellettile di sublimi cognizioni scientifiche. Se non che l'Inno di Prudenzio non esibisce espressione che accenni essersi dal Martire Cassiano aperto in Imola un Ginnasio o di Grammatica, o di Rettorica, anzi rilevasi dal medesimo non oscuramente che il Santo insegnava ai fanciulli il semplice scrivere =

Præfuerat studiis puerilibus, & grege multo

Septus Magister litterarum sederat.

Verba notis brevibus comprehendere cuncta peritus

Raptimque punctis dicta præpetibus sequi =

Da ciò prendiamo anche argomento di tradurre come falso quanto è scritto nei Fasti della Chiesa di Bressanone = *Idibus Augusti. Cassianus in divinis litteris egregie versatus* = Mentre niuno vorrà persuadersi che un uomo nelle sacre lettere versatissimo, trascurando di dare le più interessanti, e vantaggiose lezioni, si avvilisse al segno d' istruire i più teneri giovinetti nella sola elegante, e regolare formazione dei caratteri.

---

(1) L. 2. c. 1.

(2) De arte critica Veter. Romanor.

(3) De antiqua in Romanis Scholis Gramaticorum disciplina.

Digitized by Google

SECOLO V.

CASSIO. Di questo espertissimo nell' arte militare e che si distinse per singolare maniera nel distruggere le impetuose orde Vandaliche si parlò nella Stor. Civ. del V. Secolo.

S. CORNELIO. Niuno vorrà riprenderci se opiniamo che il Vescovo Cornelio discendesse dalla illustre famiglia Cornelia Patrizia Romana, e fosse nativo d' Imola. Avendo questa Città avuto i suoi principali elementi da Lucio Cornelio Silla, la cui prosapia in seguito esercitovvi il dominio, era opportuna cosa il quì fissare il domicilio ad alcuno della famiglia medesima dal quale poi riconoscesse i natali il nostro Cornelio. Certo e le vetuste lapidi, e i Raccoglitori delle antiche iscrizioni ci mostrano non poche Romane famiglie patrizie e non patrizie propagate fuori di Roma. Ritenuto pertanto almeno con probabilità che Cornelio fosse Imolese vuolsi Egli ascrivere al ruolo dei nostri Letterati. Non potea diffatti non esser tale chi formò dottissimi allievi, che rendettero poscia come alla sua santità, così alla sua dottrina le più illustri testimonianze. Veggasi quanto si è detto di Cornelio nella Storia Eccl. del V Secolo.

S. PIER GRISOLOGO. Ebbe questi i suoi natali da nobili Genitori. Viene ciò contestato da Enrico, o Ercio Monaco nel finire del nono secolo, il quale nella vita di S. Germano Antisiodorense dice =

Principis Ecclesiæ meritoque ac nomine pollens
Petrus Apostolica dicta servabat in urbe
Forte gregem; vir præcelso splendoris aviti
Stemmate conspicuus, multa & probitate coruscans =.

Una tradizione di non so qual data, e alcune raccolte Memorie Imolesi asseriscono, che il Grisologo fosse della famiglia Avenali. Non è del presente istituto il tessere la vita di Pietro: su questa possono leggersi le apposite pregevoli memorie date alla pubblica luce in Imola nel 1792. dall'erudito Sig. Giulio Papotti che, come giustamente leggesi nel Giornale intitolato = *Genio letterario d' Europa* = T. 6. Venezia 1793, ha emendato parrechj errori corsi finora nella Storia qualunque siasi della vita del Santo. Educato dal dotto Prelato Cornelio nella pietà, e nelle scienze si avanzò Pietro in entrambe per modo, che non solo ottenne la rispettabile dignità di Archidiacono della Chiesa Imolese, ma di più giunto appena al vigesimo settimo anno dell' età sua fu eletto Arcivescovo di Ravenna. A confutazione degli Ariani, Manichei, Novaziani, Pelagiani, Donatisti, Nestoriani, e a sostegno sì della morale Evangelica, come delle verità rivelate, scrisse molte robustissime opere, per cui Agnello non dubitó di scrivere = *multa condidit volumina, & valde sapientissimus fuit* = e l' Anonimo nell' Appendice all' Agnello nella vita di S. Barbaziano aggiunse = *SS. Patri Librifico Petro Ravennati Episcopo* =. Ma sì preziosi volumi sonosi nella mas-

sima parte perduti o alla occasione di saccheggio, o per incendio di Biblioteche, e di Archivj, o per opera del Goto, ed Ariano Teodorico. Restano per altro del Grisologo alcune omelie inedite come può arguirsi dalla Disertazione 44 del Muratori sulle antichità Italiane: resta la insigne di Lui risposta data ad Eutiche Monaco Costantinopolitano il quale condannando la eresia di Nestorio che in Cristo ammetteva due persone attribuì poi empiamente a Cristo medesimo una sola natura. Restano finalmente alcuni sermoni raccolti, ed uniti in un volume nell' anno 713. dal B. Felice Arcivescovo di Ravenna, e dati per la prima volta alle stampe nel 1534. in Bologna da D. Agapito Vicentino Canonico Lateranese. Benchè e Sisto Sanese, e il Cardinal Bellarmino numerino soltanto 120. Sermoni del Grisologo, la maggior parte degli Srittori però gliene attribuisce 176. anzi il Ch P Sebastiano Pauli li porta non senza appoggio al numero di 183. Leggansi su questo proposito il T. 5. della Biblioteca degli antichi Padri, l' opera del Bellarmino *de Scriptoribus Ecclesiasticis*, Domenico Mita Imolese nella vita del Santo, Pauli nel titolo = *censura Sermonum* = e nelle note. Venendo a parlare sul merito di questi sacri ragionamenti, vi fu chi pretese riconoscervi una eloquenza snervata, una orazione mancante di solidità, uno stile che le tante volte non mostrasi nè chiaro bastevolmente, nè spontaneo. Ma in primo luogo io posso col P Pauli accagionare di tali difetti la moda, e il genio dei Ravennati, e dei Greci ai quali parlava il Grisologo, e sa ognuno essere dovere di un Evangelico Dicitore l' addattarsi nel suo linguaggio al caratte-

re, e alle disposizioni degli Uditori per poter dilettando persuadere, e commovere = *Æquioris animi in Chrysologum argumentum esset mitius secum egisse, & horum criminum nonnulla in Ravennatum Græcorumque apud eos degentium mores refundere qui tum corporis, tum ingenii viribus enervatis firmiorem eloquentiam aspernati hujusmodi tantum verborum lenociniis afficiebantur. Sapientis autem sacrique Oratoris præcipuum munus est sese vulgi auribus accomodare ut populus veritatem audiat nil pensi faciens si ea aureis vel fictilibus, luteisque vasculis propinetur. Quam profecto curam solertiamque merito laudat in Divo Basilio Gregorius Nyssenus sub initium suæ in Hexameronem explicationis ad Petrum Fratrem: eaque præ omnibus aliis Sanctis Patribus abunde elucet in Divo Chrysostomo, qui suæ orationis mensuram auditorum aures esse arbitratus se ad illorum captum, & utilitatem accomodabat Enim vero si eorum plerique ab puriori, & elegantiori recedentes sermone, demissiori quandoque oratione usi sunt, non tamen sine consilio totius litteraturæ, elegantique expertes censendi Quadam enim affectatione, vulgarem sermonem sæpius præferebant cultiori ut ad eorum captum quos Christianæ Religionis præceptis imbuere volebant orationes suas componerent. Propterea non continuo abjiciendi si qui eorum aliqua negligentiæ labe apparent inspersi: maxime si quid in se contineant ad nostri instituti nostræque Religionis momenta firmanda, sive ad mores instituendos: cum præsertim illorum studium fuerit ut iis tantummodo placerent, quos juvare susceperant* =. In secondo luogo quante

gravissime cose degne delle maggiori comendazioni non ci si offrono nei sacri discorsi del Grisologo! Avvi frequentissimo l' uso delle sacre Scritture, per cui egli con interpretazioni non violente ma spontanee addatta il divino linguaggio a quanto vuole; evvi una continua eleganza di stile che molce, e alletta gli animi degli ascoltanti, e colla armonica cadenza dei periodi, e coi fiori di una venusta dicitura: vi è in fine una frase sempre fluida, e sempre aurea, che gli meritò prima dai Greci dimoranti in Ravenna sede d' impero, e poi da tutti il nome di Grisologo derivante dalle Greche parole *Chrysos* cioè aureo, e *legos*, vale a dire discorso.

S. PROJETTO. Successore fu Egli del Grisologo nella dignità di primo Diacono, e di Cornelio in quella di Vescovo della Chiesa Imolese. Gli Elogj che di Lui forma il Grisologo nel sermone 165. e le interessanti delicatissime controversie, che dicemmo nella Storia Ecclesiastica affidate per la definizione da Simplicio Papa al nostro Projetto, sono irrefragabili monumenti della di lui dottrina, e santità.

S. DONATO. Impiegò questi fin dai primi anni il ricco suo patrimonio nella costruzione del Tempio sotto il titolo dei Ss. Matteo, e Mattia. Venne dal mentovato Projetto ordinato primo Diacono della Chiesa Cornelìese, e ciò prova bastevolmente la non ordinaria di Lui dottrina: mentre la scelta era stata fatta da un Uomo illuminatissimo, ed in un tempo in cui non si promoveano all' eccelso grado se non che gli Uomini più maturi nella scienza delle sacre Scritture, e dei Canoni, in ogni maniera di soda edificante dottrina.

BALDASSARRE. Traeva esso la origine dalla famiglia del Grisologo. Sappiamo da Florio, da Sassi, da tutti gli Scrittori delle cose Imolesi, che Baldassarre assai affaticò, onde e raccogliere tutte le opere del Grisologo, e togliere dalla squallidezza, purgar dalle mende, illustrare con profonde annotazioni le epistole di S. Paolo. Domenico Mita sul rapporto dei mentovati Scrittori riferisce, che il nostro celebre Letterato portatosi in Ravenna per ammirare quell'antica augusta Città, venne per ordine di Teodorico Re dei Goti condannato alla Carcere, ove rifinito dallo squallore, e dalla fame cessò di vivere.

Digitized by Google

SECOLO VI.

S. MAURELIO. La Gotica barbarie, e la infelicità dei tempi fece sì che perisse la memoria delle illustri azioni di questo nostro Cittadino, e Pastore. Il Brauzio nel suo Poetico Martirologio ne forma l'encomio col seguente distico. =

Addidit ad Patriæ civis Pastoris amorem
Quo sicut cives, sic & amavit oves =.

Il Manzoni nella Storia dei Vescovi d' Imola, e nell' opera sul Sepolcro dei Santi Projetto, e Maurelio dimostra che S. Maurelio fu Martire con un autentico scritto di Mainardino, il quale nella traslazione dei Corpi di detti Santi da esso fatta nel giorno 6. Maggio 1208. dà a Maurelio il doppio titolo di Vescovo, e di Martire. Con ambi i titoli viene pure caratterizzato il medesimo dall' Ughelli, Ferrari, ed altri.

S. TERENZIO verso l' anno 568. fu chiaro presso di noi. Era Egli Diacono, e quindi que' motivi medesimi, che c' indussero ad annoverare S. Donato tra i Letterati Imolesi, ci determinano in egual modo a favore di Terenzio. Questi però nato da pii, e poveri genitori più che per dottrina si distinse per santità. La fama di sue virtù chiamava a Lui continuamente gl' infermi che venivano risanati. A fuggire gli applausi l' umile Santo abbandonata la patria portossi in Faenza, ove dapprima servì nello Spedale presso la Chiesa di S. Croce, indi si ritirò in segreto luogo

presso la Città stessa attendendo alla vita contemplativa. Esso è un Santo Protettore di Faenza. In un Decreto di Ugolino Vescovo emanato nel Sinodo Diocesano del 1341. tra i giorni festivi da celebrarsi dai Faentini si ricordano i sacri all' annua memoria = *Beatorum Confessorum Æmiliani Pontificis, & Rentii Levitæ in Civitate, & Burgis ad quorum corpora veneranda in suis propriis Ecclesiis residentia Dominus cotidie miranda dignatur ostendere* =. Qui levata per sincope la prima sillaba si dice Renzio per Terenzio. Nel proemio dei vecchj Statuti Faentini presso il Tonducci è scritto = *Ad laudem ergo Sanctiss. Trinitatis, nec non gloriosissimæ Virginis Matris D. N. I. C. & Beatorum Apostolorum Petri, & Pauli, B. Appollinaris Martyris, & B. Rentii Levitæ patronorum, & defensorum ejusdem inclytæ Civitatis Faventiæ* = Giova finalmente il riportare una iscrizione scolpita in una Colonna della Cattedrale di Faenza =.

Imminente Civitati ex Gallis periculo caedis, exitii, & flammae vovit universus populus Faventinus agere non minus solemniter diebus festis Sanctorum Savini, Aemiliani, Terentii, & Petri Damiani, quam diebus Dominicis agi solitum debitumque sit, si modo Omnipotens Deus ruinam averteret. Quod fecit.

MDXII.

Digitized by Google

La vita di S. Terenzio fu latinamente scritta dall' illustre Imolese Gio. Antonio Flaminio.

Dal sesto Secolo fino al nono rimane interrotta la storia degli Imolesi letterati, o perchè questi non vi furono, o perchè ne perì la memoria. Non si potrebbero perciò in questo luogo ricordare con onore se non se quelli che calcarono gloriosamente a difesa della Patria le vie di Marte, vale a dire Fausto e Roberto Alidosi, Troilo e Curzio Nordigli, Gigio Accarisi: noi però quì ci asteniamo dal farne una particolare comendazione, dacchè le valorose lor gesta trovansi in piena luce collocate nella parte che riguarda la Storia Civile.

Digitized by Google

SECOLO IX.

ROBERTO della famiglia di quel Cassio di cui trattossi nel V. Secolo, Alvanico, Butrice, Anselmo, Giovanni Ferroaldo furono in questo Secolo pieni di gloria per amor patrio, e per militari intraprese. Si vegga la Storia civile del nono Secolo.

EUGENIO fratello del mentovato Giovanni Ferroaldo, probabilmente d' origine Longobarda, viene dagli Annalisti Imolesi presentato qual Uomo di raro ingegno, e di consumata pietà, pei quali titoli fu da Leone III. elevato a questa cattedra Vescovile.

SALVIANO TROILO grandeggiò tra gli eloquenti Italiani Oratori. Stimolato dal genio di sapere andò in Grecia, ove pienamente ammaestrossi nella Poetica, nella Storia, nell' arte Oratoria: tornato in Patria aprì pel primo pubblica scuola di Greche lettere. Descrisse egli con eroico Poema le Italiche Provincie, celebrò con funebre orazione il guerriero Butrice, e se non fosse stato prevenuto da morte avrebbe condotta a compimento la incominciata Storia del viaggio di Enea in Italia. Fa di Salviano onorevole menzione Gio. Andrea Palazzi nella sua orazione al Senato Imolese.

Nel ferreo Secolo decimo mancarono probabilmente in Imola come altrove, soggetti celebri nelle lettere.

SECOLO XI.

Abondò la Città d' Imola in questo secolo di Uomini dottissimi e ingegnosissimi. Il primo che fra questi trovasi nominato con onore nelle nostre Cronache si è FAUSTO NORBANO di nobile casato. Egli con gravità di argomenti, e con eroico poema mostrò la origine, e cantò le lodi della sua Patria. Chiamato poscia dal Sovrano delle Gallie a Parigi descrisse con uno stile elegante, e robusto i costumi della Francia, e le guerre a que' tempi accadute. Dopo una lunga serie di beneficenze, e di onori tornando alla Patria morì in Milano.

CORNELIO CARVASSALLI scrisse un compendio di Storia Romana, e con ornata descrizione pubblicò i detti, e i fatti più rimarchevoli dell' età sua: descrisse ancora la venuta de' Goti nelle Italiche provincie dalla quale Biondo Forlivese trasse molte utilissime notizie. Mentre però Egli meditava colla vasta sua mente cose maggiori per invito del Principe di Milano dovette intervenire alla guerra mossa contro ai Germani, che avevano allora con sommo impeto invasa l' Italia, per descriverne con verità, ed accuratezza gli avvenimenti: ma posto il Principe in fuga, si ricoverò Carvassalli sotto ad una tenda militare, e rimase vittima sventurata di quelle fiamme, che dall' imprudente nemico appiccate vennero al padiglione.

BENVENUTO BEROARDO celebre tra i Gramatici, tra i Filosofi, e tra i Giuristi, si procac-

Digitized by Google

ciò pure un distinto rango fra i Teologi segnatamente per avere descritto con carme eroico la vita e le gesta degli Apostoli, e per essere stato difensore fortissimo delle Catoliche massime, e assalitore sempre vittorioso di quanti a tempi suoi mossero guerra alla Religione. S'impegnò ancora Beroardo a sostenere contro Vittricio di Germania la podestà Pontificia, di che il Papa sapendogli buon grado gli offerse la porpora cardinalizia che venne da lui ricusata = *Maluit*, così nota sul proposito l' estensore della Cronica Vaticana, *maluit inter privatam fortunam pauper vivere quam in aulis Pontificis luxuriose vivendo litteras oblivisci: nam humanus animus nominis magnitudine erectus a litterali negotio ad inertiam, & socordiam deficit, quæ, si ingentes divitiæ accesserint facile augetur, & inania tantum nomina sacerdotii, cujus majestas apud populos sacrosancta habetur, ignavi Ecclesiæ architecti suscipiunt, honorumque præmia ereptum eunt* =

Fioriva verso l' anno 1046 MAURIZIO BROCCARDO celebre Oratore Panegirista di Riccardo Alidosio capo del Senato Imolese.

BERNARDO FLORIDOLO fu riputato uno de' più eccellenti Letterati dell' età sua, ed unì a sommi talenti una somma modestia la quale gli fece rinunciare la dignità ragguardevole di Senatore offertagli dal nominato Riccardo, e gli fece sostenere con un animo intrepido sempre, e tranquillo i disagj, e gl' incomodi della vita.

ROGERIO CALVO derivante secondo il parere di Florio dalla illustre famiglia dei Calvi Romani fu cittadino accreditatissimo per probità egual-

mente che per eloquenza: la Patria gli fu sacra oltremodo, e a vendicarla da quelle calamità che le erano state recate dai Bolognesi ragionò robustamente in pieno Senato, offrendo anche vistose somme per intraprendere di bel nuovo una guerra il cui risultato portasse alla Città per le sofferte perdite un' abondevol compenso.

SCIPIONE BUONMERCATI fu Capitano valorosissimo al cui braccio Imola andò debitrice di molto, e sul quale parlasi nella Storia civile.

Figlio del ricordato Scipione fu Carlo che venne dal Padre assai per tempo diretto a Pisa ove fiorivano uomini eruditi, ed era aperto un collegio delle arti, onde ivi apprendesse la filosofia, e la medicina. Rapidi e sorprendenti furono i progressi del Giovine il quale perciò divenne ben presto celebre fra i medici d'alto rango in Italia. Per motivi di salute, e per medici consigli fu esso dal Pontefice chiamato a Roma. = Perchè poi nell' Elenco degli Archiatri Pontificj il nome di Carlo Bonmercato sia tacciuto non solo dal Mandosio, ma benanche dal celebre Monsignor Gaetano Marini non è facile l' asserirlo, è bensì ragionevole il credere che le carte diplomatiche di que' tempi mancando dell' opportuno registro e essendosi smarrite defraudassero Bonmercato, come non pochi altri soggetti, di autentiche notizie delle conseguite onorificenze. L' oculatissimo Monsignor Marini comincia la Storia degli Archiatri pontificj da quello di Nicolò I. e progressivamente arrivando a Gregorio IX. lascia addietro molti, e quello di Gregorio VII. e di Gregorio VIII. certamente perchè non trovò documenti che lo assicurassero, come voleva, della

verità. E' egli credibile che tutti questi Pontefici non avessero custodi alla preziosa loro salute? Non farà pertanto meraviglia se non avendo Egli incontrato negli Archivj del Vaticano il nome dell' Imolese Bonmercato, nè storico alcuno, che glielo accennasse, dato non gli abbia posto nel suo catalogo con tanto studio, e diligenza formato = così il vivente Sig. Dottor Luigi Angeli (1) soggetto assai benemerito della umanità, della Patria, della Letteraria Repubblica, e per le sue vastissime mediche cognizioni, e pei lunghi utilissimi servigj che nell' esercizio di sua professione non ha per anche desistito dal prestare ai suoi simili languenti per infermità, e per aver posti in vaga luce alcuni rami di storia patria, e per molte vantaggiose scoperte segnatamente in genere di acque medicinali, e per parecchj rispettabili volumi da Lui pubblicati, dei quali si parlerà a luogo opportuno. Morto il Romano Pontefice portossi Carlo in Napoli, indi scorse tutta l' Italia, e finalmente ricco del più profondo sapere si restituì alla patria, ove con moltissima riputazione esercitò fino all' estremo del viver suo la medicina. Venne Egli spesse volte chiamato da Bolognesi a consulto nelle grandi e difficili malattie, e fu pure invitato a colà stabilirsi (2).

Contemporaneamente a Carlo Bonmercato,

---

(1) Sulla vita e su gli scritti di alcuni Medici Imolesi Memorie Storiche

(2) Savini Not. gest. Civ. Imol., Memorab. Civ. Imolæ.

CASSIANO della medesima stirpe era medico di grande fama. Florio, e Gamberini ci fan sapere che questi fu pubblico Professore di medicina in Padova, e che fu in molta stima tenuto dai Veneziani, dai quali era spesso chiamato e trattato con grandissima distinzione, che dopo aver visitate le Gallie, e le Spagne tornò fra suoi Concittadini ad esercitare con somma lode la medicina.

BIONDO di Lui figlio emulo della gloria avita accrebbe colla virtù lo splendore di sua famiglia.

ANTONIO figlio del comendato Bernardo FLORIDOLO distinguevasi fra i Letterati d' Italia verso l' anno 1080. Dopo aver Egli scorsa quasi tutta l' Italia si portò fra gl' Indiani dei quali apprese l' idioma e le costumanze: là procacciossi l' affezione, e la stima di quel monarca che l' onorò con preziosi doni nel rimandarlo in Italia. Un vento contrario spinse Antonio a Gerosolima, i cui venerabili Santuarj vennero da Lui descritti con elegante Poesia. Dopo dodici anni di viaggi pericolosissimi fece ritorno alla Patria. L' eccesso del piacere da cui nel vederlo fu soprafatta la di Lui Madre Polissena de' Piccoli diede a questa la morte.

Verso la medesima epoca mostrossi molto erudito nelle divine, ed umane Lettere STEFANO LEUCATE il quale con somma saggezza ed integrità sostenne in Firenze la Pretorale Magistratura, indi spedito dai Fiorentini medesimi col carattere di Nuncio al Re di Francia, con grande destrezza e facondia calmò gli sdegni del Regnante, da cui ottenne una pace vantaggiosissima. Mentre Egli si restituiva alla Patria cessò di vivere presso Fontana, ed al suo cadavere trasportato in

Città si diede nella Chiesa di S. Giuliano onorevole sepultura.

Eccellente per probità, e per dottrina fu LEONELLO CARRADORI. Descrisse Egli quando in versi, e quando in prosa e i luoghi d' Italia, e d' Asia ov' esso penetrò, e i fondatori delle Città da Lui visitate: compilò la storia dei tempi suoi, e fece un ragionato Catalogo di coloro che nelle lettere, e nelle armi illustrarono la Patria. La negligenza dei nostri Antenati, e le ingiurie dei tempi hanno cagionato la perdita di questi rispettabili monumenti.

BENVENUTO PORZIO si meritò somma lode per le sue vaste Filosofiche cognizioni, e molto piu per le molte elegantissime cose ch' Egli scrisse sulle Città, le paludi, i mari, i fiumi d' Europa, e d' Asia. Perirono le pregievoli opere sue ad eccezione di poche serbate in Roma presso Fabio Ravennate, e vedute dall' Estensore della Cronaca Vaticana.

Non parleremo di Corrado ed Uguccio Sassatelli, di Ubertello Lolli, di Ugolino, Ricciardo, Raniero, Teseo e Ludovico Alidosi, di Fabrizio Biondo, di Gherardo Nascimbeni, di Cassiano Oraboni, di Sinibaldo Patarino giacche di questi abbiam narrato le gloriose gesta nella Storia Civile.

Digitized by Google

SECOLO XII.

Si apre gloriosamente per Imola il Secolo dodicesimo in grazia di LAMBERTO, che dal P. Pellegrino Ant. Orlandi Carmelitano (1) e da altri venne sognato discendente da quei di Gisla ossia Scannabecchi. Oscura fu anzi la sua progenie, come raccogliesi da due testimonianze contemporanee e di Pandolfo Pisano che lo disse = *de mediocri plebe genitum, bene tamen litteratum* = e di Oderisio Cardinale ed Abbate di Monte Cassino il quale richiesto dai Monaci sopra di Lamberto, e del suo lignaggio rispose ignorare di chi fosse figlio, ma saper solo ch' era pieno di dottrina da capo a piedi (2). Il Castello di Fiagnano fu la patria di Lamberto. Ora Fiagnano all' epoca di che si tratta era soggetto al temporale e spirituale dominio d' Imola, benche poscia le guerre civili lo sottraessero al nostro politico regime; dee dunque Lamberto ascriversi tra gl' Imolesi: quindi è che gli scrittori più antichi della sua vita lo dichiarano Imolese (3): tale pure lo dichiara Gregorio XIII. Bolo-

---

(1) *Scritt. Bologn.*

(2) *Saviol. l. cit. pag. 158.*

(3) *Antonin. Chron. p. 2. Flav. Biondo Ital. illustr., Bartol Platina Vit. dei Pont., Jacop Filip. da Bergam. Cron., Raffael. Volaterr. l. 22. Ciaccon. Vit. dei Pont. e Card., Gio. Stella, Angelo Mar. Torsani, Gio. Andr. Palazzi Lod. d' Imol.*

gnese, il quale nella sua bolla pubblicata l' anno 1577. per la conferma della Indulgenza già conceduta da Papa Onorio alla Chiesa di Fiagnano così dice = *Honorius Papa II. Predecessor noster Ecclesiam Castri Flagnani Imolen. Dieces. unde oriundus extabat, quibusdam Indulgentiis decoraverat* =. Dopo avere assicurato alla Patria uno dei suoi piu illustri ornamenti passiamo ad avvertire che Lamberto dotato come era di acutissimo ingegno si applicò in Imola assai per tempo, e coi più celeri, e fortunati progressi allo studio delle umane Lettere, attese poscia ad instruirsi nelle divine scienze in Pisa dove fu riputato il piu dotto fra gli Alunni. Tornato in Imola si ebbe dai Cittadini in tale stima che nulla decidevasi senza il suo voto, e venne poscia spedito in qualità di nostro Legato al Pontefice Gelasio II. da cui ricevette la porpora Cardinalizia, e il Vescovado d' Ostia. Callisto II. nel 1122. lo inviò in compagnia di Sassone Cardinale di S. Stefano in Monte Celio, e di Gregorio Diacono di S. Angelo ad una Dieta Germanica in Vormazia onde coi suoi lumi, e colla sua destrezza promovesse il fine delle discordie tra il Sacerdozio, e l' Impero. L' Apostolica Missione ebbe un esito felicissimo, e Arrigo V. si riconciliò col Pontefice. Dopo la morte di Callisto accaduta li 12. o 13. Decembre 1124. (1) e dopo sette giorni di Sede vacante fu eletto Papa Lam-

---

(1) Pag. ad Annal. Baron. Falco Beneventan. in Chron.

berto che prese il nome di Onorio II. Simile elezione non accadde senza tumulti. Radunatisi gli Elettori nella Chiesa di S. Pancrazio presso S Gio. Laterano nominarono Papa Tebaldo Boccapecora Cardinale Prete di S. Anastasia col nome di Celestino II. e consentendovi il nostro Lamberto, dopo avere indossato all' eletto il Piviale rosso intuonarono il Tedeum. Sulla metà del Cantico Ambrogiano Roberto fratello forse di quel Leone Frangipane che era uno dei piu poderosi Laici in Roma proclamò Papa Lamberto, e lo fece vedere al popolo il quale non si ristette dal negare le proprie acclamazioni. Scandalose conseguenze erano sul punto di scoppiare quando con gloriosa umiltà rinunciò spontaneo Tebaldo agli acquistati diritti. L' accorto Lamberto per altro non tardò ad imitarlo, e spogliandosi dei ricevuti Pontificali ornamenti protestò essergli assai più cara la legitima mitra di Ostia di quel che l' illegitimo Diadema papale. Un atto si nobile nel distruggere la taccia appostagli di ambizioso obbligò il commosso Senato Elettorale a cadergli ai piedi, ed a prestargli la consueta ubbidienza (1). Grandi cose questo dotto uomo operò. Primieramente la fermezza ed il rigore di Onorio unitamente alle scomuniche, ed alle forze temporali da lui usate abbattè il partito di Corrado il quale dall' Arcivescovo di Mi-

---

(1) Card. de Aragon. in Vit. Hon. II. Baron. Annal. Eccl. an. 1124, Pag. Crit in Annal. Baron. Ceccan in Chron. Willelm. Tyr. l. 12. c. 15. Pandulph. Pis. Vit. Hon. II.

lano avea ricevuto la Corona di Ferro nella Cattedrale di Monza a dispetto di Lottario III. Duca di Sassonia che in prevenzione era stato eletto Re d' Italia, e lo abbattè in modo che ritiratosi Corrado in Parma meschinamente fu costretto colle sue truppe di ritornare in Germania (1). Molto pure si occupò Onorio e con lettere, e con Nunzj per la liberazione di Balduino Re di Gerusalemme tenuto prigioniero dai Turchi. Dippiù Onorio il quale dapprima in vista della guerra contro ai Beneventani, e della usurpazione di varj luoghi della Puglia fatta dal valoroso Ruggeri Conte di Sicilia avea invitato tutti alla difesa di quelli stati come dipendenti dalla Chiesa Romana, ed avea accordato Indulgenza plenaria a chiunque morisse in quella spedizione, e si era posto in seguito alla testa di agguerriti soldati presso al Fiume Bradano per arrestare il corso alle vittorie di Ruggeri, quando finalmente vedendo il pericolo del disonore e delle gravi perdite accordò a questo l' investitura sul Ducato di Puglia, e Calabria, procacciò pace alla Chiesa (2). Egli confermò l' ordine Premonstratense istituito da S. Norberto. Fece anche un rescritto pel Sinodo Navarese ed alcune leggi promulgate nel Concilio di Treja. Scrisse due lettere ai Romani, e molte altre a diversi, cinque delle quali vengono riferite dal Baronio, e dal

---

(1) Landulph. Jun. in hist. Mediol., Denina Riv d' Ital. l. 10. c. 10.

(2) Ab Ursperg. in Chron., Falco Benevent. in Chron., Card. de Aragon. Vit. Hon. II.

Bini (1). La morte di Onorio accaduta nel dì 14. Febbrajo 1130. produsse grande scompiglio nell' impero, e nella Chiesa (2) Al riferire di Platina presso il Tempio di S. Prassede era anticamente un marmo su cui trovavasi inciso il nome d' Onorio senza che se ne sappia l' oggetto (3).

Il grado che sosteneano nella nostra Chiesa BENNONE e RANDUINO l' uno di Arcidiacono, e l' altro di Arciprete in questa Cattedrale, e molto piu la dignità di Vescovo ad entrambi accordata come si è detto nella Storia Ecclesiastica (4) mostrano bene la eccellenza loro nelle scienze principalmente sacre giacche a que' tempi la profondità nelle divine scienze egualmente che il fervore per la Ecclesiastica disciplina erano doti indispensabili alla promozione di sacri ministri.

Suonava verso l' anno 1140 assai famoso nella letteraria Repubblica il nome di POMPEO CURIALTO il quale applicatosi in Pisa allo studio della filosofia divenne in questa così versato che presso ai dotti Pisani procacciossi il nome di Filosofo. La invidia armó il braccio di un traditore che lo tolse barbaramente di vita mentre era immerso nel sonno.

Godea pure pochi anni dopo grande celebrità di nome non solo in Imola ma per tutta la I-

---

(1) Annal. Eccl. T. VII Concil.

(2) Murat. An. d. It. all' an. 1130. Denin l. cit.

(3) Mancurt. Mss. Ist. Letter. del. Cit. d' Imol. Sec. XII.

(4) Pag. 73 78.

talia BENVENUTO PAGANELLI riputato il primo tra i Filosofi dell' età sua. Dopo aver Egli percorsa tutta l'Italia, visitati gli avanzi della famosa Atene, trapassata quasi tutta la Grecia fermossi per molti anni in Costantinopoli, indi tornato in Patria si mostrò a tutti superiore per virtù per dottrina per gentilezza.

Fu anche chiaro fra i Letterati d' Italia nel 1160. CLAUDIO NASELLI, il quale chiamato a Parigi da Filippo Re di Francia sedette fra i Regj Consiglieri. Riferisce poi lo scrittore delle cose memorabili d' Imola che Claudio fu ascritto al sacro Senato dei Cardinali; ma di ciò non trovasi menzione alcuna negli elenchi dei Cardinali, e principalmente nella estesa cronologica serie di questi fatta dal P. Coronelli. Egli fu autore di molte scientifiche opere, egli impiegò le sue sostanze a sollievo dei poveri a beneficio dei virtuosi.

Più che nelle armi valse assai nelle lettere un altro CLAUDIO NASELLI, di cui si tratta nella Storia Civile.

LORENZO CANTAGALLI forse così chiamato per essere oriondo dal Villaggio di Cantagallo distinguevasi in modo nel 1188. tra i Giureconsulti che ebbe una onorevole chiamata in Pisa ove sciolse dottamente le piu ardue, ed intralciate quistioni di gius canonico, e civile. Mentre egli per invito del Pontefice portavasi in Roma fu colpito da morte.

Nel tempo medesimo LORENZO LOLLI dopo avere appreso in Bologna le umane lettere andò in Roma, ed applicato indefessamente alle divine scienze, tanto in queste si distinse che al riferire di Florio venne ascritto al Collegio dei porporati Padri.

Circa l' anno 1190. fioriva VALERIO PETILIANO nelle sacre, e profane scienze, e distinguevasi per la portentosa memoria, per la robustezza ed amenità del suo stile. Esso pure portossi in Roma: ma ottenendo ivi applausi, e non premj abbandonate le lettere calcò la militare carriera. La fortuna però instabile per se medesima fu sempre ferma nel perseguitare Petiliano, il quale al fine sommerso da fiera tempesta miseramente morì. Lasciò Egli un libro appartenente a cose di guerra, ed un altro pure ne diresse ai Pontefici sulla dignità del Sacerdozio dando loro al dire di Florio l' importantissimo avviso = *ne plus cognationi quam Christo tribuerent: indignum esse Christi ministrum suos opibus augere, eosque ad magnam nominis famam extollere, cęterum egenos et inopes interim interire* =.

Sul finire del Secolo duodecimo Imola vantò trà i suoi Letterati LUCIO DONDIDEI più felice nelle scienze che nelle armi, ANSELMO VARRETTI e LATTANZIO ODELLI facondissimi uomini. Di tutti questi si fa parola nella Storia civile, ove pure si narrano le guerriere imprese di Damiano Raimondo, Giovanni Mingarelli, Agostino Pattarini, Ludovico Alidosi, Giuliano Sassi, e di altri.

Digitized by Google

PROJETTO GIGI versatissimo in ogni maniera di scienze, e di somma riputazione fra i grandi Letterati d' Italia si è il primo dotto Imolese che viene presentato dai nostri Annalisti nel secolo terzodecimo. Non v' era a tempi suoi chi con maggiore profondità conoscesse le divine ed umane leggi, e ne sapesse fare ai casi particolari la piu giusta applicazione. Da tutti perciò veniva Egli consultato, e a tutti cortesemente rispondeva ricusando però ogni mercede pei suoi dotti consulti, giacche la giurisprudenza, com' egli diceva, non dovea esercitarsi per sordido guadagno, nè pel prezzo di vile denaro, ma sibbene per mantenere e rassodare nella umana repubblica ogni maniera di ben vivere. Ammirabile interprete delle leggi, fermo sostenitore della giustizia, sollecito nell' ultimare le cause, e decidere le contese visse sino all' età decrepita con somma integrità sempre celibe.

Alla medesima famiglia Gigi apparteneva pure GHERARDO Giurista, che nel duodecimo secolo sostenne in patria la dignità di Giudice. Dopo il giro di sei secoli dalla sua morte nel giorno 18. Febbrajo 1743. fu ritrovato il di Lui corpo intero, ed incorrotto, colla pelle e carne secca, vestito d' abito di seta rossa.

Anche MAFFEO UNGARELLI fu chiarissimo Giurisconsulto il quale mentre in Bologna era pubblico Professore di Leggi commentò tutto il gius civile.

LUCIO CARVASSALLI fu degno allievo di Ungarelli. Godette egli somma estimazione presso i Pisani che lo dichiararono loro Cittadino. Molte e degne cose Esso scrisse che da un incendio furono tolte ai lumi ed ai vantaggi della posterità.

Che dirò di ANTONIO PASSERINO discepolo esso pure del comendato Ungarelli? Pubblico Professore di diritto in Pisa in Padova ed in Bologna mostrò nelle sue lezioni tanta estensione di dottrina, tanta singolarità di facondia che dalle parti più remote della Germania, e delle Spagne accorsero moltissimi per conoscere ed ascoltare un così raro Leggista. Venuto in Patria fu in ogni grave occorrenza largo dei suoi consiglj col nostro Senato, difensore di molti rei che per la forza del suo dire vennero sempre assoluti. Prestò sempre gratuitamente l' opera sua, ed i suoi consulti onde poi fu che andarono ognora in Lui del pari la povertà, e la onorificenza.

DI AURELIO CANTAGALLI scrive Florio = *Erat tunc* (nell'anno 1228.) *in Urbe nostra Aurelius Cantagallus Vir clarissimus et medendi scientia peritissimus qui tamquam Esculapius Medicinę discip ina consulebatur, ejusque decreta oraculis veriora existimabantur, et multos deploratos propemodum et d positos ad vitam revocabat* = .

Con somma celebrità di nome visse ANTONIO ORGOGLIOSI, o GALASSI prima in Bologna, poi in Padova indi a Pisa ove si conciliò la benevolenza, e la stima di un intera Accademia di dotti Filosofi. La morte immatura gl' impedì di testificare col retto, ed assiduo uso delle sue cognizioni la propria riconoscenza alla Patria che nell' angustia del domestico asse offerto gli avea copiose som-

me onde potersi avanzare nel sentier delle scienze.

Era verso l' anno 1240. assai valente nell' arte Oratoria ANTONIO FRANCO, come fa conoscere una sua Orazione detta in pieno Senato a favore di Cecchino della Bordella, e registrata da Florio nei suoi annali.

GIULIO ALBINO di grandi talenti, e di profonda letteratura fu chiamato a Roma da Innocenzo IV. con cui s' inviò in Francia per assistere al decimoterzo Concilio celebrato in Lione nell' 1246. indi fu spedito in Italia onde esplorare i disegni dell' Imperador Federico. Narra Gio. Andrea Palazzi (1) senza allegarne le prove, che il suddetto Papa accordò ad Albino il capello Cardinalizio.

PIETRO CARVASSALLI distinto per la sua eloquenza fece nel 1248. la funebre Orazione in lode di Bertoldo Ferroaldo valoroso guerriero.

CASSIANO MEZZAMICI ebbe gran nome tra gli uomini eloquenti di questo secolo, nè lo ebbe minore Bonaventura della stessa famiglia, il quale nell' anno 1266. era Procuratore di Marco Contareno Patrizio Veneto Pretore della Città nostra col titolo di Vicario. Scrisse Bonaventura intorno all' uso del Naviglio e Porto di Conselice in causa di una lite agitata tra il Vescovo ed il Comune d' Imola, della quale altrove si parla.

ANTONIO BONASERA nelle filosofiche discipline, e nella eloquenza fece così rapidi avanzamenti che sebbene da immatura morte colpito meritò i pubblici elogj dal suo chiarissimo Precettore fi-

---

(1) Orazion: in lod. d' Imol:

losofo Zambonello Erro nella funebre orazione recitata entro al tempio di S. Nicolò.

Non deesi tacere l' eletto Vescovo nostro RAMBERTO della distintamente illustre famiglia SASSATELLI dalla quale vedremo uscire e prodi guerrieri, e sostenitori benefici ed instancabili della Patria.

Assi anche a ricordar con onore PRUDENZIO LELLI Oratore, ed Istoriografo il quale con venustà di stile espose gli annali della Romagna, che per altro prevenuto da morte non potè ridurre al dovuto compimento. L' autore della Cronaca Vaticana assicura di aver trovato in un libro anonimo la memoria di quest' opera presentemente perduta, e dei piu memorabili detti di Prudenzio.

LUIGI LADERCHI, e LODOVICO TEBALDI sul finire del secolo si mostrarono assai dotti nella scienza del diritto.

Finalmente CAMMILLO BANDINO fu letterato eloquentissimo, che con culta maniera narrò la vita, e le gesta di Lodovico Cunio, come fu anche saggio educatore dell' Uom civile, e religioso dandone sicure riprove nella condotta di Pietro figlio di Briccio della Bordella alla sua tutela commesso dal Senato Imolese.

SECOLO XIV.

Distingueasi tra i Pittori al cominciare del Secolo DEODATO GIOVANELLI, il quale al riferire di Vincenzo Cattani dipinse in Imola un portico ch' era annesso alla Cattedrale, e nella Chiesa di S. Stefano in Bologna una imagine di Maria.

ALBERTINELLO MEZZAMICI fu ingegnoso Poeta. Descrisse Egli con eroico Poema le vicende accadute all' Italia dal tempo in cui ne vennero cacciati i Goti sino alla sua età. Trattò inoltre poeticamente sulla origine d' Imola. Fioriva esso verso l' anno 1320.

In detto anno morì in Firenze il Beato PIETRO PATTARINO o PASSERI Cavaliere Gerosolomitano gran Priore dell' Ordine suo in Roma, e dottissimo Giureconsulto, come prova Bosio (1) e come rilevasi dalla seguente epigrafe apposta ad una pietra sepolcrale su cui cinto il capo di splendidi raggi è in basso rilievo scolpita la imagine del Beato =

Hic jacet D. Fr. Petrus de Imola
I. U. Professor Ven. Prior Priorat. Urbis
Anno Dñi MCCCXX. qñto Octob.
requievit in Domino =.

---

(1) Stor. dei Caval. dell' Ord. Gerosol.

GIACOMO CANTAGALLI fu illustre medico verso l' anno 1328. = *Erat in Urbe*, così Florio, *Jacobus Cantagallus Vir Medicinę viribus adeo pollens, ut ex omni Provincia homines huc confluerent Hic medicinę non modicum contribuit* =

PIETRO figlio di Alberghetto o Ghetto CORIALTO denominato da Tossignano o anche Tossignano perche da tal terra traea l' origine la sua famiglia che sin dal 1190. venne a stabilirsi in Imola fu dal Consiglio delli quattrocento di Bologna dichiarato Cittadino, ed eletto Lettore primario di Medicina in quella Università. Sostenne Egli la ottenuta Cattedra dal 1378. fino al 1390. Passò in seguito a leggere medicina in Padova, poscia in Ferrara, indi in Pavia. Fu Archiatro di Galeazzo Duca di Milano. La di Lui opera venne richiesta da molti Re, e Principi, alla salute dei quali Egli recò giovamento. Abbiamo di Lui molte utilissime opere pubblicate: tra queste distinguonsi le seguenti = *De medicamentorum formulis. De balneis Burmii: liber in quo non solum aquarum vires, sed earum quoque exhibendarum canones explicantur. De regimine sanitatis. Tabulæ super problemata Aristotelis Receptæ in novum librum Almansoris. Praxis medica. De peste. De variis morbis, et de remediis* = Scrissero di Corialto con distinta lode Facciolati (1), Ferrante Borsetti (2), Benedetto Morandi (3), Orlandi, Torsani, Ridolfi, Bianchi, Angeli, ed altri.

---

(1) *Fast. Gymnas. Patav.*
(2) *Hist. alm. Ferrar. Gimnas.*
(3) *De Laudibus Bononiens.*

BENVENUTO RAMBALDI denominato Benvenuto da Imola fu uno dei piu famosi Oratori Storici e Filosofi del Secolo XIV. Ai tempi suoi era si grande il concetto in cui aveasi Dante che si credette opportuno l' aprire in Firenze una Cattedra nella quale le Opere di Dante si spiegassero pubblicamente. Bologna imitò l' esempio di Firenze e il nostro Benvenuto vi fu chiamato a leggere Dante, e dieci anni vi si trattenne. Compose esso in tal circostanza un latino Commentario sulla divina Commedia del suo maestro Dante. Del merito di tal opera così giudica il Ch. Muratori = *Dubitari vix potest quin Benvenutus uti cæteris Dantis interpretibus antiquitate, ita et eruditione præiverit, immo quæ scriptores collegerunt ut Alligheriano Poemati lucem adferrent, omnia fere delibata fuere ex ejusdem Benvenuti Commentariis manuscriptis* = (1). Ne parlano alla stessa foggia Alessandro Velutello, Domenico Maria Manni ed altri. Questo nostro illustre Concittadino compose ancora un dotto commento sulla Bucolica di Francesco Petrarca. Finalmente nell' Opera del Petrarca stampata nel 1503. in Venezia per Simon Pavese detto Bevilacqua abbiamo una compendiosa Storia degli Imperadori da Giulio Cesare sino a Venceslao con questo titolo = *Famosissimi Oratoris, Historiographi et Poetę Benvenuti de Rambaldis libellus, qui Augustalis dicitur, continens sub compendio brevem descriptionem Augustorum usque ad tempus suum* = . Benchè

e

(1) *Ant. It. T. I.*

quest' opera venga dal Tiraboschi censurata come troppo breve e non troppo esatta (1) tuttavia Enea Silvio chiamato poscia Pio II. tanto la apprezzò che volle aggiugnervi le compendiose vite di altri quattro Imperadori.

GIACOMO CARRADORI nelle umane lettere versatissimo dopo avere soggiornato per piu anni in Avignone di Francia ove fu accettissimo al Pontefice Benedetto XII alla occasione di una formidabile guerra fece ritorno a questa sua Patria Beltrando Alidosio che ne conoscea i talenti ed i lumi gli affidò la sovraintendenza a quasi tutti i pubblici affari Assicura l'estensore della Cronaca Vaticana di aver Egli veduto in Roma molte composizioni di Carradori dirette a diversi Principi, e lo dichiara pure scrittore di versi elegiaci, ed endecasillabi Presentemente non abbiamo di Lui che un Sonetto il quale comincia = *O novella Tarpea in cui si asconde* =. Nel sonetto si cerca lo scioglimento del problema qual dei due sia stato prima Speranza, o Timore: esso è diretto al Petrarca il quale gli risponde col Sonetto = . *Ingegno usato alle quistion profonde* = Abbiamo anche la Canzone = *Nell' ora che la bella Concubina* = inserita nel T. XXXVIII. della Raccolta di Opuscoli pubblicata da Angelo Calogera nel 1748. in Venezia presso Simone Occhi.

Fu in questo Secolo assai rispettabile nella letteraria Repubblica la famiglia Alidosi. Dottissimi nei sacri Canoni si mostrarono Alidosio Vescovo

---

(1) *Stor. del. Letter. Ital. T. V.*

di Rimino, Carlo, e Litto Vescovi d' Imola, Guglielmo Vescovo prima di Cervia, e poi d' Imola.

MATTEO DA IMOLA diede con grande applauso pubbliche Lezioni di Astrologia nella Università di Bolegna. Forse egli è quel Matteo Strada del quale nel nostro Archivio Vescovile conservansi alcune tavole Cronologiche citate dal Manzoni.

Il Bolognese Alidosio nel suo Catalogo dei Dottori dell' Università di Bologna segna tra gli accreditati Professori di Fisica GIOVANNI di Domenico da IMOLA.

GIOVANNI Figlio dell' esimio Filosofo, e medico Bertoldo FERALDI sostenne nella Università di Bologna le cattedre prima di filosofia morale, e naturale poi di logica finalmente di Medicina con tanto decoro che per attestazione del mentovato Alidosio meritossi il titolo di scientifico.

Sul terminare del secolo ebbero grande fama il Teologo Antonio da Imola, Tommaso da Codronco pubblico Professore di Logica e di Filosofia nell Archiginnasio di Bologna, Girolamo, e Gio. Capucci sacri Oratori delegati a predicare le Crociate, Giacomo Broccardo, e Bernardo Calvi Giureconsulti, Lodovico da Santerno annoverato tra gli antichi celebri Poeti dall' Autore del libro intitolato = *De honore Mulierum* = (1) e da Crescimbeni (1).

Era pure nella medesima epoca dottissimo Gia-

---

(1) *L. 4.*
(2) *Stor. del. Volg. Poes. T. 4.*

rista NICOLO' UGODONICO Professore di Leggi nella Università di Bologna, il quale lasciò molti Consiglj Legali manoscritti di somma utilità agli studiosi di Diritto.

Conviene rammentare per ultimo NICOLO' DALL' ORTO Vescovo prima di Ragusi, e poi di Manfredonia. Ragguardevolissimo per dottrina, e per prudenza fu da Bonifacio IX. spedito nuncio della S. Sede in Alemagna. Nel tempo del fiero, e lungo scisma che tenne sconvolta la Chiesa sino al Concilio di Costanza Gregorio XII. rimosse Nicolò dalla sua sede. Intervenne il Ch. Vescovo al Concilio di Pisa, e morì nell' 1415. (1).

Di Roberto Alidosi rinomato guerriero parlammo nella Storia Civile.

---

(1) Ughell. It. S. T. VII.

Digitized by Google

LODOVICO ALIDOSI che nella Parte I. di questa Storia vedemmo distinguersi tra i saggi, e benefici regolatori de' popoli, non si distinse meno tra i Letterati. Nobilmente educato da Beltrando suo Padre congiunse alla militare disciplina una eccellente cognizione sì delle umane come delle divine lettere (1). L' estensore della Cronaca Vaticana assicura di aver letto alcune Orazioni ed Epistole di Lodovico composte nello stile Tulliano, e segnatamente una Orazione a Martino V. nella quale dipinge il deplorabile stato di un esule. In mezzo alle sue sciagure volle sempre per suoi compagni i libri come quelli che non adulano, ma oracoli di verità, e maestri del ben vivere, e del ben parlare offrono i sommi precetti della vita religiosa, e civile. Stretto fra ceppi scrisse un opera in tre volumi divisa sulla maniera di ben governare, sulla divina clemenza, sulla pietà degli uomini verso Dio, sulla istituzione della vita Cristiana, e compose anche un libro sul disprezzo del mondo e sull' amore di Dio. A questo Principe letterato vengono tessuti grandi elogj da Poggio Braccolini (2) Marc' Antonio Sabellico (3) Scipione Amunirato (4) e da molti altri.

---

(1) Mancurt l. cit.
(2) De variet. Fortun. l. 2.
(3) L. 1 degl' Esemp.
(4) Stor. Fiorent. l. 18.

Contemporaneo a Lodovico fu GIOVANNI figliuolo di Nicolò UGODONICO o di NICOLETTI chiamato Imola famosissimo tra i Giuristi. Insegnò Egli pubblicamente in Padova ambe le leggi, e nella interpretazione di questa superò tutti i Giuresconsulti dei tempi suoi. Nicolò Duca d'Este lo volle Professore di diritto in Ferrara, e alla medesima Cattedra lo chiamarono poscia i Bolognesi. Scrisse dell' uno, e dell' altro Gius colla maggiore profondità, e robustezza, e le sue opinioni sono da tutti rispettate, e seguite. Le opere che di Lui abbiamo sono = *Super III. lib. Decretalium lib. III. Super VI. Decretalium lib. I. Super Clementinas lib. I. Super digest. Infortiati lib. XIV. Super digestum novum* = (1). L' Autore del metodo di studiare la facoltà legale scrive del nostro Giovanni = *Ego unum addendum censeo, in quo quantum ad leges pertinet, desiderari nihil potest Joannem ab Imola doctorem irrefragabilem, Alexandri Aretinique præceptorem, qui nunquam hallucinatus creditur: in causarum et rationum cognitione, in difficilium articulorum explicatione ita versatus ut qui eo careat optimo doctore careat. Eum profecto tertium a Bartolo locum obtinere nemo negaverit. Utrumque jus suis divinis Commentariis sic illustravit ut quidquid boni Alexander, Jason ceterique recentiores congessisse inveniuntur, id ut plurimum Joanni ab Imola Præceptori acceptum ferre teneantur* = (2).

---

(1) *Tritem. de script. Eccles.*
(2) *L. 1. c. 13.*

LODOVICO PELLEGRINI sostenne con sommo decoro in Bologna la cattedra di Medicina pratica, e Guido Cauliaco lo pone tra i medici più rinomati del secolo quintodecimo (1).

FERALDO forse figlio di Giovanni FERALDI mentovato (2) lesse con molta lode, e con grande affluenza di discepoli nella Università di Bologna la filosofia morale e naturale, la medicina teorica, e pratica Alla sua perizia in tali scienze univa le piu profonde cognizioni politiche in vista delle quali il nostro Senato lo scelse Ambasciatore ad Eugenio IV. per riordinare molte cose a bene della Città.

A lode di GIOVANNI STRADA Vescovo prima di Comacchio e poi di Forlì basta riferire la iscrizione che leggesi nella nostra Chiesa priorale di S. Nicolò =

D. O. M.

Joannes Strata Civis primarius Imolen. a Sanctissimo Pontif. Gregorio XII. Episcopus Foroliviensis creatus et a Nicolao Episcopo Spoletano inter Sacri Ordinis Antistites Celebri pompa inaugaratus, tanta modestia Oves suas rexit, ut nulli nocuus esset: et dum Christiana Respub. bellis fluctuaret, totam Flaminiam Provinciam in fide continuit =.

---

(1) *Tract. VII. Doctor. c. VI.*
(2) *Pag. 35.*

Fra i piu famosi Giureconsulti vuolsi certamente annoverare ALESSANDRO TARTAGNI nato in Imola nel 1424. Maturo per sapere, e per consiglio nella età sua di 22. anni fu eletto Vicario di Bologna, ed Assessore di Martino Rocca di Ascoli, ed anche conservatore di giustizia del popolo Bolognese e del pubblico Reggimento. Dopo avere per poco tempo sostenuto in Reggio la carica di Giudice nelle cause forensi venne in Patria Precettore di Istituzioni Civili, e difensore delle ragioni dei Cittadini che a Lui come ad oracolo ricorrevano. Ferrara, Pavia, Padova lo vollero interprete di leggi nelle loro Università: in simil cattedra per ultimo lo volle, e lo trattenne Bologna ove dalle piu rimote parti concorsero frequentissimi ad ascoltarlo gli studiosi della scienza legale. Facondissimo e chiarissimo nella espressione, giustissimo nell' interpretare, invincibile nelle dispute, felicissimo nel dissipare le piu malagevoli, ed involute dubbiezze fu da tutti chiamato il Dottor aureo, veridico, illustre, il luminare delle leggi, il celebre e primario Dottore dei tempi suoi. Ricco ma a portata di divenirlo assai piu disprezzò le richezze e confermò con una pratica costante la sua massima, ch' Egli si era applicato allo studio delle leggi per saperle, non per venderle. Si unisce l' esemplare di una medaglia ove è espressa al vivo la imagine di Tartagni, e nella cui parte posteriore vedesi il Monte Parnaso sul quale Mercurio tiene colla sinistra mano il caduceo e nella destra il collo del serpente, col motto = *Vigilantia florui* =. Troppo lungo sarebbe il riferire gli encomj fatti a questo sommo Giurista: mi limiterò a trascrivere il distico composto dall' Au-

Storia

P. Castellani Dir. e In.

Digitized by Google

Digitized by Google

tore anonimo del libro sul metodo di studiare la legge =

Quam belli Macedo clarus fuit ille triumphis

Tantum hic Romanę splendet honore togę =.

Tra le molte sue opere le piu celebri sono = *Consiliorum lib. VII. In sexto Decretalium l. I. In Clementinis l. I. Super Codice l. IX. Super Digesto veteri l. XXIV. Super Digesto novo l. XII. Super Infartiat. l. XIV.*

FRANCESCO FERROALDO era nel 1465. accreditato Professore di Logica nella Università di Bologna, nella quale pure lessero con applauso Giovanni da Imola la Rettorica e la Poetica, Matteo Corialto la legge, Gio. Francesco Corialto Seniore la Logica la Filosofia morale e la medicina, Gio. Francesco Corialto il Juniore la Logica.

BAVERIO, o Baviera di Maghinardo BONETTI dopo avere per nove anni sostenuto in Bologna la Cattedra di Medicina con applauso straordinario passò al servigio del Pontefice Nicolò V. in qualità di Archiatro (1). A Lui Burzio diede l' appellazione di un nuovo Avicenna (2): di Lui disse Benedetto Morandi = *cujus tanta est vis medendi ut Deum esse non medicum putes* = (3), e Cascio =

f

(1) *Marin. degl. Archiat. Pont. T. 1.*
(2) *Scritt. It. T. 2.*
(3) *Orat. de Bonon. laudib.*

Il Baveria, che in pratica, e in lettura

Non ebbe, e non aurà forse mai pari,

Curava per amor non per denari.

Oh a quanti infermi or vedo sepoltura! (1) = ·

Scrisse Egli novantuno consulti medici e un trattato sui bagni con vastissima erudizione, e per testimonianza di Morandi compose anche un trattato sopra la peste.

Fra i figlj del nominato Baviera si distinse NICOLO' pubblico Professore di Logica, e poi di medicina nella celebratissima Università di Bologna (2). Burzio lo disse = *inter cæteros omnium artium disciplina adornatissimum immatura quidem ætate defunctum, qui si vixisset quippe in nostra Accademia omnes ingenio, e doctrina exsuperasset* = (3).

Al tempo medesimo dei Bavieri PIETRO ANDREA da IMOLA insegnava decorosamente chirurgia, e medicina in detta Università.

Ebbe fama di Filosofo e Teologo valentissimo GIOVANNI DATI del quale altrove parlammo (4) e che fu appellato da Ambrogio Coriolano = *vas scientiarum, acerrimus disputator, subtilis multum, et copiosus* =.

---

(1) *Epit. p.* 33.

(2) *Fantuz. Notiz. degli Scritt. Bol. T. I., Alidos. l. cit.*

(3) *Bonon. illustr.*

(4) *Parte II. pag.* 146.

ANTONIO TARTAGNI scelto da Ercole I. Duca di Ferrara in Pretore di Lugo, Pino Bonmercato Pretore di Osimo, Giacomo Mezzamici Vicario Generale del Vescovo Bonadies, Giovanni Sella, e Gio. Francesco Calderini Ambasciatori di Catterina Sforza al Pontefice Alessandro VI., e Pier Paolo Calderini furono dotti ed accreditati Giuristi, come furono chiari in Medicina Bonmercato pubblico Professore in Ferrara, e Jacopo Filippo Tozzoni Professore nella Università di Bologna, in belle lettere Giuliano Ducese Professore di eloquenza in Bologna.

La Famiglia Faella cui appartiene l' attuale nostro rispettabile Podestà Pietro Faella da noi ricordato (1) era da lungo tempo benemerita della Patria cui avea dati esperti valentissimi Consiglieri, e gravi Maestrati non tralasciando poi di darle in seguito Conservatori, e Consiglieri. Una tale famiglia sul terminare del secolo decimoquinto diede alle scienze, e alla Chiesa un molto illustre soggetto in MATTEO FAELLA. Era Questi in Patria Professore di umane lettere, e quanto fossero dotte utili ed istruttive le sue lezioni lo dicono bastevolmente i chiari allievi da Lui formati, tra i quali hanno luogo particolare Rafaello Riari Nipote di Sisto IV. e poi Cardinale di gran nome, e l' esimio letterato Gio. Antonio Flaminio che in una sua lettera allo stesso Cardinale rammenta la comune instruzione ricevuta sotto la

---

(1) P. I. pag. 338.

disciplina di Matteo Faella (1). L' insigne Professore ottenne la Prepositura, dignità primaria della Cattedrale d' Imola, come apparisce da una lettera diretta dal medesimo Faella alla sua Patria in occasione del ritrovamento del Corpo di S. Pier Grisologo la qual lettera così incomincia = *Matthęus Phaellus Præpositus Corneliæ Urbi salutem. Tibi gratulor et mihi gaudeo, Cornelia parens, tantum me pignus hic fodiendo comperiisse, Chrisologi scilicet concivis nostri Corpus quod tu forsitan dubitans quandoque hic latere titubasti. Id igitur ego Matthęus Phaellus hujus sedis Præpositus confiteor* = (2).

---

(1) *Io. Ant. Flamin. Ep. l. 5. N. VII.*

(2) *Mita in vit. S. Pet. Chrisol., Manz., Mancart., Zacc. ll. cit.*

SECOLO XVI.

Nel secolo decimosesto, secolo delle Lettere, e delle belle arti presenta Imola una serie numerosissima di classici Letterati in qualunque ramo di scienze ed arti. Contenti noi di accennare l' integerrimo, e dotto legale Folco Tosi Pretore in Osimo, il peritissimo giurista Lattanzio Professore di Civile istituzione nell' Archiginnasio Romano, e Gio. Antonio Fantuzzi lettore di Medicina in Bologna diamo alla serie dei Letterati Imolesi un luminoso principio col ragionare dei Flaminj.

GIANNANTONIO figlio di Lodovico ZARRABINI di Cotignola nacque in Imola dopo la metà del Secolo XV., e in un antica Accademia di Venezia cui fu ascritto assunse il sopranome di Flaminio che fu poi il cognome di sua Famiglia. Dopo avere prima in Bologna, indi in Venezia coltivato felicemente le lettere nella età di soli 21. anni fu condotto Professore di Belle Lettere in Seravalle. Le guerre dalle quali fu travagliato quel paese furono fatali al Flaminio che spogliato di di tutto fece ritorno in Imola nel 1509. e trovò nel Cardinale Raffaello Riario, e nel Pontefice Giulio II. chi recò generoso sollievo alle sue passate sventure. Dopo avere per varj anni tenuto scuola di Belle Lettere in Patria passò a tenerla di bel nuovo in Seravalle, e poscia in Bologna ove morì nel 1536. Il suo molto sapere, e gli aurei suoi costumi lo rendettero oggetto della stima e dell'

amore universale (1). Lui celebrarono coi piu sublimi encomj i Letterati tutti dell' età sua. Nella moltitudine scegliamo l' elogio fattogli da Leandro Alberti = *Io. Ant Flaminius Forocorneliensis illud magnum linguæ latinæ sidus et jubar, quem litterati pluris faciunt et jure optimo, quandoquidem in eo tot sunt virtutum ornamenta congesta, ut rarus, immo rarissimus nostra ætate videatur* = (2). Le pubblicate opere di questo illustre scrittore sono = *Silvarum lib. II. Epigram. lib. III. De instit. Harmon. lib. III. Vitæ quorundam illustrium sanctitate virorum Ord. Prædic. Dialogus de educatione liberorum. De origine Philosophiæ, ac Philosophorum sectis opusculum. Epistolæ, et Orationes plurimæ* =. Fra le inedite poi trovansi molte vite di santi, parecchi squarci di Storia Romana, e Faentina, una Tragedia intitolata Priamo, e dodici libri di lettere (3).

Piu assai di Gio. Antonio si distinse in ogni maniera di amene lettere il di Lui figlio MARC' ANTONIO FLAMINIO. Nacque questi nel 1498. in Seravalle, lo che diede ad alcuni motivo di dichiararlo Seravallese. Se però è vero che lo stabile luogo della paterna origine dee preferirsi al casuale della propria nascita, Marc' Antonio è Imolese: e Imolese di fatti lo annunciano molti scrittori contemporanei, Imolese lo dice il di Lui Pa-

---

(1) *Tiraboscc. St. del Letterat. Ital. T VII. P. III.*
(2) *l. 4 de vir. illustr Ord. Prædic.*
(3) *Cappon. in Vit. Io. Ant. Flamin.*

L.º 46.

S.C. D...e Inc.

Digitized by Google

Digitized by Google

dre (1). ed Egli pure Marco si riconosce Imolese nei suoi Carmi (2) e in una sua lettera ad Andrea Bentivoglio Patrizio Bolognese. = *Io parlo pertanto adesso*, ad usare le frasi del Ch. Tiraboschi (3) *del piu dolce, del piu amabile, del piu modesto fra tutti i Poeti Latini del secolo XVI. cioè di Marco Antonio Flaminio, nome caro alla virtù non meno che alle Muse, e che in tutti coloro che il conobbero destò sentimenti di ammirazione al pari che di tenerezza* =. Non ebbe egli bisogno d' altro institutor nelle lettere che del proprio Genitore. Scrisse Egli assai per tempo pulitamente nella lingua del Lazio, onde poi nella età di soli 16. anni potè presentarsi con alcune eleganti Poesie a quel sommo Mecenate dei Letterati e Letterato anch' esso, al Pontefice Leone X., che rapito dal pronto, e vivacissimo ingeno del giovinetto indirizzò a questo il verso di Virgilio = *Macte nova virtute puer, sic itur ad astra* =. Da Roma passò in Bologna ove colla piu felice riuscita diede opera ai Filosofici studj: indi convisse col distintissimo Gentiluomo Genovese Stefano Sauli nella cui casa fece conoscenza col famoso Cristoforo Longolio che poi fece al Flaminio il seguente elogio = Sappiate che dopo molti secoli non vi fu uomo che abbia eguagliato il Flaminio in vivacità di spirito, in sapere in vir-

---

(1) *Epigramm. l. 3.*
(2) *L. 1. N 31, l 5. N 47.*
(3) *Stor. della Letter. It T. VIII. P. III.*

tù, in probità = (f). L' elogio era ben meritato perche appunto Flaminio accoppiava alla più profonda dottrina una virtù sodissima ed austerissima la quale poco mancò che nol traesse in errore =. La riforma dei costumi degli Ecclesiastici era secondo il Sarpi il motivo, e secondo il Pallavicini il pretesto degli ardimenti dei Novatori che a què tempi turbavano la pace e l' unità della Chiesa. Sì l' uno che l' altro poi dei mentovati Storici conveniva intorno alla necessità di un tale riordinamento, mentre per dire il vero il modo di vivere dei Ministri del Santuario era un soggetto di generale lamento. Negligenti nella osservanza dei precetti dell' Evangelio, tenaci, e zelanti nel ritenimento delle immunità e giurisdizioni si abbandonavano alla voluttà e al fasto, possedeano piu Chiese Vescovili senza servire ad alcuna e ne sciupavano i proventi in oggetti di piacere, e di lusso. Era quindi consono alla natura delle cose che le anime penetrate da verace pietà si mostrassero in qualche modo propense agli intraprendimenti di quegli uomini che lusingavano il loro zelo colle promesse di una si salutare, e si desiderata riformazione. Adescati dalla speranza di veder finalmente emendati gli abusi della Religione perdevano agevolmente di vista i danni che tentavano d' inferire al di lei midollo coloro che s' intitolavano i correttori, ed erano piuttosto i corrompitori della medesima. Quindi non è meraviglia se anche il buon Flaminio si lasciò per

---

(f) Tessier T. 2. Additions. aux eloges.

qualche momento sedurre dalla viva sua brama di veder rifiorire la santità dei costumi in grembo del Cristianesimo = (1). Erra però lo Schelornio quando pretende che il Flaminio rimanesse sempre attaccato alle massime dei Novatori (2). Il Cardinale Pallavicino assicura che il nostro Letterato ravvidesi sinceramente per opera del Cardinale Polo, e che ciò narrasi dal Beccadelli nella vita del medesimo Polo (3). Al Flaminio intervenuto coll' Eminentisimo Polo al Concilio di Trento fu offerto l' impiego di Segretario dello stesso Concilio, ma la sua cagionevole salute l' obbligò a sottrarsi dal carico. Amato, e stimato da tutti morì in Roma ai 18. Febbrajo 1550. = Io non sò che siasi mai sì universalmente compianta la morte di alcun uomo dotto, quanto il fu quella del Flaminio. Al fine della edizione Cominiana si possono vedere le lettere, e le Poesie da molti scritte in quella occasione, le quali fan chiaramente conoscere quanto essi fossero per tal nuova costernati, ed afflitti. Le lettere singolarmente di Pier Vettori, del Polo, del Ricci, del Manuzio sono tali che appena si posson leggere senza lagrime: morì il Flaminio, dice il Manuzio (4), e

(1) *G. Bat. Corniani secol. dell. Letterat. It. Vol. V.*

(2) *Amœnit. his. Eccles. Vol. 2.*

(3) *Pallavic. Stor. del Concil. di Trent. L. VI. c 1., Epist. Card. Pol. Vol. V., Tiraboſc., Cornian. ll. cit.*

(4) *Lett. Volg. p. 51.*

morì insieme la gentilezza la bontà la gloria de' buoni. Qual è sì duro cuore che non s' intenerisca pensando alla sua morte? E veramente chiunque prenda tra le mani le opere del Flaminio non può a meno di non amarlo. Così vedesi in esse congiunta ad una rara eleganza, e ad una singolare leggiadria una sì dolce amabilità che rapisce e seduce. Esse sembran dettate dal cuore non dall' ingegno, e dal cuore il più sensibile e il più tenero che fosse mai = (1) Tradusse il Flaminio dal Greco nel Latino Idioma il libro XII. della Metafisica di Aristotele con uno stile molto proprio, candido, ed elegante, e tanto dilucido, e piano che se il residuo delle cose di Aristotele fosse trattato in tal modo facilmente sarebbe pervio ad ognuno e vi sarebbero più dotte persone (2). Fece pure una breve ma succosa esposizione dei Salmi Davidici sulla quale ebbe a scrivere l' eruditissimo Calmet = *Breve Commentarium Flaminii in psalmos concinnum est stylo culto solido, et optimi saporis* =. Ridusse anche con somma grazia ed eleganza in versi epodici trenta salmi di David: queste due altime sacre produzioni si accolsero con tanto applauso che fu ad onore del Flaminio battuta una medaglia, nella cui parte anteriore evvi il di lui ritratto colla iscrizione = M ANTONIUS FLAMINIUS PROBUS ET ERU. VIR = nel roverscio vi è una donna in piedi in atto di suonare il salterio colle parole = CELO MUSA BE-

---

(1) Tirabosch l cit.
(2) Cortes. Oper. V. 1.

AT = . Abbiamo molte lettere Italiane del Flaminio scritte con somma grazia, ma senza quella affettata eleganza che rende nojose a legg rsi le lettere di qualche scrittor di que' tempi. Principalmente poi dal dotto, e diligente Canonico Francesco M. Mancurti furon dati alla pubblica luce raccolti in otto libri i Carmi latini di Flaminio soavi, e puri come il di Lui carattere = Nulla vi ha in essi di raffinato nè di piccante. Pensieri naturali ed ovvj vestiti di scelte voci e di nobili frasi arricchiscono i latini suoi versi di quella semplicitá elegante, in cui per avventura è riposto il tipo piu sicuro della bellezza = (1). Piacquero tanto le lettere, e gli Epigrammi del nostro Autore che furono anche trasportati in lingua Francese da Anna Manquet e stampati in Parigi l' anno 1569.

SEBASTIANO FLAMINIO nipote di Gio: Antonio era dotto cultore delle Greche, e Latine Lettere, profondo Filosofo, valente medico, onorato Confaloniere d' Imola, utile Ambasciatore della Patria presso Paolo III. ed altri.

ONORIO figlio di Sebastiano esercitò con credito straordinario la medica professione in Firenze, e fu sommamente amato stimato e distinto da Cosimo III. il cui figlio Francesco sotto l' assistenza di Onorio riebbesi da gravissima malattia. Morì in detta Metropoli, e nell' elogio apposto al suo sepolcro viene dichiarato = *summus Medicus, comendatione artis et vitæ probitate valde gratus ad pubblicos et magnos honores letan-*

---

(1) Cornian. l. cit.

tibus omnibus bonis provectus =. Non fu tenue gloria di Onorio il proprio figlio Erofilo che sotto la direzione paterna divenne dotto ed eccellente medico

Nipote di Marc' Antonio fu GABRIELLO versatissimo nelle lingue Latina e Greca, per cui dal greco in latino tradusse qualche Orazione di Demostene, ed Isocrate, alcune Favole di Fedro, varj dialoghi di Luciano, una Tragedia di Sofocle, ed il terzo Libro dell' Odissea di Omero, come trasportò dal latino al greco diversi tratti di Virgilio. Pieno poi di filosofiche, e mediche cognizioni potè pubblicamente comunicarle in Milano a suoi numerosi discepoli. I poetici parti di Gabriello se non si eguagliano a quelli di Marcantonio sono però degni di andar loro dappresso (1). Alcuni di questi sono già stati pubblicati dal mentovato Mancurti, ed altri insieme a molti scritti di Filosofia si conservano inediti in un Codice esistente entro la nostra Biblioteca Comunale.

ANNIBALE, e GIROLAMO VERONESE della antichissima famiglia de' Gregorj da Verona la quale nel decimo secolo venne a stabilirsi in Imola si procacciarono colla loro virtù, e coi loro lumi un nome illustre fra i Giureconsulti, e un nobile grado fra gl' Imolesi Patrizj e si meritarono i sublimi elogj di Gio Antonio Flaminio (2).

Di GIROLAMO MARCONI Poeta celebratissimo scrisse lo stesso Flaminio =

Ipse tuos versus et docta Epigrammata legi

---

(1) *Tirab. l. cit.*
(2) *Sylv. l. 2. Epig. l. 3.*

Sæpe, quibus potuit cultius esse nihil = (1).

Anche GIO. BATTISTA della medesima famiglia MARCONI si rendette benemerito di questa Patria, della quale in un Codice manoscritto raccolse molti storici frammenti.

LODOVICO ZAPPI fu molto esperto nella scienza legale: sostenne con grandissimo decoro molte distinte Preture, tra le quali quella di Faenza nel 1522. La Patria lo volle membro del suo Consiglio, e gli accordò il grado di Confaloniere. Gio. Antonio Flaminio cantò di Lui con vera lode (2).

L' esempio di Lodovico fu seguito da suo Nipote GIO BATTISTA ZAPPI il quale fu celebratissimo Giureconsulto, e nel medesimo tempo in altre scienze profondamente versato. La sua opera intitolata = *Prato di Filosofia Spirituale* = lo mostra e pieno di cognizioni sulla morale Teologia, sulla Sacra Scrittura, sulla dottrina dei Santi Padri, ed elegante poeta, giacchè intromise nell' Opera diverse sue Poesie piene di grazie, e segnatamente una Canzone in Laude di M. Vergine che il Ch. Crescimbeni dichiara fatta ad imitazione di Dante, e del Petrarca (3). Il Poema poi sulle sfere dei cieli del quale il medesimo Zappi si palesa Autore sul fine di detta Opera ci move ad inferire ch' Egli fu anche nell' Astronomica scienza

---

(1) *Epigr. l. 3.*
(2) *Ep. l. 3.*
(3) *Com. del Vol. Poes. T. II. P. II. L. IV.*

erudito Il mentovato Crescimbeni parla con lode sul Poetico stile del nostro Letterato (1).

Per nobiltà, per militare valore, per sostenute magistrature trovasi distinta negli antichi annali Imolesi la famiglia Cattani di Toranello. Sul terminare del dodicesimo secolo abbiamo un IGNAZIO CATTANI che dopo d'essersi acquistata somma fama nel guerreggiare a favor della Francia contro agl' Inglesi, sostenne la libertà della Patria minacciata dal sedizioso Anselmo Frigerio (2). Nel secolo decimo terzo erano Consiglieri Uguccione, Guido, Ramberto (3). Erano della famiglia Cattani quei = *nobiles de Toranello* = mentovati sul cominciare del secolo decimoquarto dal prode Maghinardo Pagano nel suo Testamento. Nel Secolo XV le Storie Milanesi ci presentano un grande Capitano nella persona di GIACOMO da Imola figlio di Pillo de' CATTANI da Toranello il quale con vigor tanto difese la libertà di Milano che meritò da quella Città in feudo nobile la Terra, Fortezza, e Castello di Casale Posterlengo = *cum mero, et mixto imperio, gladii potestate, et omnimoda jurisditione* = come apparisce da Istrumento d'investitura rogato da Lorenzo Martignoni nel dì 8. Marzo 1448. (4). Una tale famiglia che proseguì poi sempre ad avere nel-

---

(1) *L. cit. T. III. L. IV.*

(2) *Savin. l. cit., Stor. Civ. d' Imol. P. I. pag. 127.*

(3) *Arch pub Imol.*

(4) *Arch. Sassatel., Arch. Cattan. di Toranel.*

la Patria cariche luminose vantò nel Secolo XVI. due celebri Letterati nelle persone di Andrea, e Gio Battista Cattaneo. Fu il primo Professore pubblico di Filosofia, e Medicina nella Universitá di Bologna come attesta Alidosio. L' altro Canonico della nostra Cattedrale fu applaudito Poeta Latino, e Toscano del quale fa onorata menzione il Ch. Gio. Mario Crescimbeni (1). Gio. Antonio Flaminio di Lui scrisse = *Nihil jamdiu tuis litteris legi libentius: lepor, nitor, facundia, et quæ omnia hæc mirifice exornat, tanta inest humanitas ut mirari non desinam. Audieram te talem et maxime cupiebam mihi occasionem aliquam dari qua te possem experiri. Sed occurristi, et opinionem meam et famam superasti* = (2).

GIROLAMO CHIARUZZI detto anche Claricio per testimonianza di Leandro Alberti (3) fu molto celebre fra gli Oratori e i Poeti dell' età sua. Scrisse Egli una dotta Apologia colla quale prese a difendere lo stile usato dal Boccaccio nella Prosa intitolata l' Ameto, e le volgari Poesie dell' Autore medesimo; pubblicò anche sullo stesso Ameto, e sull' Amorosa Visione pur del Boccaccio diversi avvertimenti grammaticali.

L' eccellente Filosofo Medico, e Botanico LUCA GHINI venne a torto da alcuni ascritto fra i Letterati Bolognesi. Diffatti come avverte l' erudi-

---

(1) *T. 4. Comment. sul. Volg. Poes.*
(2) *Epist. l. 5.*
(3) *Descript. Ital.*

to nostro Canonico Giuseppe Maria Rivalta (1) sebbene la famiglia Ghini traesse la origine da Croara, questo Castello però nei Secoli addietro era del Territorio Imolese, come da moltissimi documenti viene comprovato, ed in particolar modo da una pergamena la quale fa conoscere che nel dì 26. Aprile 1363 al tempo della guerra di Barnabò Visconti il Comune di Croara pagò le taglie alla Città d' Imola (2). Inoltre la famiglia Ghini erasi già al cominciare del Secolo XVI. stabilita in Imola, poichè non solo ne avea ricevuto la Cittadinanza, ma qualità, e distinzione di nobil grado, lo che si fa chiaro dal vedere annoverato Gio. Batt. Ghini tra i 150. Consiglieri ordinati dal Cardinal Legato Francesco Alidosi (3) Che se si vogliono questi argomenti del dovuto peso destituiti, proporremo la grave testimonianza di Mattioli, e di Maranta contemporanei a Luca Ghini del quale il primo era amico e il secondo discepolo: ambedue lo dichiarano costantemente d'Imola (4), e d'Imola pure lo dice il Bolognese Giuseppe Monti che scrive = *quamquam minime sit inficiandum eumdem (Lucam Ghini) natales suos Foro Cornelii habuisse, dein inter Cives Bononienses receptum, ut testatur Montalbanus* = (5). Passando ora a fa-

---

(1) Sagg. di Pros. e Rim

(2) Arch. pub Imol. Maz. IX. N. 17. Lib. Ros. fol 3. 43

(3) Arch. pub. Imol. T. III. pag. 122.

(4) Tiraboschi. l. cit.

(5) Disert. de bot. ut.

vellare sulla dottrina di Ghini giova il sapere che volendo il Senato Bolognese istituire una lettura di Botanica non trovò soggetto più acconcio del nostro Concittadino il quale perciò nell' anno 1534. venne incaricato di unire alla lettura ordinaria di Medicina molto prima a Lui accordata anche la straordinaria di Botanica: sostenne per un triennio la cattedra con tanto applauso, e con sì grande affluenza di discepoli che la lettura fu dichiarata ordinaria. Cosimo I. Gran Duca di Toscana nel 1544. chiamò Ghini a Pisa per fondare un orto Botanico lo che fu eseguito felicemente (1). Il nostro rarissimo Botanico venne in Pisa seguito da Pietro Andrea Mattioli, Luigi Anguillara, Bartolomeo Maranta, Andrea Cisalpino, e sopratutto da Ulisse Aldrovandi, il quale portossi espressamente a Pisa per udire un intero corso di Lezioni Botaniche da sì esperto Professore. Avea il Ghini disegnato di pubblicare la descrizione di molte piante da Lui studiosamente osservate, e delineate, e ne avea già in pronto varj volumi quando vedendosi prevenuto dal Mattioli con rara modestia ne depose il pensiero, e trasmise tosto al medesimo Mattioli parecchie piante da Lui non ancora vedute colle rispettive figure, come ne fa fede il gratissimo Mattioli nella sua lettera a Giorgio Mario (2). Morì Luca Ghini alli 4. Maggio 1556. Lui chiamò il Mattioli un altro Dioscordie. Lui il Bumaldi disse primo = *qui Botanicam professionem*

(1) *Comment. Hist. Pisan. Viret.*
(2) *Epist. Medicin. l. 3.*

inter alias Medicas Cathedras classicam fecerit = di Lui scrisse Tournefort = *Lucas Ghinius Forocorneliensis Medicus ingenii, et doctrinæ singularis* = (1) Lui Benedetto Varchi agpellò medico, e semplicista singolarissimo. Del Ghini non si hanno alle stampe che un trattato col titolo = *Morbi Neapolitani curandi ratio perbrevis* = alcune pratiche osservazioni di medicina intitolate = *experimenta in praxi* = ed una lettera ad Ulisse Aldrovandi.

PIETRO BAGNARI unì allo studio delle umane, e divine lettere quello ancora della pitura, e si distinse in entrambi: il perchè fu uno dei più accreditati Evangelici banditori, e fu anche un applaudito Pittore. Scrisse dottamente quattro libri sulla natura uso diversità dei colori, e delle ombre. Imitò il celebratissimo Pittore Gio. Belliui. Al Bagnara hanno tessuto grandi elogj e l' Abbate Rossini nel suo Liceo Lateranese (2), e Girolamo Fabbri (3).

Si distinse assai più fra i pittori INNOCENZO FRANCUCCI, detto Innocenzo da Imola, che coll' annuo sussidio di dieci corbe di grano assegnatogli nel giorno 17. Marzo 1506. (4) potè portarsi in Bologna per apprendere sotto al celebratissimo Francia l' arte pregievole della Pittura. Dal pennello d' Innocenzo uscì una moltitudine di sti-

---

(1) *Institut. rei herbar, Isagoh. in rem herb.*
(2) *T. 2.*
(3) *Mem. Sac. di Raven.*
(4) *Arch. pub. Imol.*

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

matissime opere = Molte, così il Malvasia (1), molte se ne vedono fuori della porta di S. Mamolo, nel famoso Munistero di S. Michele in Bosco, perchè non solo squisitamente dipinse a fresco nel Dormentorio la sfera (la mostra) dell'oriuolo, nel Capitolo i quattro Evangelisti, l' Annunciazione, il Mortorio, l' Ascensione di M. V. N. S. e nel concavo della Tribuna della Cappella maggiore in Chiesa la B. V. coronata col Padre Eterno, et Angeli, ma nello stesso Altare la Tavola grande a olio entrovi l' Arcangelo Michele nel mezzo, S. Pietro, S. Benedetto, e la Madonna in alto così sul gusto di Rafaelle, che parve che egli stesso quel gran Pittore gli avesse prima fatto il disegno, poi retta la mano . . . Nella Chiesa della Madonna detta di S. Luca sul monte della Guardia la Natività di nostro Signore di tanto bella invenzione, buon disegno, bravo colorito, corretta giustezza, che se troppo non fosse, ardirei di dirla bella quanto se l' avesse dipinta Rafaelle . . . Nella Cappella degli Orsoni in S. Salvatore il Crocefisso famoso attorniato da quattro Santi, i piu belli che sperar si possano da giusto disegno, e spiritoso colorito, alle quali tutte punto non cedono, quando di gran lunga non le trapassino le tre loggie in fresco, cioè in ciascuna due storie a fresco, che fece alla Viola per lo Cardinale Juvrea così belle che non vi è chi non le giudichi di Raffaello. Queste ed altre simili fatture dell' Imolese Pittore passarono in molte cose (per dir sempre la verità an-

---

(1) *Felsina Pittrice P. II.*

che contro me stesso) quanto mai sino a quell' ora operato si fosse da nostri Bolognesi, anche dall' istesso Francia, anche dall' istesso Bagnacavallo, perchè sebbene non giunse mai ad uno spirito, ad una proprietà, e leggiadria che fu nel suo Maestro inarrivabile, e se non alla disinvoltura, e pastoso colorito di Bartolomeo, ambi trapassò di gran lunga (a me pare) nell' erudizione, nella maestà, nella correzione = D' Innocenzo parla allo stesso modo il Ch. Luigi Lanzi (1) e convengono entrambi ch' Egli aspirò sempre allo stile raffaellesco, cui cotanto si avvicinò, quanto pochissimi degli scuolari stessi di Raffaello, e nella imitazione di questo incomparabile Pittore superò un Giulio Romano, un Fattori, un Baldassare da Siena: eppure (come in un suo Manoscritto avvedutamente riflette il vivente ottimo Sacerdote Gian Nicolò Villa grande amatore delle belle arti, al quale l' autore della presente Storia dee molte utili notizie sul triplice ramo della medesima) non erasi mai dipartito da Bologna, non avea contemplato i capi d' opera di Raffaello; quanto adunque non sarebbesi Egli maggiormente distinto se avesse veduto le loggie, e le camere Vaticane, la Trasfigurazione, e gli altri originali di Raffaello che conservavansi in Roma! A gloria di questo illustre Pittore fu coniata una medaglia senza rovescio della quale ci rechiamo a pregio di offrirne la copia.

Contemporaneo ad Innocenzo era l' altro no-

---

(1) *Stor. Pittor. T. II. P. II.*

stro accreditato Pittore GASPARE SACCHI. Di Lui esisteva nella soppressa Chiesa de' minori Conventuali di Bologna un apprezzato quadro rappresentante i Re Magi: di Lui trovasi nella Chiesa di S Francesco di Ravenna la bellissima Tavola colla B. V., S. Rocco, S. Francesco, e S Sebastiano (1): di Lui finalmente lo spedale d'Imola custodisce una stimata Pittura rappresentante la B. V. e i Santi Francesco, Antonio, e Giacomo.

Verso la metà del Secolo XVI era celebre nella Città nostra una Sinagoga Giudaica per la celebrità del nome di un certo Gelida Rabbino chiarissimo, di Patria Imolese, ma d' origine Portoghese nato l' anno 1500 il cui Avo era professore primario della scuola, e Sinagoga di Napoli l'anno 1539. allorchè l' Imperatore Carlo V scacciò da quella Città gli Ebrei (2). In questa Sinagoga fu educato EUSEBIO DA IMOLA Giudeo di nascita, e nelle sacre Ebraiche lettore eruditissimo. Dopo aver questi abjurato il Giudaismo, e dato il suo nome alla Cattolica Religione divenne uno dei piu zelanti ed illustri Evangelici Banditori, per lo che di esso vivente ebbe a dire il Torsani = *Eusebius Imolensis Hebraicarum litterarum valde peritus, et divini Verbi predicator illustris* =.

---

(1) *Bianconi Pitt. Scult. e Architett. di Bol., Fabbri Mem. Sac. di Raven., Beltrami Forest. Istruz. del cos notab. di Raven.*

(2) *Mancurt l. cit., Calmet Comment. Vet. et Nov. Test. disert. de Schol. Hæbr.*

La famiglia della Volpe fiorente fin dal secolo X. in Allemagna nella persona del prode Conte di Pempa o Pimbak Galvano de la Fux, Italicamente della Volpe, eresi nel Secolo XII. stabilita in Imola: quindi é che il nostro pubblico Archivio ci mostra un Tommaso della Volpe Senatore nel 1163., un Soperchio pacificatore dei Bolognesi ed Imolesi nel 1279, un Ugoccione un Sante un Pirondo Cavalieri, e finalmente un altro Uguccio Savio d'Imola nel 1489. Or quest' ultimo Uguccio fu Padre fortunato di due chiarissimi figlj Taddeo, e Gio. Battista dei quali ci accingiamo a formare l'elogio. Fu TADDEO uno dei più famosi Guerrieri dell'età sua. Nei più verdi anni Capitano di una Compagnia di Fanti diede saggi di valor raro nella guerra dei Fiorentini contro ai Pisani: cambattente sotto le insegne del Duca Valentino Borgia spiegò una straordinaria invincibile costanza nella espugnazione di Faenza, nella quale circostanza non fu disanimato dal fortissimo impeto dei nemici, non dall' essersi dovuto privare di un pesante scudo, non dal vedere l' altro scudo fracassato da colpi di pietre, anzi neppure dal dolore fierissimo di un occhio da ostil pietra piagato, e da Lui svelto colla freccia, e di più in tanti pericoli non volle mai abbandonare il campo di Marte se non se dopo la totale disfatta degli Avversarj: general Comandante delle truppe pedestri ed equestri destinate da Giulio II al presidio di Bologna sostenne tal suprema Prefettura con somma lode nè l'avrebbe abbandonata se i gravi pericoli della sempre rispettabile Venezia non lo avessero chiamato a sostenere quella minacciata Repubblica nelle sue Provincie. Il Veneto Se-

P. 62.

Digitized by Google

Digitized by Google

nato nel 1510. spedì a Taddeo il bastone del militare comando che conservasi tuttora intatto presso gl' illustri Eredi del Guerriero. Tal bastone è guernito di trè cerchj d' argento in uno de' quali vedesi inciso il Lione, Arme della Repubblica di Venezia colla iscrizione = *Thadeus Eques a Vulpe Imp. Veneti:* = nell' altro è scritto = *Anno Domini MDX.* = e nel terzo evvi effigiata una Volpe a bocca aperta col motto = *Simul Astu et Dentibus Utar* =. Era questa l' impresa propria del nostro valorosissimo Capitano, colla quale al dire di Giovio voleasi significare = che non bisognava scherzar seco, perchè si sarebbe difeso in tutti i modi =. Investito dunque Taddeo dell' autorità di militare comando operò in favore dei Veneti mille prodigj di guerriero valore in diversi gravissimi cimenti, e quando presa che fu Padova dall' Imperatore Massimiliano Egli e colla forte mano, e col profondo consiglio la restituì al Veneto dominio entrando esso pel primo alla testa de' suoi cavalli leggieri nella ricuperata Città (1), e quando riaccesasi una terribile zuffa tra i Veneziani, e gl' Imperiali sotto Tressino, Taddeo per nulla atterrito dal vedere il proprio cavallo da parte a parte passato con mortal colpo, né ritardato da grave ferita ricevuta in una coscia rimase sempre fermo sempre combattente nel campo sinchè l' oste nemica fu totalmente sbaragliata e respinta, e quando valorosamente difese il Friuli dalle invasioni dei Turchi, e quando preservò l'

---

(1) *Guicciard. Ist. d' It.*

esercito Veneto sotto Bologna (1). A perpetua memoria di queste gloriosissime gesta il Veneto Senato riconoscente inalzò una statua equestre, della quale si dà l'esemplare, colla iscrizione =

Thadeo Vulpio Imolensi Equit. Præfecto
Fortiss. Receptæ Urbis Patavii Sacra D. Marinæ
Luce Auctori Prudentiss. Carnicæ oræ
Propugnatori Accerimo Exercit. Veneti ad
Bononiam Servatori Præcipuo Andreas Gritus
Dux Senatusque Gratiss. Optime semper de Repub.
Veneta Merito Monimentum Æternum
Hac Potiss. Sede Jure Pos. Vixit Annos
LX. Obiit MDXXXIIII. Januarii M. Die XIX.

Mentre distingueasi Taddeo della Volpe nella militare carriera, in quella delle divine ed umane lettere si distinguea il suo Fratello GIO. BATT. Preposto della nostra Cattedrale e Protonotario Apostolico Torsani scrive = *Nec Johannem Baptistam Vulpium Cathedralis Ecclesiæ Imolensis Præpositum sanctissimum Virum hic prætereundum arbitror, qui fuit vir cum bonus, tum innocens, tum moribus integerrimis valde præclarus, atque divinis litteris et humanis non indoctus, et Poeta illustris, et cum primis Orator non incelebris* =.

---

(1) *Bemb. hist. Rer. Venet. L. II.*

Fornito di somma politica fu dal nostro senato per affari gravissimi spedito Ambasciatore ai Pontefici Adriano VI. e Clemente VII. Eccellentemente benefico promosse colle generose offerte, e coi consiglj la erezione dell' utile stabilimento denominato delle Donzelle. Eloquentissimo descrisse con colto stile le militari imprese del suo fratello Taddeo, diresse una ben ragionata ed elegante Orazione al Pontefice Adriano sui bisogni della sua Patria, compose un eroico Poema = *De non contemnenda gloria* = e diversi altri carmi, cose tutte che presentemente conservansi manoscritte presso ai rispettabili Fratelli Gio Francesco, e Tommaso Preposto della Volpe.

Deesi pur anche somma lode ad ALESSANDRO figlio del mentovato Taddeo, che dal Torsani viene caratterizzato = *Vir doctrina atque optimarum artium studiis eruditus, Oratorque dulcis, elegans & perjucunaus, & exercitationibus commentationibusque multum illustris* =.

Di quanto merito fosse ANDREA FERRI pubblico Professore di Medicina nella Università di Bologna bastantemente lo dichiara l'epitaffio apposto al di lui sepolcro =

D. O. M.

Sat tibi Viator dixisse heic

Andreæ Ferri ossa recondi

Si, ut Medicorum optimus, ita

Et Philosophorum primus undique nomen

Protulerit: Heic inquam pulvis

Nam quod reliquum est hominis

In homine Divinitatis Cœlo residet.

Felix jam vive, & vale

XVII Kal Octob. MDXLV. =.

Dalla medesima cospicua famiglia Ferri sortirono e FILIPPO peritissimo ed ottimo precettore per attestazione di Bartolomeo Ricci (1), e il Protonotario, Canonico, e Generale Vicario GIROLAMO.

MICHELE di quell' antica, ed illustre famiglia Bonaccatti o MACCHIRELLI che gli Atti pubblici ci mostrano dimorante in Imola ed aggregata a questa Cittadinanza sin dal secolo XIV. fu assai versato nella scienza legale, per lo che sostenne poi con somma lode diverse Preture, e segnatamente quella di Osimo (2).

A DOMENICO CASTALIO EVANGELICO o EVANGELISTA probabilmente della famiglia Avenali, giovinetto ancora scriveva Gio. Antonio Flaminio =

Parve puer, magnis sed prædite dotibus acris

Ingenii: virtus quem fecit ipsa senem = (3)

PIER LAZZARO STRADA coltivò con grande felicità le umane lettere, e fu molto accetto

---

(1) *Epist. l. 3.*
(2) *Luigi Mortorell. Stor. di Osim.*
(3) *L. 2. Epigram.*

alle Muse, come può conoscersi dal seguente Sonetto unico avanzo delle sue rime =

Vago Augelletto che il bel nome serbi
Della mia Donna, ed in soavi accenti
Forse i passati suoi fieri tormenti
Dolcemente piangendo disacerbi:
Potessi io, come tu, spiegar superbi
Nell' aria i vanni, che gli occhi lucenti
Tosto vedrei cagion de' miei lamenti,
Mostrando loro i miei martirj acerbi.
Ma poiché il Cielo a me non diede piuma,
Pregoti, caro Augel, che vadi almeno
Del gran Santerno sulla manca sponda,
E quando Donna a null' altra seconda
Vedrai, con suono di dolcezza pieno
Dille: per voi lo Strada si consuma =.

Ci giova anche a saggio dello stile Poetico di ANTONIO PIGHINI riferire un Epitaffio da Lui fatto per morte di Brigida figlia di Achille Saldoni =

En tribus exactis decessit Brigida lustris
Saldono quondam quæ sata Achille fuit.
Fortunate senex, quem mors tulit ante supremum
Natæ, qua sola statque caditque rogum

Namque una ante alias erat inclyta Brigida virgo

Forma, opibus, cunctis Palladis aucta bonis.

Sexcenti hinc illam juvenes arsere superbo

Sanguine: at illa Poli ridet ab arce procos = .

GIO BATTISTA FLORIO, o Fiorentino fu in questa sua Patria acclamatissimo Professore di belle lettere. La Cronaca Vaticana d' Imola intitolata = *Memorabilia Civitatis Imolæ* = falsamente attribuita da alcuni a Gio Antonio Flaminio, da altri a Filippo Sassi venne colla usata solidità di argomenti, e sulle basi di una severa critica giudiziosa dal Canonico Francesco Maria Mancurti dimostrata opera di Florio. Tale storia è scritta con sì bella locuzione Latina che di essa compiacerebbesi il Principe della Romana eloquenza. Vero è però che la medesima contiene alcuni errori, specialmente in ordine alla Ecclesiastica Storia, e quindi non a torto ripreselo il Canonico Manzoni: ebbe però torto quando rimproverollo per aver liberamente parlato sui vizj dominanti nel Clero ai tempi suoi: Florio eseguì i doveri di storico ingenuo ed imparziale: Florio detestò gli abusi del Clero, ma mostrossi rispettosissimo verso il Clero medesimo, nè trascurò di porre in vaghissima luce quegli Ecclesiastici, che per probità, e per dottrina furono forma del gregge.

Antonio M. Fontana Podestà di Faenza, Giulio Ettorri, Dario Poggiolini, e Gio Batt. dal Pero furono celebri Giureconsulti.

GIROLAMO DA PONTE viene dichiarato da Marco Antonio Flaminio Uomo virtuoso, e di bellissimo ingegno. Fu esso valente in Filosofia, e

Medicina, e le morali sue qualità e i suoi lumi scientifici gli meritarono la stima dei piu distinti soggetti, singolarmente del Cardinale Bembo, di Monsignor della Casa, e del mentovato Flaminio.

Nelle umane e divine scienze si procacciarono grande fama LORENZO e DOMENICO della illustre famiglia del Carretto Mancurti, proveniente da Savona, e trapiantata in Imola al tempo di Sisto IV.

Della umana, e divina legislazione egualmente che delle muse si offrì cultore felicissimo PIER ANT. COSTA al quale perciò ebbe a scrivere Gabriello Flaminio =

Costa, Vatreni decus et tuorum,

Costa, sacratæ soboles Taliæ = (1)

FRANCESCO CABURACCI applicossi con ottima riuscita alla Poesia del Lazio, e a quella ancora dell' Etruria. Il Crescimbeni parla con lode delle sue rime (2). Nè certo possono negarsi piene di poetici pregj le di lui ottave intitolate = *Diporto di Valdiponte* =. Abbiamo di Lui un trattato sul vero modo di fare le Imprese, ed un Ragionamento in difesa dell' Orlando dell' Ariosto, delle quali composizioni fa memoria Monsignor Giusto Fontanini nell' Indice de' Libri piu rari d' Autori eccellenti.

Fra gli eleganti Poeti vuolsi anche annovera-

---

(1) Carm. l. 3.
(2) Comment. cit. lib. 2.

re GIROLAMO SINO, del quale abbiamo diversi pregievoli Endecasillabi Latini nel Codice Mss. di Gabriello Flaminio (1).

Torna di nuovo in campo la mentovata (2) Famiglia Faelli, la quale mentre offriva e Pietro per Capitano ai Dozzesi nel 1510., e Fabrizio per Conservatore indi per Confaloniere alla Patria nel 1562. (3), offriva anche alle scienze un altro FABRIZIO ed un ERCOLE. Era il primo dotto Filosofo, e Medico, come rileviamo dagli Epigrammi di Moricio Morici, ed era pure elegante Poeta, come apparisce da que' versi di Gabriello Flaminio =

Atque hic Fabritio citharam tangente canoram

Pascere corda joco =.

Il secondo prima Parroco di Linaro poscia Arcidiacono di questa Cattedrale era delle Greche e Latine lettere profondissimo conoscitore, lo che lo pose a portata di tradurre dal Greco in Latino i Tetrastici, e i Monostici di S. Gregorio Nazianzeno e di comporre sui versi medesimi un erudito commentario con uno stile grave, e sentenzioso.

Di GIOVANNI SASSATELLI molto si è detto nella Storia Civile (4): giova però l'aggiungere alcuna cosa. Figlio del prode guerriero Francesco illustrò in modo Giovanni la gloria del nome Italiano col suo incomparabil valore, che tra

---

(1) *L. 1. Carm. Bib. Com. d' Imol.*
(2) *Pag. 43.*
(3) *Arch. pub. Imol.*
(4) *P. 1. Sec. XVI.*

i piu celebri Baroni, e Condottieri di eserciti viene dagli Storici annoverato. Giovine ancora entrò Egli in un famoso duello ove sette oltramontani guerrieri da una parte, e dall' altra sette Italiani si disputavano colle armi per la rispettiva nazione il primato in militare bravura: i suoi compagni erano tutti periti, solo nel grave cimento uccise i sei superstiti emoli baldanzosi, e partì poi dal ferale steccato coll'eterno, e glorioso nome di Cagnaccio. Dopo aver combattuto coraggiosamente sotto le bandiere di Alessandro VI., e del Duca Valentino venne eletto da Giulio II. nel 1504. Condottiere di truppe pedestri ed equestri: le occupazioni di Solarolo, Brisighella, Bagnacavallo, Conselice furono le prime imprese del Condottiere novello (1). Grato il Pontefice al prode guerriero donogli nel dì 20. Settembre 1509 con mero e misto impero il Castello di Bellaria nel Territorio di Rimino. Passato a servire i Fiorentini si rendette benemerito della dominante famiglia dei Medici, e Leone X. che alla medesima apparteneva a compensare gli utili prestati servigj investì Giovanni del dominio sul Castello di Raggiano con Breve 19. Giugno 1520. Servendo poscia Francesco II. Sforza Visconti Duca di Milano ebbe la somma parte nella ricupera di Alessandria, come apparisce dal Benservito del Duca dato li 18. Giugno 1523 e dall'attestazione di Prospero Colonna Generale delle Truppe Imperiali in Italia segnata il giorno 19. Giugno 1523. Tornó Giovanni a militare pel Pontefice Clemente VII. e si distinse se-

---

(1) Cron. Mss. di Forlì, Arch. Sassatel.

gnatamente nella invasione di Rimino di dove cacciò i Malatesti: rimane ciò comprovato da due Brevi di detto Pontefice che hanno la data dei 7. Giugno, e dei 24. Agosto 1528: una sì gloriosa impresa gli meritò dal Papa l' investitura di Coriano (1). Prestò anche utilissimi servigj e ai Veneziani, e all' Imperatore, sotto cui fu Generale d' Uomini d' arme, e Colonnello d' Infanteria Italiana. La morte lo rapì nel 1534.

Furono suoi nipoti ANTONIO MARIA, ed ERCOLE: il primo da Pier Luigi Farnese Duca di Castro Marchese di Novara Confaloniere, e Capitano Generale di S. Chiesa fu creato li 30. Ottobre 1538. Capitano di 400 Fanti, e nel 1540. Vice-Marchese e Luogotenente generale di Novara. Il secondo impedì che i Malatesti tornassero in Rimino, condusse valorosamente molte compagnie per l' Appostolica Sede, comandò la guardia di Paolo III. a Nizza.

Anche GENTILE SASSATELLI si distinse nella militare carriera in modo che Pio V. con Breve 1 Maggio 1571. lo elesse Colonnello dei Soldati di Campagna, e di Marina, e Gregorio XIII. lo creò con Breve 31. Maggio 1572. Prefetto di mille fanti, e Colonnello in una importantissima spedizione contro ai Turchi, e con altro Breve dei 31. Settembre 1573. lo destinò Capitano de' Cavalli leggeri di Bologna.

Camino gloriosamente sulle orme avite FRANCESCO SASSATELLI comandante di fanteria, e cavalleria specialmente in Francia, ove si distinse

(1) *Arch. cit.*

quando assediato in Poytiers dagli eresiarchi Ugonotti obbligò questi furibondi nemici ad una vergognosissima ritirata, e si meritò che Carlo IX l' onorasse della propria purpurea collana, e lo istituisse Cavaliere di S. Michele.

Quanto per noi si è esposto sugl' illustri guerrieri Sassatelli risulta da Autentici documenti conservati nell' Archivio della stessa chiarissima famiglia. Parlano poi dei mentovati soggetti, e delle loro rispettive imprese Balmonti, Bardi, Giovio, Guicciardini, Davila, e Bembo.

In mezzo a questi prodi figlj di Marte sorsero altri sommamente cari ad Astrea. Si vuol tra essi annoverare ROBERTO SASSATELLI profondo Giurisconsulto, che sostenne per lunghi anni con grande decoro in Loreto la carica di Governatore, e poi da Gregorio XIII. fu inalzato alla Cattedra Vescovile di Pesaro, ove pubblicò molte saggie, e dotte costituzioni sulla ecclesiastica disciplina nel Sinodo da Lui celebrato il dì 1. Giugno 1580.

La famiglia VAINI vantò essa pure celebratissimi uomini e in un ENEA Gran Priore dei Cavalieri di S. Stefano in Pisa, profondo politico, Oratore, e Nuncio presso varj Re dell' Europa, intimo Consigliere di tre Duchi di Toscana, e in un GUIDO illustre Comandante di truppe sotto i Pontefici Giulio II. Leone X. e Paolo III, sotto i Signori d' Imola Girolamo Riari, e il Duca Valentino, sotto ai Fiorentini ove si distinse Egli nella difesa e di Siena, e di Cremona onde acquistò il titolo di Magno (1).

k

(1) *March. Galle.*, *Bemb. Ep. 19.*, *Morer. Diction.*

GIACOMO FILIPPO dell' antichissima famiglia PORZI erudito assai per tempo nelle Lettere Greche e Latine si applicò in Bologna allo studio delle Leggi: rapidissimi oltre ogni credere furono i suoi avanzamenti in questa immensa disastrosa carriera: i pubblici ragionamenti di Lui discepolo ancora sulle lodi della ragione civile risvegliarono l' ammirazione dei piu assennati Giuristi. La Repubblica di Venezia lo chiamò ad interpretare il gius Canonico nella Università di Padova ove per quindici anni Esso esercitò un sì nobile magistero con indicibile plauso in modo che a Lui come ad oracolo aveasi da tutti ricorso. Pio IV poscia lo volle in Roma, e dichiarollo professore di Gius Cesareo nell' Archiginnasio Romano. Una maligna febbre troppo presto lo cancellò dal numero dei viventi. Ingegno raro, portentosa memoria, grave e severo giudizio, copiosissima erudizione, attività inarrivabile, costumi integerrimi, ecco le principali prerogative del Porzi. Le sue opere pubblicate sono = *Conclusiones utriusque Juris Consiliorum lib. IV.* =. Fra le inedite per testimonianza di Nicolò Gravacci sonvi i Commentarj sul gius Pontificio egualmente che sul Cesareo. Parlarono di Lui con lode particolare Giorgio Draudio (1), Agostino Fontana (2), Cartari (3).

Dopo la metà del Secolo XVI. altamente segnalossi in Roma OTTAVIANO VESTRI dei

---

(1) *Bibl. Class.*
(2) *Bibl. Leg.*
(3) *Athen. Rom.*

Inc.

Digitized by Google

Conti di Cunio, e di Barbiano, giureconsulto chiarissimo il quale pubblicò un libro su' tutti i Magistrati della Curia Romana, e sul modo di giudicare in ogni Tribunale della medesima; l' Opera ha per titolo = *Praxis Romanæ Curiæ* =. Assicura il Gravacci di non aver mai letto un opera legale che possa paragonarsi a quella dell' eruditissimo Vestri. Ed è ben a notarsi, che essa è un lavoro di Vestri quando mancante di Libri, ed assistito solo dalla sua sorprendente memoria viaggiava da Roma a Imola. Impiegato da Pio V. nel comporre i dispareri insorti fra il Gran Duca di Toscana e quel di Ferrara venne creato Concistoriale Avvocato. Il Ch. Mazzucchelli (1) ci espone le due unite Madaglie esprimenti la imagine del Vestri battutagli in tempi diversi, sebbene mentre ei viveva. E' notato nella prima l' anno XXXVIII. di sua età, e nella seconda ove leggesi = *Acconiorum Comes* = si esprime l' Anno XLIII. Nei rovescj di entrambe si vede un vaso di terra cotta coll' iscrizione = *Lutum Nisi Tundatur Non Fit Urceus* =: la maggiore ha inoltre queste parole = *Posterorum Immitationi* =.

Ottaviano ebbe per figli MARCELLO emulatore suo nella scienza legale e molto a Lui superiore per ogni maniera di sacra, e profana dottrina: fu perciò che presso ai Sommi Pontefici Sisto V. Gregorio XIV. Clemente VIII. e Paolo V. sostenne con incredibile plauso la prelatizia carica di Segretario delle Apostoliche lettere. Era E-

---

(1) *Mus. Tav. LXXXVIII. N. I. II.*

gli sul punto di essere promosso alla dignità Cardinalizia, quando improvvisamente morì. Abbiamo di Marcello molte Lettere Pontificie, e diverse Orazioni Latine scritte con somma eleganza di stile.

Era a somiglianza di Marcello ornato assai nelle buone lettere il figlio OTTAVIANO JUNIORE che troppo presto venne tolto dalla morte alle scienze, ed agli onori.

Peritissimi si mostrarono nelle Civili e Canoniche leggi Teofilo, e Claudio Poggiolini, quello Pretore di Foligno, questo Protonotario Apostolico, e generale Vicario di Monsignor Gio. Grimani Patriarca, e Principe di Aquileja.

A PAOLO MACCHIRELLI benemerito Ambasciatore della Patria presso ai Pontefici Urbano VIII. e Gregorio XIV. non si può tessere più giusto elogio di quello che venne apposto al suo sepolcro = *Paulo Macchirellio Patritio Imolensi, Jurisconsulto præclarissimo, ac Senatori primario, Viro Religione et pietate eximio, prudentia ac sinceritate in publicis privatisque rebus administrandis incomparabili, cæterarum item scientiarum ornatissimo, pluribus demum ad Summos Pontifices legationibus functo* =.

Sotto alla riferita iscrizione l'altra si legge in lode di DOMENICO figlio di Paolo = *Dominico filio juveni tum scientiarum facundia præstanti, tum religione et rerum usu ornato. Qui Bononiæ annorum XXII. Doctoratus lauream magna cum laude assecutus non solum S. Elpidium, et Roccam Contratam Picæni Terras sapienter gubernavit, verum totius Meldulæ status pro Illiñis ac Excelñis. D. D. Aldobrandinis maxima cum*

fide Moderator extitit. Lugum per biennium rexit, et tandem Illmi et Rmi Card. Aldobrandini Clem. VIII. P. M. Nepo. Firmi et Status Gub. in Crim. Lns.

Accrebber lustro alla Patria i due GIO. BATT. Fratelli LADERCHI. Il Seniore fu chiamato a leggere in Ferrara il Gius Cesareo dal Duca Alfonso II. del quale fu intimo Consigliere, come lo fu di Cesare Duca di Modena. Diede Egli alla pubblica luce un libro voluminoso di Consiglj. Il Juniore fu profondo Filosofo, insigne Teologo, e nelle amene lettere così versato che la rinomata Accademia degli Elevati di Reggio lo volle ora suo Preside, ed or Censore. L' erudito Gio. Guasco nella sua Storia Letteraria di detta Accademia ci da notizia e di una dotta prosa del Laderchi sulla traduzione del Cantico = *Nunc dimittis* = fatta da Claudio Tolomei nel leggiadro Sonetto che incomincia = *Deh lascia, Signor mio, girsene omai* = e di due altri ragionamenti sulla natura angelica.

NICOLO' della già comendata (1) famiglia CODRONCHI, del quale altrove parlammo (2) fu, come si esprime lo Storico Savini, Giureconsulto di gran vaglia, Senator primate, e Capo di Magistrato prudentissimo. I più rilevanti affari della Patria, le cariche più cospicue, le cure più malagevoli, le ambascierie più gravi a Lui si affidarono. Nè solo in Imola, ma nell' Italia, e fuori ottenne ragguardevolissimi impieghi. Fu Nicolò di

---

(1) *St. Civ. P. I. pag. 225. e seg.*
(2) *L. cit. p. 301.*

fatti Governatore di Pesaro, e di Città di Castello della quale riformò gli Statuti come risulta dal proemio di questi. Fu Uditore generale dello Stato di Avignone, e Luogo Tenente di tutta la Lombardia in assenza del Vicelegato. Fu uditore della Ruota di Lucca, e Sindaco maggiore, e come egregiamente scrive il Mancurti = convien dire ch' Egli esercitasse con tale integrità, ed abilità questa carica che ne accreditò presso quella Repubblica non solamente se stesso, ma ancora i leggisti Imolesi: poichè ritornato Nicolò alla Patria, la Repubblica dimandò al Consiglio d' Imola indeterminatamente un Leggista ad elezione dello stesso Consiglio per Sindaco maggiore, il che fu eseguito nella persona di Battista Ferrieri eletto in concorrenza di Domenico Avenali (1). Giacomo Faelli che descrive la tragica morte di Nicolò nel suo undecimo protocollo lo chiama = *Decus & ornamentum Civitatis* =.

NICOLO' CODRONCHI nipote del mentovato fu esso pure illustre Giurista. Nell' atto del 1570., con che il nostro generale Consiglio lo chiamò nel suo seno, viene appellato giovane studioso, e dotto: altrove si chiama ottimate e in diversi atti si dice quando uno dei principali Patrizj, quando Patrizio benemerito (2).

Ad un altra rispettabile famiglia CODRONCHI detta SERANTONJ, che fuggita da Lucca sua

---

(1) Camp. pub all' ann. 1538. pag. 48.

(2) Camp Pub. Imol. all' an 1598. pag. 220. 1599 pag. 119. 131.

Patria al tempo delle guerre civili ricoverossi prima in Castel Codronco, e poi sul cominciar del Secolo XVI. venne a stabilirsi in Imola, appartiene OTTAVIANO esperto nel mestier delle armi, valente Capitano sotto Carlo V, morto in Pavia mentre ardeva la guerra degl'Imperiali con Francesco Re di Francia.

Nella medesima famiglia assai si distinse il dottissimo Filosofo, e Medico GIO BATTISTA CODRONCHI: ne offrono una prova non equivoca le molte opere da Lui pubblicate, che ottennero gli unanimi applausi della letteraria Repubblica. Diede Egli alla luce i due libri = *De Christiana, & tuta medendi ratione* = sul merito dei quali così scrive il celebre Girolamo Mercuriale di Forlì allo stesso Codronchi = *quæ non minus pie, & sancte quam prudenter & docte scripsisti de christiana, & tuta medendi ratione ita avide perlegi ut jam multis annis (sic me Deus amet) nihil jucundius utilius atque sanctius mihi videre contigerit. Nam ut præteream eruditionem quamdam singularem ac vere religiosi pectoris argumenta in iis præcipue apparentia suavis ille res explicandi modus nec non aptissima medicorum ac profanorum dogmatum cum christianis præceptis conjunctio mirum in modum delectare ac juvare quemlibet Christianæ pietatis studiosum poterunt* =. Stampò anche l' opera = *De morbis veneficis & veneficiis* = sommamente apprezzata dall' Archiatro di Giuseppe II. il Sig. De Haen (1). Sono pure suoi lavori le opere = *De*

---

(1) *De Magia.*

vitiis vocis. Consilium de raucedine & modus testificandi. De rabie, & hydrophobia, & de iis qui aqua immerguntur. De annis climatericis. De Elleboro. De morbo novo, sive prolapsu cartilaginis mucronatæ De morbis Imolæ grassantibus. De baccis orientalibus & de antimonio. Casi di coscienza pertinenti ai Medici =. Compose finalmente una disertazione sulle acque di Riolo, e di Casola Valsenio, la quale trovasi manoscritta presso il vivente Sig. Dott. Medico Francesco Alberghetti. Dalla medica Professione fece passaggio allo stato Ecclesiastico, e Sacerdote esemplarissimo morì compianto dai Letterati, e dai buoni nell' anno 1628.

Ebbe Gio Battista per fratello TIBERIO dottissimo Teologo, che con uno stile elegante, e con maschia dottrina pubblicò l' utile operetta = *Viaggi spirituali dell' Uomo Cristiano al Cielo* =.

Sul terminare del Secolo ebbero luminoso posto nel Santuario di Astrea Giuseppe Gibetti Podesta di Faenza, e primo Professore di Civili Istituzioni in Patria, Marc' Antonio de' Gregorj da Verona, Francesco Quaini, Francesco Schiavi, Cesare Teodosi, Romeo Pascoli, Veniero, e Gio. Paolo Venieri, Francesco Bandini, Nicolò Vandini, Filippo Ferri, e Francesco Baffadi.

Furon carissimi ad Esculapio Paolo Bonmercati, Ortensio Carvassalli primo pubblico Professore di Leggi in Patria, Jacopo Quaini, Vincenzo Ghini, e specialmente Ovidio Gibetti, che lesse Logica, e Medicina nella Università di Bologna, e fu chiamato da Camillo di Viterbo soggetto dottissimo, e versatissimo in ogni genere di virtù.

Sommamente si rendettero benemeriti della Patria e Vincenzo Savini, e Filippo Sassi, e Luigi Mirri i quali scrissero le cose più notabili della Città nostra. L' ultimo di questi fu inoltre un versatissimo Teologo.

Fioriva fin dal Secolo XV. in Imola la famiglia Gammaro o Gambaro, che poi fu appellata Gammarini, o GAMBERINI, famiglia nella quale immutabilmente passò in prezioso retaggio dai Padri ai Figlj e ai più lontani nipoti sino ai dì nostri la scienza delle Leggi. Ebbe essa nel Secolo XVI. un PIER ANDREA GAMBERINI scelto in Uditore della Ruota Romana (1). Questi dal Pontefice Leone X. fu spedito in Romagna col carattere di particolare Commissario, e Relatore per discutere le ragioni dei Vescovi d' Imola, e degli Arcivescovi di Ravenna sul Castello di Conselice. Il Papa decise la controversia a termini del voto emesso dal Gamberini (2). Di questo illustre Giurista serbasi un Sigillo nell' Archivio di sua famiglia.

l

---

(1) Cantalmai nel Cat. degl. Udit. della Ruot. Let. p.

(2) Manz. l. cit.

SECOLO XVII.

Diamo principio alla Storia letteraria del Secolo XVII. col rammentare il Prelato GIO. BATTISTA della tante volte mentovata antichissima famiglia SASSATELLI. L' elogio apposto al suo Mausoleo basta per far conoscere le di Lui cospicue dignità, e le rare doti che altamente lo distingueano =

D. O M.

Jo. Baptistæ Saxatellio Patritio Imolensi
Utriusque Signaturæ Referendario,
Prot. Apostolico e numero
Participantium
Clem. VIII. P. M. intimo Cubicular.
Cujus ille opera
Domi ad præcipua semper munera
Foris persæpe ad res gravissimas
Magnis cum Principibus transigendas
usus est
Viro probitate animi, amænitate ingenii
Elegantia & suavitate morum
Cunctis percaro
Præpropera Morte amicis bonisque omnibus

Mœrentibus erepto.

Anno Salutis MDCXIIII. Ætatis LVIII.

Delle Teologiche discipline, delle canoniche sanzioni, e dei conciliari decreti fu conoscitore gravissimo VALERIANO ZAMPIERI che molte erudite opere scrisse su tale materia. Ad una dottrina sana e vasta unì una specchiata probità, ed uno zelo operoso per richiamare la fuggitiva regolar disciplina (1).

ALESSANDRO MAGNANI, come valente Teologo, così dee pur dichiararsi elegante oratore di che ne fanno fede due orazioni latine da Lui composte, e recitate l' una all' occasione del Sinodo che celebrossi dal nostro Vescovo Ridolfo Paleotti, l' altra nelle esequie funerali a Donna Eleonora Alidosi Pantaleoni.

Il Preposto ALBERTO DELLA VOLPE era peritissimo delle Leggi, e ciò meritogli il grado di Apostolico Protonotario, e la carica di Generale Vicario dell' Emo Vescovo Gio. Garzia Millini.

Furono pure, e per cognizione di diritto, e e per moltiforme dottrina rispettabili Gio. Batt., ed Ant. Maria Pascoli egualmente che i loro nipoti Francesco, ed Antonio Maria.

Il Ch. Belmonti Riminese nelle sue lettere accorda grandi encomj al giureconsulto DOMENICO DEL CARRETTO che molto onorevolmente sostenne cospicue cariche in varie illustri Città d'

---

(1) *Rosini Lic. Lateran. T. II.*

Italia, e specialmente in Genova ove fu Uditore di Ruota.

ENEA dell'inclita famiglia VAINI, figlio di GUIDO Capitano delle Guardie di Ferdinando gran Duca di Toscana, e Vice Governatore di Castel S. Angelo, fu da Cosimo II. creato Cavaliere e Commendatario dell' ordine di S. Stefano. Dopo essersi Egli nel grave studio delle leggi esattamente istruito abbracciò lo stato Ecclesiastico: venne allora scelto Canonico di S. Giovanni Laterano indi Referendario dell' una e l' altra Segnatura, Governatore di Tivoli, Fabriano, S. Severino, Jesi, Orvieto, Fermo, e Viterbo ove morì nel 1633 nella freschissima età di 29. anni sul momento di essere promosso alla dignità Cardinalizia (1).

ALESSANDRO POGGI esercitò in Roma pel corso di 50. anni la professione legale. La sua dottrina profonda la sperienza lunghissima la integrità dei costumi la libera sincerità del suo linguaggio lo rendettero rispettabile e caro ai Grandi ed ai nemici delle adulazioni cortigianesche. Le piu indaginose e rilevanti cause che si agitavano nei Tribunali di Roma erano al Poggi affidate.

FRANCESCO dell' illustre famiglia DAL PERO ebbe fama di esperto ed erudito leggista. Fu Governatore di Faenza ed autore dell' opera intitolata = *Breve ristretto della Provincia di Romagna* = della quale fa ricordanza il Cinelli (2).

---

(1) *Morer. Diction.*
(2) *Bibliot. Vol. Scans. XVII.*

L' amena letteratura si coltivò con felicità da SILVESTRO MUZIO Professore di Eloquenza nella Università di Ferrara (1).

ROBERTO POGGIOLINI, più che per la nobiltà di sua nascita si fece chiaro pel suo Poetico genio. Diede esso alle stampe due volumi di Poesie, che portano per titolo = *La Cetra* =.

ANTONIO ABBONDANTI, allegro d' indole, tra varj generi di Poesia più d' ogni altro compiacevasi del faceto. Parti furono dell' ingegno suo felice il Viaggio di Colonia in terzetti, le Gazzette Menipee di Parnaso in terza rima, e un Poema in lode di Gio. Tillio. Le sue Gazzette Menipee sono assai pregiate per la lepida invenzione, per la facilità ed ubertà dello stile. I trè capitoli ultimi della guerra Grammaticale riescono ammirabili per la felicità di esprimere cose di loro natura sterili, e difficili a spiegarsi anche in prosa. In somma egli è Poeta di natura ed arte molto ingegnoso. (1) L' Abbondanti vien celebrato come assai grazioso Poeta dal Crescimbeni (3) e dal Quadrio. (4)

Tra Poeti eziandio si annovera dal Crescimbeni GIROLAMO CAPUCCI (5).

Furono esimj Teologi Nicolò Fanti, e l' Arciprete Pietro Bruschi il quale scrisse l' elogio

---

(1) *Borsetti Stor. del. Univers. di Ferrar. P. II.*
(2) *Rivalt. l. cit.*
(3) *Comment. cit. l. 3.*
(4) *Stor. e Rag. d' ogn. Poes. T. II.*
(5) *Com. Cit. T. 4. l. 3.*

di S Pier Grisologo, ed una funebre Orazione in lode del Sig. Conte Pietro Grisologo Sassatelli.

Nel ruolo degl' illustri Teologi, ed Oratori devesi collocare LODOVICO STAGNI sommo benefattore della Cattedrale, del Seminario, e degl' Indigenti.

Godettero molto credito fra i Giureconsulti Gio. Paolo Borelli Uditore di Ruota in Bologna, ed in Perugia, Alessandro Ettorri benemerito della Patria, Pietro Ettorri, Pier Andrea Torelli, e Pietro Mancurti Governatore di Lugo, Francesco Maria Fontana, e Lorenzo Mattioli Cavaliere, e Commendatore di S. Stefano.

La famiglia MACCHIRELLI anche nel Secolo XVII. ebbe splendore nella Letteraria Repubblica e per GIUSEPPE la cui dottrina lo portò ad essere Vice-Principe di Meldola, ed Oratore presso molti Sovrani, per un PAOLO chiaro Giureconsulto Governatore di Lugo, e della Patria Storia peritissimo, per un CESARE in entrambe le Leggi copiosamente erudito, Protonotario Apostolico, e Vicario Generale in Urbino, ed altrove, e per ODOARDO prima Cavaliere di Calatrava, e poscia esemplarissimo ed attivissimo Cenobita il quale compose la Vita della V. M. Giovanna Francesca Fremiot di Chantal

Nella professione Medica divennero assai famosi Livio Maccolini Pascoli, e Vincenzo Galloni, come lo furono nella perizia dei Canoni, nelle Teologiche discipline i Canonici Gio. Battista Bornioli, Gio. Bernardino Campagnoli, l' Apostolico Protonotario Gio. Manaresi, Cesare Mezzamici, Carlo Alessandro Savini, Francesco Milani, Romualdo Rota, e Pier Luigi Mirri che fu

in Imola Professore di Gius Civile, e Pontificio.

DOMENICO MITI meritò singolari gli elogj di tutti i dotti per avere restituiti alla vera loro lezione gli aurei ragionamenti di S. Pier Grisologo, e per averli illustrati con erudite postille, ed osservazioni, aggiungendovi la vita del Santo medesimo.

Un altro MITI per nome CESARE godette la più alta riputazione in Bologna ove esercitò le funzioni di Avvocato. Con immensa fatica raccolse da moltissimi libri i Consiglj Legali Civili, e Criminali appartenenti all' uno, e all' altro Foro: commentò anche, e corresse lo Statuto di Bologna, e dispose sensatissime annotazioni sul trattato dei Legati. Ma una morte immatura, e violenta gl' impedì di offrire al pubblico questi preziosi lavori. Viene esso sommamente commendato da Agostino Fontana (1)

Verso la metà del Secolo decimo settimo sotto gli auspicj dell' Emo Vescovo Stefano Donghi venne istituita in Imola l' Accademia degl' Industriosi la quale ha per impresa = *Dum agitatur agit* = Nata in un Secolo alla purità, e al buon gusto delle amene lettere troppo fatale ebbe un infanzia alquanto lunga Ma i chiarissimi ingegni Imolesi che fiorirono nel Secolo XVIII la fecero ben presto salire allo stato di vigore di consistenza e di lustro. Che se alcune non rimote vicende l'hanno minacciata di decadenza, e quasi di tomba, mercè però le provvide cure dell' il-

---

(1) Bibliot. Leg. T. I.

luminato attuale Municipio da Noi ricordato (1) essa è di nuovo risorta energica, e robusta, e si è recata a gloria nel dì 9 Giugno 1811. scegliere per oggetto delle sue prime fatiche la nascita del Re di Roma primogenito dell immortale Sourano che ci governa, come ha riconosciuto del precipuo decoro, e della sua devota riconoscenza lo stabilire che in ogni anno nel giorno 15. Agosto giorno onomastico di Napoleone I. Imperatore dei Francesi e nostro Re, le glorie di questo Eroe di tutti i secoli si debbano trattare in pubblica generale Adunanza. Di detta Accademia è attuale impegnatissimo Preside l' onorato, e delle più nobili qualità eminentemente adorno Sig. Manfredo Sassatelli noto alla letteraria Repubblica e per molti applauditi poetici componimenti, e per le varie sue produzioni nelle scienze di Melpomene, e di Talia.

NICOLO' GAMBERINI acquistò pieno diritto alla patria gratitudine per avere diligentemente raccolto, e descritto con tutta quella esattezza che era permessa e dalle qualità del secolo, e dalla scarsezza di autentici monumenti le memorie d'Imola.

Nel sepolcro di BARTOLOMEO MANZONI leggesi la seguente onorevole epigrafe = *Huc adesto Viator, ubi lacrymas alienas exprimit lapis cum non possit suas. In obitu unius Candidati triplex obiit laurea Philosophica, Medica, Poetica: Bartholomæus Manzonius hic est maturus æter-*

---

(1) *Stor. Civ. P. 1. pag. 338.*

nitati magis quam naturæ. Nam tricenario ætatis numero vix completo numeros omnes compleverat virtutis: de Civibus optime meritus hoc unum peccavit in Patriam quod mortuus est = .

Celebrò la dotta Bologna in CAMILLO ZAMPIERI uno dei più ingegnosi Filosofi, e dei Medici più eccellenti: ma la morte lo tolse al bene della languente umanità sul più bel fiore degli anni.

CAMILLO ETTORRI fiorente sul terminare di un secolo che coll' uso smodato delle metafore avea renduto deforme l' Etrusco linguaggio si occupò seriamente per farsi ristoratore di un idioma sì pieghevole, sì armonico, sì venusto, e a promovere colla pulitezza dello stile l' aggiustatezza delle imagini, e dei pensieri. Pubblicò l' utilissima Opera = *Gusto nei componimenti Rettorici* = . Viene esso sommamente lodato dal nostro Manzoni

Quanto fosse versato nella Morale Teologia GIOVANNI GIULIANI bastevolmente lo dice il di Lui libro = *manuductio ad Theologiam moralem* = , libro il quale se ebbe la disavventura d' incontrare le temporarie censure della Congregazione dell' Indice, non cessò per questo di essere ridondante di erudizione, abondantissimo di fonti onde sciogliere i casi piu tenebrosi, e sparso quasi per tutto di sana dottrina. Rinaldo Duca di Modena tanto lo ebbe in pregio che lo volle suo Teologo, e Consultore.

Tra i Medici Anatomici, e Fisiologi del Secolo XVII. segnalossi il nostro LODOVICO BARBIERI, e ne fa illustre testimonianza l' opera da Lui diretta nel 1680. al Senato Imolese col titolo = *Spiritus nitro-aerei operationes in Micro-*

m

cosma =. Il celebre Inglese Gio. Majow avea già nel 1669. pubblicato le disertazioni = *De saln tro, et spiritu nitro-aereo de respiratione* = nelle quali mostrò di aver veduto benchè tra veli densissimi la composizione dell' aria atmosferica, e la fissazione di una parte chiamata spirito nitro-aereo nei corpi all' atto della respirazione e della combustione Deesi somma lode al Barbieri che colla mentovata operetta tentò di animare le osservazioni di Mayow delle quali conobbe la verità. Non è maraviglia se come l' Inglese così neppure il Medico Imolese giungessero a distruggere l'antichissimo pregiudizio sulla semplicità dell' aria atmosferica e a porre in chiara luce i misteri della respirazione e della combustione: nella infanzia della chimica nel difetto di sintesi; e di analisi non poterono essi che offrire nozioni vaghe, ed inesatte, alcune verità rare sparse, tenui scintille in mezzo a foltissime tenebre, e vuole pure il dovere di Storico ingenuo, ed imparziale che noi facciamo coll' immortale Fourcroy le seguenti riflessioni: Mayow contemporaneo di Boyle avea sospettato non esservi che una parte di aria la quale si fissasse nei corpi: ma questo primo sospetto che potrebbe trovarsi egualmente nelle Opere di Paracelso, e di Vanhelmont non era che un ipotesi prima delle sperienze tanto nuove, e precise quanto ingegnose fatte sull' aria atmosferica da quell' Uomo illustre cui la Patria debitrice di un ara innalzò barbaramente un patibolo, da quel Genio originale che può chiamarsi Padre della Chimica, dal sommo Lavoisier.

GIOVANNI MAGRINI fu pubblico eccellente Professore di Matematica tra i Ferraresi che di Lui

in principal modo si valsero in una grave controversia insorta tra i medesimi, ed i Bolognesi in causa delle acque del Reno. Francesco Farnese Duca di Parma lo volle in Piacenza a prescrivere, e dirigere le operazioni opportune per difendere quella rispettabilissima Città dalle impetuose inondazioni del Pò, ed il Magrini corrispose nella più felice maniera alle sourane intenzioni. Molte cose Egli scrisse, tra le quali hanno luogo le seguenti opere tuttora inedite = *De natura scientiarum mathematicarum. De argumentatione Arithmetica. De Optica. De Dioptrica. De mundi systematibus. De Astrologia. De Trigonometria. De Logarithmis. De Geometria practica. De Steremometria. De Geographia. De motu locati. De Hydraulica. De aquarum scientia. De libellatione* (1) =.

GIO. BATT. GAMBERINI fu Capitano nella Compagnia di Babon Naldi Faentino Condottiere di 300 Fanti per la Repubblica di Venezia. Diede Egli militando illustri prove di valore per le quali ottenne dal medesimo Naldi nel dì 20. Marzo 1602 onorevolissimi certificati (2) Morì nel 1653.

SIMONE GAMBERINI Nipote di Gio. Batt. fu rinomato Professore di diritto, e coprì decorosamente varj impieghi A Lui non fu inferiore nella profonda conoscenza del diritto il figlio GIUSEPPE MAURELIO, molto meno il Nipote GIO. PAOLO ANT. il quale perciò e fu chiamato Pretore in Cesena, e poscia ad unanimità di voti venne scelto dalla Repubblica di S. Marino in Com-

---

(1) *Borsetti l. cit.*
(2) *Arch. Gamb.*

missario Generale e Giudice ordinario con facoltà di mero e misto Impero.

Anche le belle arti quì ebbero nel Secolo XVII. valorosi seguaci. Tra i Pittori merita di essere con onore ricordato INNOCENZO MONTI, sul quale scrive l' Orlandi = *Questi benchè dalla natusa non sia stato ajutato nei principj del disegno pure piccato dalle parole del Maestro* (Carlo Cignani) *che un giorno gli disse non essere nato per la pittura, con l' arte con la fatica e collo studio ha superato la difficoltà dell' arte con ragguardevole profitto, onde in Germania, e in Cracovia, dove al presente dimora, opera con piacere di molti Primati* =. Dipinse Egli per una Chiesa di Massa Lombarda il Redentore in atto di comunicare S. Teresa con molti Angeli: dipinse una Tavola della Circoncisione per la Cappella maggiore del Gesù nella Mirandola. Entro alla nostra soppressa Chiesa di S. Maria Maddalena eravi un bel quadro rappresentante S. Galgano coll' Angelo che gli addita l' adorazione della Croce, come nell' altra egualmente soppressa di S. Pietro vi era un quadro esprimente Gesù che da le chiavi a S. Pietro. Il pregiatissimo D. Gian-Nicolo Villa conserva del Monti due Stampe: rappresenta l' una Leopoldo I. Imperatore che siede, la Giustizia colla spada in alto, la Fama colla tromba, Apollo che offre un Candidato all' Imperatore con diversi simboli e con guerrieri abbasso, quattro schiavi incatenati, ed una Pallade sedente in alto. Nota l' esperto Proprietario della stampa che era cosa desiderabile che un miglior bollino avesse eseguita la incisione essendo la invenzione bella, e pittorica. L' altra piu bella, bene incisa presen-

ta una ricreazione Fiamminga. Il carattere generoso, e il sincero patriotismo del Posseditore di queste due stampe ci danno tutto il diritto per assicurarci che la nostra Comunale Biblioteca verrà abbellita e colle stampe stesse, e con moltissimi altri monumenti di Storia, e di belle arti raccolti dall' illustre discernitore.

ERCOLE FICHI fu accreditato scultore di marmo, e di stucco, come anche valente Architetto: per tale viene caratterizzato dall'Orlandi, dal Malvasia, e dal Bianconi il quale di piu nota che il Fichi nel 1641. venne scelto in Architetto dal Senato di Bologna (1). Sono opere di lui le due Statue dei SS. Carlo e Filippo di terra cotta che veggonsi nella bellissima facciata di S. Paolo in Bologna: a Lui si dee la ben architettata Cappella del Rosario nella maestosa Chiesa Priorale di S. Nicolò.

Quanto valesse in Architettura DOMENICO BELIGAZZI lo dicono bastantemente le due Chiese soppresse di S. Bernardo e di S. Maria Maddalena, e la superstite sussidiaria intitolata della SS. Annunziata, delle quali egli diede il disegno.

GIUSEPPE BARTOLINI fu un pregiato Pittore facile e non del tutto scevro dalla maniera del Pasinelli suo primo Maestro (2). Una delle più belle sue operazioni era un quadro rappresentante S. Biagio che conservavasi nel distrutto Tempio di S. Francesco.

DOMENICO VALERIANI fu perito nel dipingere, ma più nel disegnare. Il mentovato Bar-

---

(1) L. cit.
(2) Lanzi l. cit.

tolini si fece da Lui ritrattare, e ciò fu eseguito a perfezione. Vi sono del Valeriani molti disegni, e parecchie stampe che serbansi in sommo credito.

Nell' arte dell' architettonico disegno si mostrarono peritissimi LORENZO e COSIMO padre e figlio de' MATTONI, come ommesse tante altre loro opere, rilevasi dalla Chiesa di S. Nicolò dai medesimi disegnata. Ed è ben a notarsi col ricordato D. Villa che i nostri Architetti dovetter conciliar il loro disegno con quanto era già fatto: sussisteva in detta Chiesa il Coro vi sussisteva la Cappella del Rosario disegnata come dicemmo, dal Fichi; volevansi dippiù cavare due porte laterali, l'una che mettesse capo nel Convento, e l' altra nella contigua piazza; sarebbe quindi comparsa più maestosa la Chiesa se i Mattoni avessero potuto dare almeno il disegno del Coro che alquanto basso obbligò gli Architetti a restringere le loro idee.

ALESSANDRO SASSATELLI fu coraggioso guerriero, e Capitano di un Corpo equestre armato di corazze, molto si distinse nella ricupera di Crevalcore, come ne fanno fede gli onorevoli Dispacci a Lui spediti dall' Emo Antonio Barberini Pontificio Legato sotto la data del primo Marzo 1644 (1).

---

(1) Arch. Sassatel.

SECOLO XVIII.

Il Secolo XVIII fu assai glorioso per Imola la quale vantò numerosi que' dotti Cittadini che nella Storia delle scienze, e delle arti formeranno mai sempre un epoca luminosa.

L' Apostolico Protonotario, e Canonico della nostra Cattedrale PIER GALEAZZO SAVIN, dopo aver sostenuto col più grande decoro in varie cospicue Diocesi la carica di generale Vicario tornò in Patria ove tra i comuni applausi di de per lungo tempo lezioni di Leggi canoniche e civili, e di sacra liturgia. Peritissimo dei caratteri Gotici, e Longobardi seppe trarre dalle antiche polverose pergamene quelle ubertose notizie che furono di tanto giovamento al Canonico Manzoni per tessere la Storia dei Vescovi d' Imola. Caro ai dotti, stimato dai Vescovi, compianto da tutti cessò di vivere nella fresca età sua di anni 42

GIOVANNI SAVINI fratello del sunnominato chiarissimo Giureconsulto fu esso pure in Imola pubblico Professore di Civili, e Canoniche istituzioni. A nome della provincia di Romagna adempì gloriosamente per un triennio il gravissimo ufficio di pubblico Oratore presso il Pontefice Innocenzo XII. Crebbe la fama del di Lui merito quando sostenne in Ferrara, in Bologna, ed in Lucca la carica di Uditore di Rota. Il Principe di Monaco lo scelse Uditore generale di tutto il suo Stato, ed ebbe molto a gloriarsi della scelta, per-

che il Savini con somma copia di irrefragabili documenti, e colla maggiore solidità di ragioni trattò e pose in chiaro lume il prima intralciato articolo sui Fidei commissi, e sulle Primogeniture di quella rispettabilissima famiglia, e chiuse per tal modo eternamente l' adito a quelle contese che i piu valenti Oltramontani giuristi invano tentato aveano per l' addietro di sradicare. La Repubblica di Genova lo segnò tra gli Uditori della propria Ruota. Francesco I. Duca di Parma lo nominò suo primo Consigliere di Stato. Resse Egli ancora con molta saggezza, e sostenne con indicibile efficacia la Patria sua in qualità di Confaloniere Pretore e Governatore. Eccellente Leggista fu pure esperto nelle Matematiche nella Geografia nella Storia. Versato in fine nelle sacre Lettere mostrossi anche perito nell' amena letteratura, e le Accademiche Adunanze di Ferrara di Bologna d' Imola e di altre insigni Città udirono piu volte con vera compiacenza i suoi poetici componimenti.

GIUSEPPE PIGHINI conobbe assai bene le civili leggi, e le canoniche, le sacre Storie, le profane, la Geografia, e la Genealogia dei Principi. Tutte queste cognizioni come concorsero a renderlo profondo politico, così gli procacciarono la stima dei Potenti, ed in particolar modo dei Cardinali residenti in Roma col carattere di Ambasciadori della Francia, che de' suoi consiglj si valsero nei più ardui affari della loro Corte. Ricusò Egli il Vescovato di Cesena offertogli da Innocenzo XII.

Si distinse nel Secolo XVIII. la Famiglia ZAMPIERI per molti dottissimi uomini per CARLO TOMMASO dotto Teologo, per GIUSEPPE Filò-

Digitized by Google

S. Castellani Inc

Camillo Zampieri

Digitized by Google

sofo e Medico rinomato, per VALERIANO in ambe le leggi grandemente erudito, ma molto più per Antonio, e per Camillo chiarissimi Poeti dei quali giova il favellare separatamente.

ANTONIO figlio del ricordato Giuseppe ZAMPIERI riuscì mirabilmente nei gravi generi di Poesia. I suoi sonetti sono pieni di sodi pensieri, e composti con uno stile nobile figurato elegante; quindi è che si vollero essi inseriti nelle Raccolte più celebri. Compose ancora varj Sonetti Pastorali pieni di grazie. Due di questi si leggono nella raccolta del Gobbi, il primo dei quali incomincia = *Aveano il seno ambo d' amor piagato* = e l' altro grande per l' artificio = *Titiro un dì purpurea rosa, e bella* =. Scrisse pure in prosa Italiana con eleganza di stile la Vita di Carlo Cartari che trovasi nelle Vite degli Arcadi illustri. Tradusse finalmente in ottava rima la Sifilide di Girolamo Fracastoro, ma prevenuto da morte non potè porre l' ultima mano ed applicare la lima al nobile lavoro. I sommi letterati Guidi, Paolucci, Leonio, Crescimbeni, Zappi lo ebbero in onore. I legati della Romagna, i Vescovi d' Imola grandemente lo apprezzarono, e lo amarono. Morì nel 1735.

A CAMILLO ZAMPIERI far non potrebbesi elogio nè piu grande nè più ingenuo di quello che leggesi nell' Opera intitolata = *Nuovo Dizionario Storico, ovvero Storia in Compendio ec.* = ove è scritto = Zampieri Camillo nome caro alle Muse, „ nacque di nobile famiglia in Imola, Città assai „ colta della Romagna li 22. Agosto 1701. Inviato al Collegio dei Nobili di Bologna diretto dai „ Gesuiti diè saggi tali per ogni sorta di amena

„ letteratura, che divenne ben presto e l' ammi-
„ razione dei compagni, e l' amore dei maestri.
„ Parea nato per la Poesia, trasparendo e dall' ila-
„ re aperta fronte, e dagli occhi vivaci l' anima
„ grande che l' informava, piena di que' semi vivi-
„ fici che san del divino. Dopo nove anni cioè l'
„ anno 1722 ripatriò, e allora fu che coll' at-
„ tenta ed assidua lezione degli antichi classici
„ autori e de' più scelti scrittori del Secolo XVI.
„ e sotto il dotto, e rigido censore Antonio Zam-
„ pieri suo Zio, uno dei ristoratori del buon gu-
„ sto nell' Emilia, potè in ogni bella maniera di
„ scrivere perfezionarsi, e divenire in Italia uno
„ de' piu rinomati propagatori. Franco Ei corse
„ in fatti e le latine, e le toscane contrade, e coi
„ migliori viaggiando tra gli ottimi tenne luogo
„ distinto. Pochi portarono ed estro e fantasia e
„ pensiero e condotta al Parnaso così insieme stret-
„ ti e congiunti, come il Zampieri. Le grazie poi
„ i sali le piacevolezze e di Plauto e di Teren-
„ zio e di Catullo e di Orazio a gara in Lui si
„ trasfusero Con esso loro allevato cresciuto in-
„ vecchiato non sapeva nè pensare nè parlare nè
„ scrivere che non risuonasse nella sua lingua quel
„ molle, e scherzevole che formò il carattere al
„ Principe dei Poeti. Ma s' egli fu un modello e
„ del Latino, e del Toscano poetare felice, non
„ meno valse nella prosa, e particolarmente nelle
„ Lettere. O il nativo idioma ovvero il latino u-
„ sar gli piacesse era in quello candido naturale
„ terso piacevole, tale in somma da servir di norma
„ anche in questo difficil genere di scrivere. Ai
„ pregi in Letteratura congiunse il Zampieri quel-
„ li che guardano più da vicino gli uomini e Dio.

„ Fu veduto per ben 24. volte sedere Confaloniere alla testa del Magistrato e sempre con applauso. Della Religione vigilantissimo custode ne promosse ognora il culto cogli atti non interrotti della piu umile venerazione, ed acerrimo difensore ne sostenne le ragioni e ne promosse i dogmi. Finalmente pieno di meriti e con le lettere e con Dio buon letterato non meno che buon Cittadino, e Cavaliere quanto gentile altretanto dabbene cessò tranquillamente di vivere li 11. Gennajo 1784 d' anni 83. La Colonia Vatrenia gli celebrò solenni esequie, e con tanta pompa e copia di scelti componimenti che ben corrispose alla munificenza del Vice-Custode Manfredo Sassatelli. Le sue opere sono = Poesie Latine, ed Italiane. = Nelle Latine seppe esprimere Catullo, e negli endecasillabi accostarsi a Lui quant' altri il facesse mai. Nelle Italiane seppe unire il fervore di Pindaro senza pregiudicare ai vezzi di Anacreonte, e perciò imitatore dell' incomparabile Chiabrera. = *Poesie liriche Italiane* = opera postuma. = *Carminum Libri quinque. Giobbe esposto in ottava rima. Tobia ovvero della Educazione* =. Nei detti due Poemi di vario genere potranno vedere i posteri come a trattar s' abbiano argomenti sacri. Dappertutto vi signoreggiano il sapere, la facilità, la decenza, la religione = (1). Il Ch. Girolamo Ab Ferri di Longiano scrisse l' elogio del nostro Zampieri, ch' è inserito nel Giornale di Pi-

---

(1) T. XXII.

sa (1). Mons. Fabroni portò tale elogio nelle sue opere (2). L'eruditissimo Paciaudi ne onorò la memoria con un encomio latino pubblicato dal Contini (3). Pio VI. di Lui scrisse al Sig Alessandro Sassatelli che gli avea spedito l' accennato Poema del Tobia = *quem hactenus in eruditorum hominum cœtu et famæ celebritate numeravimus, hic liber effiecit ut probum etiam ut pium, Poetam demum christiano nomine dignum judicemus* =: a lui diede la Repubblica delle lettere l' onorevolissima appellazione di Catullo Imolese. I grati figlj del comendato Poeta gli inalzarono un magnifico Mausoleo di marmo ove vedesi il busto del Zampieri, e leggesi a piedi il seguente epitaffio composto da Lui medesimo =.

D. O. M.

Hic tantum exuviæ jacent Camilli
Non vero ipse Camillus ut caducæ
Carnis nexibus exiit solutus
Pernix spiritus impigre volavit
Illuc quo sua continenter ipsum
Perduxere opera. Is redibit omnes
Clangens quum tuba mortuos vocabit

---

(1) *T. IV.*
(2) *Vitæ Ital. Ill. T. XII.*
(3) *Giornal. Letter.*

Digitized by Google

Gio. Batta Lappi

S.G. Inc.

Digitized by Google

Suasque exuvias resumet olim

Felix an miser. O Sacrata amantis

Christi vulnera spes mea usque, et usque

In vobis sita non recessit unquam.

Epitaphium quod proximus morti rogatus composuerat Fidissima Conjux, et Filii fixo marmori incidi jusserunt.

Vixit An. LXXXIII. men. VI. Ob. ter. id. Jan. MDCCLXXXIV.

Crediamo di fare cosa accetta ai leggitori, e cara a tutti gli amanti delle scienze col dare la imagine dell' immortale Poeta. Tra i viventi figliuoli di Camillo distinguesi in particolar modo il Canonico Bennone chiaro fra i sacri Oratori, erudito espositore dei divini Libri nella Cattedrale patria ed onorato dal munificentissimo Imperatore e Re nostro del doppio titolo di Cavaliere dell' Ordine della Corona di Ferro, e di Limosiniere dell' Italico Regno.

Nelle Teologiche vie caminarono con onore Antonio Berti, Antonio Galassi, e Pier Francesco Zagnoni. Quest' ultimo conobbe assai bene anche le matematiche, e la lingua Greca Araba Ebraica e diverse altre Orientali. Per tanta dottrina congiunta ad una vera probità fu Egli fatto qualificatore della Romana Inquisizione, e Consultore della Congregazione dell' Indice. Della di Lui opera si valsero i Pontefici per esaminare le sì famose proposizioni di Pascasio Quesnel.

Uno dei più celebri Letterati del Secolo XVIII. fu certamente il nostro GIO. BATT. FELICE ZAPPI dotto Giureconsulto, eloquente Oratore, e Poe-

ta valentissimo del quale ci rechiamo a gloria come di dare l'effigie così di abbozzare l'elogio dietro le linee segnate in proposito dai benemeriti nostri Canonici Mancurti, e Rivalta. Per più di sei lustri esercitò il Zappi nel Romano Foro la professione di Avvocato specialmente in difesa della sua Patria della quale trattò, e vinse rilevantissime cause nelle Congregazioni del Buon Governo dei Riti della Consulta ed in altri Tribunali. Clemente XI. che ne conobbe il raro merito lo impiegò nella carica di Assessore presso il Tribunale di Agricoltura, indi nell' altra ragguardevole nel Tribunale delle Strade. Obbligato pertanto sovente e dalla sua professione e dalla carica a stendere legali scritture fece sempre in queste campeggiare con raro esempio la erudizione più scelta le grazie più dilettevoli e lo stile più elegante, con che venne anche a mostrarsi eloquente Oratore. Per tale lo riconobbe il Foro quando udì i legali suoi voti, per tale il Collegio = *de Propaganda Fide* = quando intese le sue disertazioni su' materie conciliari, dogmatiche, storiche, per tale il Campidoglio allorchè il Zappi lesse la sua Orazione sulla utilità, e necessità delle arti liberali, per tale il Bosco Parrasio ove tenne più volte gravissimi ragionamenti, per tale la Patria che le tante volte ascoltò le di Lui eleganti orazioni nelle Accademiche Adunanze. Più d' ogni altra cosa però si distinse il nostro Letterato nella Poesia. Que' dottissimi scrittori che severamente analizzarono i suoi lirici componimenti furono astretti a confessare, che di questi si distinguono alcuni per fino lavoro di fantasia, altri per novità di pensiero, parecchj per leggiadria, e tutti per una invidiabile

felicità di rima ed armonìa di verso. Disse il Crescimbeni (1) che intorno alla vaga maniera di comporre sullo stile venustissimo di Anacreonte, e sublimissimo del Chiabrera = deesi al Zappi laude il quale ce ne ha aperta sì bella strada =. Protestò Muratori (2) che alcuni componenti di Lui = più facilmente possono nominarsi che imitarsi =. Altri affermarono che i parti del suo ingegno sono pieni di mirabile fantasìa: chi lo chiamò la grazia e la delizia della lirica Poesia: chì finalmente di Lui cantò = *Era ei sol l' imagin vera Del gran lirico Chiabrera* =. Adorne adunque di tanti pregj le Poesie del Zappi non dee recare stupore se molte di esse vennero tradotte nell' idioma Francese Spagnuolo e Latino. Molto meno recherà sorpresa che i Grandi e i Letterati lo amassero e lo stimassero che le Accademie riputassero loro gloria di averlo per Socio caro, e rispettabile a tutti i ceti Accademici lo fu in singolar maniera all' Adunanza degli Arcadi, che in Lui noto sotto il nome di Tirsi Leucasio riconobbe ed uno de' suoi Fondatori, ed un acerrimo suo difensore e sostenitore Grata perciò tale Adunanza a Lui nel Bosco Parrasio questa perenne memoria locò =

C V. C.

O Thyrsidi Leucasio P. A.

---

(1) Coment. cit. T. I.
(2) Del. Perfet. Poes. Ital. T. 2.

XIIII VRO Istitut. Arcadiæ

Oratori & Poetæ

Othenus Parrhasianus. P. A.

XII. VR. Coll. Arcad. Amico B. M. P.

OL DCXXV. An. IV. Ab. A. I. Ol. IX. A. III. =.

Una immatura morte lo rapì nella età di 52. anni ai 30. Luglio 1719. Le sue opere sono Legali, Oratorie, Poetiche. Delle prime non sono pubblicati che alcuni voti. Rapporto alle seconde vi sono tre Orazioni nel primo Tomo delle prose degli Arcadi. Le terze trovansi in diverse Raccolte, ed anche unite in due volumi con quelle della di Lui moglie Faustina Maratti, fra gli Arcadi Aglauro Cidonia riputata per una delle famose Rimatrici. Chi desidera del Zappi più dettagliate notizie legga la di lui vita scritta dal Mancurti, ed inserita nel IV. T. delle vite degli Arcadi illustri, e legga pure le Opere di Mons. Fabroni (1).

Del merito delle cariche delle gesta del nobilissimo Giur consulto FRNCESCO ETTORRI ne fa piena fede una memoria esistente in questo Oratorio detto del Suffragio =

Franciscus Ant. Franceschinus Hectoreus

S. Stephani Eques ex Justitia

---

(1) *Vit. Ital. Illust. T. XVI.*

Digitized by Google

Antonio Mª Valsalva

Digitized by Google

Aesii reliquias mortalis vitæ
Patriæ & generi claritatem, tum ob Præturas
Camerini, Nursiæ, Aesii, Oropiti, Tridenti
Ex delectu Caroli VI. Imperatoris
Ad quem pro Tridento jam dixerat,
Roberti cum laude gestas.
Tum ob judicatum integre administratum
In Rotis Januensi, Lucensi
Tum ob compositos cum Venetis Tirolenses
Collatis cum Generali Molino Arbitriis
Amatori cuique justitiæ, & pietatis
Desiderium sui reliquit ∺.

ANTONIO MARIA della famiglia FINI fu denominato VALSALVA da un Castello di tal nome donde i di lui antenati trassero la origine, Egli, come sta scritto nello storico Dizionario compilato da una Società di dotti Francesi, e come si esprime il Ch. nostro Dottor Luigi Angeli, ancor giovinetto godeva di tagliare degli uccelli ed altri piccoli animali, e di osservarne l'interno con una fanciullesca ma attenta curiosità. Questo ancora fu l' indizio che diè il Vesalio dei suoi talenti per l' anatomia. A coltivare questi felici principj fu il Valsalva mandato allo studio delle maggiori scienze in Bologna. Si determinò poi, compito lo studio delle Matematiche e della Botanica, ad intraprendere la carriera della medicina e della anatomia, e fu discepolo del celebre Mal-

pighi, di Salini, e di Manzi. Lo studio anatomico divenne in Lui una veemente passione, per cui non risparmiava nè diligenza nè fatica nè pericoli giungendo sino a far dissotterrare cadaveri da più giorni sepolti per consumare i suoi esami e rettificare le sue riflessioni e congetture. In breve tempo perciò divenne bravo anatomico celebre medico valentissimo chirurgo. Per questo fu Egli eletto medico-chirurgo dell' Ospitale degl' Incurabili di S. Orsola di Bologna, ove introddusse metodi chirurgici più brevi più facili e più sicuri meno dolorosi agl' infermi, e restituì a perfetta salute tanti malati che si giudicavano decisamente incurabili, come riconoscenti attestarono i Conservatori di quel benefico stabilimento, che in una lapide a di Lui onore inalzata lo annunciarono = *per quinque lustra chirurgum miris curationibus beneficentissimum* =. Fu Valsalva che pel primo in Bologna cacciò il barbaro, e pericoloso costume di fermare l' emorragia nelle amputazioni delle braccia, e delle gambe col fuoco, introducendo l' altro più placido, e sicuro di legare le arterie: esso che dimostrò potersi colla mano curare e guarire la sordità, esso che inventò molti ferri onde potere in un modo più semplice e piu felice eseguire le anatomiche operazioni: esso che insieme col Ch. Albertini cominciò a porre in opera una maniera di curare gli aneurismi suggerita da Ippocrate. Di tanta perizia di Valsalva nella Medicina, e Chirurgia scriveva il più grande Anatomico di tutti i secoli Gio. Battista Morgagni = *Magnus in re Chirurgica Valsalva fuit, nec minor in Medica. In hac ab illa in utraque ab Anatomica summopere adjuvabatur. Quæ enim*

Medicus latentia curat subinde haud alia sunt quam quæ Chirurgus ante oculos posita, tumores, inflammationes, abscessus, alia istius moli. Vidisse persæpe aperta juvat ad abdita melius intelligenda. Sedem vero, et si qua indicia abstrusiora sunt, quid certius doceat, quam Anathome, quæ in qua parte quod viscus sit, et post certa signa quod vitium inveniri soleat, ostendit? Huic acceptum referre decet quod Valsalva de præsentibus verissime judicaret, de futuris non minus vere conjiceret. Nam quo in viscere, quave in hujus parte quæ esset labes, sæpius, ægro etiam tum vivo, pronunciavit: neque ea res illum fefellit. Sæpe etiam accidit, ut cum mortis causam in cadavere quæsituri aperire pectus instituissent, ipse interveniens, cum quæ in vivente fuisset notæ accepisset, afferri serram continuo jusserit, atque intra calvariam id ostenderit quod pectori includi existimaverant: contra alias ut cum illam secare vellent, recludendum esse pectus moneret: in hoc enim ut reapse mox invenerunt, suis ex receptaculis sanguinem erupisse. Quarum prædictionum etsi Bononiæ illæ maxime pervulgatæ sunt quæ in summorum virorum dissectionibus contigere, complures tamen plerosque fugerunt, olim inter discipulos in Valetudinariis habitæ eadem scientia minori gloria =. I suoi utilissimi ritrovati molto prima suggeriti da Ippocrate, la sua consumata dottrina, la sua lunga incessante faticosissima pratica fecero sì che il Senato Bolognese lo eleggesse ad incisore nella pubblica Anatomia, e poscia a Lettore Anatomico ed ostensore, come fecero che i primi Personaggi di Europa a Lui si affidassero nelle loro malattie, che i Medici più

accreditati amassero di ragionare con Lui, che le più illustri società ed Accademie lo volessero nel loro ceto. Dopo avere passato tutto il corso della sua vita in mezzo ai libri, presso ai letti degl' infermi, sopra le viscere dei cadaveri terminò i suoi giorni nel dì 2 Febbrajo 1723. A Lui si fecero incidere dai gratissimi Bolognesi diverse onorevoli iscrizioni e nella Chiesa di S. Gio. in Monte, e nello spedale degl' Incurabili, e nella loggia superiore delle pubbliche scuole ove pur vedesi il suo ritratto in marmo. Anche la celebre Accademia dell' Istituto delle Scienze, della quale per ben tre volte fu preside, volle effigiato sul marmo questo benemerito immortal Letterato. Il sommo anatomico Morgagni discepolo del Valsalva ne stese esattamente e dottamente la vita e di Lui disse = *Antonius Maria Valsalva si magnos anatomicos inventis metimur, nemini sua gratæ secundus fuit: si solertia, studio, labore, eximiaque humani corporis scientia vix aliquos sibi habuit pares* =. Conchiuse poi con questi memorabilissimi detti = *Si quid forte a me felicius alicubi aut observatum, aut animadversum, aut constitutum esse crediderint, non mihi illud, sed Valsalvæ ipsi acceptum referant, qui nisi me olim adolescentulum ad hæc studia instituisset, nisi quærendo preivisset, observando prælaxisset, nihil a me horum susceptum esset* =. Abbiamo del Valsalva il famoso trattato = *De aure humana* = che costogli sedici interi anni di studio e di osservazioni, e del quale avvi un ben lungo estratto nelle Memorie di Trevoux all' anno 1746., negli atti di Lipsia del 1705, e nella Istoria della Anatomia, e Chirurgia di Portal. Abbiamo pure del Valsalva

tre disertazioni = *De laxioris intestini vinculis, de finibus arteriæ magne &c. De quibusdam oculorum affectionibus &c. De excretoriis ductibus, atque usu renum succenturiatorum* =. Immortale sarà il nome di questo Cittadino: perchè però immortali ne restino ancor le sembianze, noi ne offriamo il ritratto.

CESARE VISIGNANI occupò nobile luogo fra gli Oratori, i Poeti, i Teologi, i Canonisti ed i Geografi.

GIO. CAMPAGNOLI fu Grammatico, ed Umanista di chiaro nome, le cui pubblicate Istituzioni Grammaticali per la loro chiarezza e facilitá furono per molti anni utilmente adoperate nelle pubbliche scuole di varie Città.

L' Ab. ANTONIO FERRI d' ambe le leggi Dottore, e Protonotario Apostolico fu grandemente erudito in ogni genere di antichità, e particolarmente poi nella Patria Storia. Pubblicò Egli una grande Tavola col titolo = Pianta esatta della moderna Città d' Imola cogli undici borghi che la circondano =. Disegnato avendo di dare alla luce le memorie d' Imola accenna Egli stesso in una lettera al Canonico Mancurti quanto avea preparato =. Ho raccolto le memorie degli uomini illustri Imolesi distinti 1. ne' Santi, e Beati, 2. ne' sommi Pontefici, 3. ne' Cardinali, 4. ne' Prelati, 5 ne' Guerrieri, 6. nei Giuresconsulti, 7. ne' Teologhi, Filosofi, Oratori, Poeti ec. 8. finalmente nei Pittori, Scultori ec che spero in Dio esporre in breve con altre notizie Istoriche della Patria che aurei animo di dividere in quattro parti: nella prima delle quali dirò della fondazione d' Imola cosa fosse Foro, e che fu Colonia Romana, provan-

dolo con iscrizioni antiche, ed esponendo la pianta della Città, e Borghi antichi per arguire la grandezza materiale del Foro di Cornelio: nella seconda esporrò la Cronologia del Dominio, e Governo d'Imola per diciotto Secoli in circa: nella terza l' Indice Alfabetico delle famiglie nobili antiche, e moderne, sottodistinguendo le insigni per l' antichità Romana, per le Prefetture, Signorie e Principato della Patria, pei feudi coi Titoli di Cattani, Conti, Marchesi ec per gli uomini segnalati in armi, pei letterati insigni, per Croci d' ordini Militari, Prelature, Porpora, Papato, e Santità: nella quarta esporrò le memorie sante d' Imola ==. Egli è certo che era preparato il lavoro da questo straordinario faticatore: certo è pure che il Ferri nel suo testamento dispose che tutti i suoi manoscritti si conservassero presso gli Eredi a beneficio di chiunque fosse desideroso di notizie sulla Patria, e sulle famiglie, e dopo la morte degli Fredi si riponessero nell' Archivio della Città: ma tali manoscritti dove sono presensentemente? . . . . Il medesimo Ferri fece un Indice esatto, copioso, dettagliato di ciò che contiensi nelle antiche Pergamene esistenti nell' Archivio di questa Municipale Segreteria.

Il Canonico ANTONIO MARIA MANZONI e procacciosi illustre nome tra i periti di Gius civile, e Canonico e sel procacciò maggiormente fra i sacri Storici. Come esperto in entrambe le Leggi dal Vescovo Zani fu eletto Uditore nelle Cause dell' Ecclesiastico Foro, e sostenitore dei diritti della sua Chiesa presso ai Tribunali di Roma. Come Storico diligente venne dal Cardinale Vescovo dal Verme interessato a raccogliere tutte le antiche no-

tizie relative a quei Corpi di Santi che serbansi nella nostra Cattedrale, lo che fu dal Manzoni felicemente eseguito con apposite opere che indicheremo. Si distinse però Egli assai più nel tessere ad insinuazione dell' Emo. Vescovo Gozzadini la Storia dei Vescovi d' Imola sulla quale ebbe a scrivergli il Ch. Lodovico Ant. Muratori = L' opera sua l' ho letta con particolar gusto da capo a piedi, e candidamente le dico di trovarla tale sì per lo stile come per la erudizione, e per la saggia critica che tutta la Repubblica Letteraria dee restarle sommamente tenuta di questo regalo, ed essa ha da essere ben contenta dell' impiego che ha fatto del suo ingegno in sì nobile argomento. Sarebbe da desiderare che ogni Città avesse un Canonico Manzoni: così auremmo in tutto il suo splendore la serie dei Vescovi d' Italia, giacchè l' Ughelli, siccome Ella ha fatto vedere in tanti luoghi, è caminato alla buona, e avendo bisogno di gran riforma, questa non se gli può dare, se non da chi del Paese si mette con tutte le braccia a coltivare quella parte di terreno che a Lui tocca = Nella età di 85. anni alli 14. Maggio 1730. pose termine alla mortale carriera questo dotto, e virtuoso Ecclesiastico, questo inclito benefattore della Città, e Chiesa Imolese. Diede Egli alle stampe le seguenti Opere = *Tumulus Sanctorum Projecti, et Maurelii. Cathedralis Imolæ Sacra Crypta. Episcoporum Corneliensium, sive Imolensium, Historia. Oratio habita in Synodo Imolensi Constantii de Zanis. Oratio habita in Synodo Imolensi Ulyssis Joseph Card. Gozzadini* =.

GIOVANNI CARDINALI unì ad una specchiata probità una profonda dottrina sicchè diven-

ne il modello del vero rispettabile Ecclesiastico. Espertissimo nelle umane lettere nelle Filosofiche discipline nelle scienze di Teologia, e di sacri Canoni diede a lungo pubbliche lezioni su' tali materie, e particolarmente sulla Morale Teologia. Lui perciò i Vescovi d' Imola elessero esaminatore Sinodale, Consultore, Lettore, e Decisore delle quistioni di Morale, e a Lui come ad oracolo ricorsero i piu accreditati Ecclesiastici di Bologna di Firenze di Forlì e di Faenza per lo scioglimento d' intralciatissimi dubbj di coscienza. I suoi manoscritti di Morale si hanno in sommo credito.

Giovanni era Pro-Zio di ANTONIO MARIA CARDINALI che dopo avere per 24 anni esercitato in Roma decorosamente l' Avvocatura venne chiamato a sedere Pretore in Patria, e Precettore pubblico di civili e canoniche istituzioni. Pel corso di ben 34 anni sostenne la Pretura con somma integrità e con pari lode, e per un corso eguale di anni furono le sue lezioni udite dai numerosi discepoli con piacere, e con profitto. Fu egli assai religioso, dotto, franco, ingenuo, misericordioso, non seppe mai conoscere la distinzione orgogliosa fra il nobile, ed il plebeo, entrambi da Lui si accolsero, e si trattarono in eguale modo: Egli affidò il gravissimo ufficio di reggere le bilance di Temi, non mai all' interesse, e agli impegni, ma sempre alla sana ragione e al vero diritto. Imola fece una gran perdita nel giorno 10. Luglio 1806. nel quale morì questo suo ottimo Cittadino nella grave età di 82. anni. Ha Egli lasciato dopo di se principalmente i due figlj Francesco e Giovanni, il primo dotto Autore di varie

opere matematiche, e valente Professore attuale di Calcolo sublime nel Liceo di Treviso, il secondo abile Avvocato.

Quanto nel Secolo XVI. si distinguesse la Famiglia DELLA VOLPE, noi lo vedemmo (1). Vediamola ora nel Secolo XVIII. proseguire nella sua celebrità per mezzo di Domenico, e di Luigi chiari in armi, di Francesco Maria, e di Gian Francesco della Volpe illustri nelle scienze.

DOMENICO fu Colonnello in Levante in un Reggimento d' Infanteria pei Veneziani, e fu ad un tempo souraintendente generale di Artiglieria sotto alla importantissima Piazza di Negroponte ove diede illustri prove di straordinario coraggio, e di guerriero valore. LUIGI suo Fratello gli fu indivisibile, e forte compagno nelle militari intraprese, e fu questi pure Capitano di un Battaglione spedito in Levante dal Pontefice in soccorso dei Veneti contro ai Turchi.

FRANCESCO MARIA fino dalla sua prima giovinezza mostrò di essere nato Poeta, poiche i volgari temi che dati gli venivano dal Professore di Rettorica, e le Filosofiche lezioni venivano da Lui convertite in Latini versi estemporanei, sicche potea dire con Ovidio = *Quidquid tentabam scribere versus erat* =. Le materie sul Cioccolatte, sul tabacco di Spagna ed altre assai malagevoli da Lui si spiegarono in Latini versi elegiaci chiarissimi, e felicissimi. Allo studio della Poesia ag-

(1) *Pag.* 62.

giunse quelli di Geografia, di Storia, delle straniere lingue, ed anche di Teologia. Ricco di tanta suppellettile di cognizioni dopo lunghi viaggi portossi in Roma ove gli si aprì un campo vastissimo per palesare il raro suo genio in ogni maniera di Latina e Toscana Poesia. Sotto gli autorevoli, e benefici auspici del grande Mecenate dei Letterati Clemente XI. fioriva allora più dell'usato l' Accademia degli Arcadi: in questa fu annoverato il nostro dalla Volpe col nome di Cleogene Nassio, e a questa diede Cleogene un massimo lustro onde ebbe a cantare il celebre Baruffaldi (1) =

Colui che Roma onora
Cleogene vuò dire
Che rinverdire
Di belle frutta
Fa Arcadia tutta =.

Il Pontefice Clemente fu ammiratore delle eleganti sue rime ed accettò con trasporto di piacere quelle di congratulazione, che all' entrare del ventesimo anno del di Lui Pontificato gli offerse il nostro Francesco, il quale dippiù tradusse in ottava rima molte Omelie dello stesso Papa che aurebbero veduto la pubblica luce, se non fosse troppo sollecitamente sopraggiunta la morte al sommo Gerarca della Cristianità. Una parte di versi

---

(1) Mus. Volp.

latini di Francesco Maria venne dal Crescimbeni posta nella Raccolta dei versi Latini degli Arcadi, un altra parte delle Toscane trovasi nei Tomi ottavo, e nono delle Rime Italiane degl Arcadi medesimi: molte si leggono in fogli volanti, e in varie scelte Raccolte: la miglior parte però di esse esiste presso gl' illustri eredi del celebrato Poeta.

Non fu di Lui meno caro alle Muse il nipote GIO. FRANCESCO fra gli Arcadi Flamisto del quale giovine ancora scrisse Baruffaldi in un suo amenissimo Baccanale =

Flamisto il garzon prode
Non ancor settilustre
Fu della schiera illustre
Condottiero, e custode:
Flamisto nel cui petto
Bolle rinchiuso, e stretto
Desio di gloria, ed impeto di onore:
Che le Arcadiche selve
Ed i Regali Innominati Chiostri
E gl' intrepidi inchiostri
Con dolci carmi, e rari
Fa luminosi, e chiari =.

Concorse Flamisto in una speciale maniera a far rifiorire la quasi estinta Accademia nostra degl' Industriosi. Egli le diede l' asilo, Egli fu suo Pre-

side, Egli l' animò coi suoi elegantissimi Poetici componimenti. Presso ai suoi eredi Mons. Canonico Preposto Tommaso e Francesco della Volpe conservansi e di Gio. Francesco e di Francesco Maria non poche Poesie che meritano l' onore delle stampe.

ANTONIO GALLONI, e GIUSEPPE MARIA CONTI, quello alla scuola del famoso Malpighi, questo alla scuola del comendato Valsalva si formarono Medici valentissimi e di gran nome.

CARLO PAOLUCCI fu accreditato leggista che decorosamente sostenne le cariche di Uditore nella Ruota di Bologna, e di Governatore in Faenza, Lugo ed altrove ec.

MARTINO VESPIGNANI come nelle Leggi, così in ogni maniera di erudizione versatissimo fece nella Romana Curia risplendere, ed ammirare il raro suo ingegno, e la sua vasta dottrina. I Pontefici Innocenzo XII. e Clemente XI. ne ebbero grande stima alla quale acquistò Egli un pieno diritto specialmente quando esercitò colla maggiore integrità e saggezza le funzioni di Uditore presso Mons. Caffarelli Governatore di Roma.

Si rendette pur chiaro per eccellente perizia di Leggi un altro Vespignani per nome GIO. SEBASTIANO il quale per molti anni fu Pretore in Cesena, ed in Foligno, poscia nelle Città di Trento, e di Roveredo. L' Arcivescovo Principe di Salisburgo lo dichiarò suo aulico Consigliere. Bologna lo volle Uditore di Ruota indi Pretore. Genova lo chiamò in Uditore presso la propria Ruota. Pubblicò Egli un libro = *De emptione et venditione* = e pubblicò pure molte sue dotte decisioni legali. Nella compilazione di questa ultima opera gli fu di

sommo giovamento il suo Figlio GIO. CARLO anch' esso valente Giureconsulto.

DOMENICO GASPARE MANCURTI si procacciò un credito non ordinario quando in Patria e fu pubblico Instruttore di Gius Civile e Canonico, e patrocinò le molte cause nei Fori, e sostenne le cariche di Podestà, e di Governatore.

Furono figlj suoi il Canonico FRANCESCO MARIA, il Giureconsculto GIO. DOMENICO. Al primo sono moltissimo debitrici la Chiesa, e la Città d' Imola, e tutta la Letteraria Repubblica, la Chiesa Imolese della quale con somma fatica, e su basi di una severa critica e di una vasta erudizione raccolse in copioso volume le Memorie, la Città d' Imola la cui storia civile, e letteraria venne da Lui in due separati libri esattamente compilata, la Repubblica delle Lettere che da Lui riconosce la pubblicazione delle auree Poesie di Marc' Antonio Flaminio delle quali altrove abbiamo ragionato (1) come a lui dee la elegante descrizione delle vite dello stesso Flaminio, di Gio. Batt. Felice Zappi, e di Gio. Cardinali.

Gio. Domenico poi nelle legali scienze peritissimo sedette con universale applauso Giudice, e Podestà in Camerino ed in Trento con giurisdizione Civile, e Criminale: fu uno degli Uditori Civili nella Ruota di Bologna, ove anche esercitò le funzioni di Podestá, come esercitolle nella sua Patria.

Questi era Padre di LUCA, e di DOMENICO. Le egregie qualità del Canonico Luca fecor sì ch'

---

(1) *Pag. 51.*

Egli con sovrano Decreto venisse chiamato all' onorevole grado di Arciprete in questa Cattedrale, e che Pio VII. Vescovo nostro lo nominasse Vicario Apostolico della Città, e Diocesi d' Imola.

Domenico poi seguì con gloria le paterne traccie nelle vie della Giurisprudenza; a Lui quindi si affidò la Pretura di Trento, e come nella luminosa carica Egli si diportasse lo dichiara la seguente attestazione rilasciatagli dal Protoconsole di Trento = *Discedentem a Nobis, Prætura hac per quinquennium rite recteque administrata, et quinquies plenis votis confirmatum, eadem ultro mærentibus omnibus abdicatam Nobilem Virum Dominicum a Carretto Mancurtium Forocorneliensem Patritium, Joannis Dominici, olim ejusdem hujus Urbis per annos fere viginti, tribus repetitis vicibus, Prætoris laudatissimi, ac summe benemeriti, Filium equalem Patri; Pietate erga Deum, Prudentia, incorrupta integritate, largitate in pauperes, urbanitate, et Comitoti erga omnes, Jurisque tum Publici, cum Privati scientia eximium, neminique ex Antecessoribus, inter Optimos, secundum, veritatis studio ac grati animi impulsu moti cumulatissimis laudum encomiis, et ob res, ultra quam dici possit, bene gestas, gratiarum actionibus comitamur. Utinam perpetuo mensurum, aut saltem ad Prætura hanc cepessendam sæpius rediturum* =. Sedette gravissimo Giudice nelle Ruote Civili prima di Genova, e poi di Lucca. Fu poscia Uditore del Cardinale Spinelli nella Legazione di Ferrara: l' invidia, e la malignitá mentre gli procurarono un momento di persecuzione, smascherate però concorsero a rendere più splendida la sua gloria e ad eternarla. I

pubblici suffragj lo vollero nel 1798. Membro del Comitato Centrale di Bologna. Presiedeva Egli alla Commissione Dipartimentale di Acque, quando nel giorno 13. Agosto 1801. morì in Bologna. Nel Cimitero della Certosa gli si eresse un deposito colla iscrizione =

Hic. Jacet

Dominicus. De. Carretto

Mancurtius

Domo. Foro Cornelii

Advocatus

Præses. Curatorum. Aquarum

Quem. Omnes. Consentiunt. Fuisse

Virum. Doctum. Abstinentem. Gravem

Vixit. A. LXVIII.

Decessit. Idib. Aug. A. MDCCCI. =.

Giuseppe Antonio Gardi, Lorenzo Fabbroni ed Antonio Bandi si distinsero nell' insegnare le Filosofiche, e Teologiche discipline, ma molto meglio nell' annunciare ai più illustri popoli Italici con robusta eloquenza le Evangeliche massime

VALERIO della chiara famiglia TRONI fu un cultor felicissimo delle Muse Toscane. La soavità del suo carattere, la vivacità del suo estro, le lunghe, e profonde meditazioni sui classici Autori fecer sì che le sue poesie anche estemporanee riusciscero amenissime ridondanti di belle imagini, ed espresse con uno stile veramente Poetico.

A vantaggio degli studiosi aprì Egli nella sua Casa segnatamente per la invernale stagione una Letteraria adunanza, i cui esercizj consistevano nel ragionare su' gravi temi, nel leggere ed analizzare e Prose, e Rime sì proprie come di altri. Divenuto cieco quattro lustri prima della sua morte non interruppe le scientifiche esercitazioni, ed incapace di scrivere dettò ad altri i suoi lavori poetici sino all' ultimo della vita felicemente prodotti. Concorse anch' esso alla ristaurazione della nostra Accademia degl' Industriosi. Conservasi in questa Comunale Biblioteca un inedito volume delle amene sue rime. Morì nella età di anni 86. li 28. Luglio 1747. Il lustro dato alla patria da Valerio Troni le viene conservato da suoi viventi congiunti, da Giuseppe esperto ed onorato Ingegnere, da Ulisse applaudito sacro Oratore, da Girolamo abilissimo Giudice supplente in questa Giudicatura di Pace, dal ricordato Innocenzo (1) Membro del Collegio Elettorale dei Possidenti, il cui figlio Alessandro Paggio di S. M. I. e R forma la più bella, e fondata speranza dell' ottimo Genitore, da Tiberio che giovinetto di quattro lustri era in Colonia Uditore della Pontificia Nunciatura della quale a lungo esercitò le incombenze gravissime in assenza del Nuncio, che in qualità di Ministro e Incaricato della Romana Corte intervenne al Congresso di Radstadt, alla dieta di Ratisbona, e presso varie Corti del già Impero Germanico felicemente disimpegnò malagevoli commissioni, e combinò in-

---

(1) *P. I. pag. 330.*

teressanti Trattati, che al momento di ripatriare ottenne da S. A. il Gran Duca di Francfort la chiave di Ciambellano, che quì ora sostiene con dignità la carica di Savio, e che nelle pubbliche adunanze Accademiche colla leggiadria de' carmi suoi si mostra erede di quel felice estro poetico che animava il comendato Valerio.

Il Canonico BARTOLOMEO NONNI ebbe molta perizia nella Filosofia, nella Scolastica e Morale Teologia, nel Gius Canonico e Civile. A tanta dottrina accoppiò una somma integrità di costumi; fu perciò nominato Canonico Teologo della Cattedrale: eruditissime ad un tempo, e giustissime furono le decisioni dei morali quesiti a Lui affidati nelle pubbliche conferenze.

GIACOMO CANTI benche continuamente occupato nelle gravi incombenze dei Governi, e delle giudicature in Urbino in Ferrara in Lucca in Ancona ed altrove, sempre tuttavia coltivò quel genio Poetico di che la natura lo avea liberalmente fornito. La robusta maniera di Angelo di Costanza fu da Lui trascelta nelle sue composizioni. In questo genere di Poesia felicemente Egli riuscì e fu ben degno di gran laude poichè come osserva Rivalta (1) in tal maniera di comporre carmi tanto è difficile il far nascere la maraviglia, ed il diletto quanto è facile in quel genere di poesia nel quale l' ingegno abbia la minor parte, e la maggiore la fantasia. Il Canzoniere del Canti mostra i suoi sonetti sacri, e morali pieni di utilità e di

(1) *L. cit.*

gravità, come negli Eroici spicca la sublimità, e nobiltà, e riscuoterà sempre distinti applausi il Sonetto in lode della Regina di Ungheria = *Oh d' alta Provvidenza occulti abissi* =. Sarebbe però stato desiderabile che delle sue rime si fosse fatta una scelta, prima di portarle alla pubblica luce.

= TIBERIO CODRONCHI benchè cieco fu nei misteri di Esculapio molto veggente, e ne' dogmi del vecchio di Coo illuminatissimo. Tiberio esercitò la clinica sino all' incontro della decrepitezza prestandosi indistintamente al ricco, ed al povero con ogni maniera di amorevole assistenza, e di pronto ajuto = (1).

= DOMENICO AGOSTINO ALBERGHETTI fu uomo di moltissimo ingegno, e medico dotto, e disinteressato, valentissimo chirurgo tolto troppo presto alla patria, ed alla medicina per acquistare quella maggior fama cui andava incontro meritamente = (2). Varie opere di questo Medico videro la pubblica luce, e segnatamente un trattato sulla salubrità e insalubrità delle carni comestibili ed un altro sulla irritabilità, e su' diversi articoli chirurgici. Questa ultima opera dedicata al Senato Imolese, ed indirizzata al massimo dei Fisiologi del Secolo XVIII. al Barone di Haller dal medesimo ne riscosse gli elogj.

ANDREA TOSCHI fu filosofo, e medico dottissimo ed ostetricante acclamatissimo come fu grande Teologo, ed insigne Professore di Filosofia, e

---

(1) Angel. mem. Stor. dei Med. Imol.
(2) Angel. l. cit.

di Morale il di Lui fratello Parroco PIER JACOPO.

PIER GRISOLOGO BUFFERLI fu medico circospetto quanto mai prudente ed osservatore attentissimo, clinico di molto valore, e della piu distinta e specchiata morale, soggetto benemerito della Medicina, e della Patria (1).

Il Canonico GIUSEPPE MARIA RIVALTA profondo nelle severe Teologiche scienze delle quali a lungo fu utilissimo Professore coltivò ad un tempo felicemente gli ameni studj e delle lingue e dell'eloquenza e della Poesia. I componimenti che restano di Lui spirano col buon gusto sensi di dottrina, e di Religione. Nelle prose si tenne sulle orme dei migliori, e il mostra bene la Orazione latina premessa al Sinodo del Cardinale Vescovo Bandi. Abbiamo anche di Lui alle stampe l'opera intitolata = *Saggio di prose e di rime* =. Le prose consistono in alcune Orazioni da Lui recitate nella nostra Accademia degl' Industriosi alle quali succedono gli elogj dei più illustri Cittadini Imolesi, elogj tessuti con buona critica, e con eleganza di stile. Al Rivalta modello del vero dotto, e dell' edificante Ecclesiastico fece l' erudito Giulio Tomitano la seguente lapidaria Iscrizione =

Josepho M. Rivaltæ. Alexandri. F.

Domo Forocornelio.

Primę Edis. Canonico

---

(1) *Angeli l. cit.*

Qui

Theol. Moral. Ann. XXX. Docuit

Eam. Que Explicandam. Ann. VIII.

Proposuit.

Librorum. Edendorum

Censori. Oculatissimo

A. Fratris. Obitu. An. XL. Domesticæ. Rei

Curatori. Diligentissimo

Vitæ. Innocentia. Pietate. Modestia

Probatissimo

Musarum. Delicio

Oratori. Summo

Illustrium. Virorum. Forocorneliensium

Encomiastæ. Laudatissimo

Omnigena. Eruditione

Nulli. Secundo

Litteratorum. Hominum

Consuetudine. Commercio. Et. Amicitia

Clarissimo

Co. Julius Tomitanus. Opiterginus

Amico

Dulcissimo, Et. Incomparabili

C. Vot. M. P.

Digitized by Google

Ob. VIII. Kal. Iul. MDCCLXXXV.

Æt. Suæ. LXXIII. =.

ANTONIO CODRONCHI ARGELI Padre di Giovanni del quale si fece cenno (1) ornò grandemente questa sua Patria ove sempre si offrì rispettabile Cittadino, colto Oratore, ed elegante poeta. Ci venne esso da morte troppo presto rapito.

Merita pur luogo tra gli eleganti Poeti Imolesi GIOVANNI GOMMI, che dippiù resse decorosamente la Segreteria del nostro Senato. Adduciamo un Saggio del suo estro poetico nell' inedito sonetto da Lui composto nella circostanza in cui voleasi affidare ad un estraneo l' ufficio di celebrare con funebre orazione il da noi commendato Camillo Zampieri (2) =

Sorgea dal muto avello ed io la vidi
Nel forte immaginar di notte cheta
Aggirandomi attorno a questi lidi
L' ombra sdegnosa dell' illustre Alceta,
Che rivolta al Vatren con forti gridi,
E chi è, Padre, eslamò, ch' ira secreta
In sen destando ai figli tuoi più fidi
La pace a me fin dal sepolcro inquieta?

---

(1) *Stor. Civ. P. I. pag. 225.*
(2) *Pag. 97.*

Qual mai sarà del nome mio la gloria

Se uno straniero anzi un plagiario vuolsi

A rendere immortal la mia memoria?

Vanne ed ispira lor sensi più giusti

Ch' io già con grata riverenza accolsi

Anche il solo desio dei Padri augusti =.

GIO. AGOSTINO figlio di Gio Paolo Antonio GAMBERINI da noi ricordato ( ) unì in se medesimo il doppio titolo di valente Giureconsulto, e di Cittadino sodamente probo ed onorato. Giudice Dipartimentale del Santerno esertitò la gravissima carica colla più imparziale giustizia, e con indefessa attività. Carico come d' anni così di meriti morì nell' anno 1810. 13 Febbrajo lasciando dopo di se i tre figlj Gio. Batt., Francesco, ed Anton Domenico: il primo è un perito medico, distinto anche per le onorevoli cariche e in Patria, ed in Bologna da Lui sostenute, e che attualmente sostiene: l' altro è un dotto leggista che esercita con somma lode le funzioni di Giudice supplente nel Tribunale di prima Istanza in Imola, il terzo è uno dei più celebri Avvocati che già difese per molti anni con forza in Roma le ragioni della sua Patria, e che ha dato alla luce varie scritture legali, ove risplendono rigor di ordine, pompa di erudizione, robustezza di ragioni, eloquenza, e chiarezza di dicitura.

---

(1) Pag. 91.

GIULIO PAPOTTI fu un giudizioso ed instancabile Raccoglitore delle Patrie memorie ed era desiderabile che riducesse ad effetto il suo divisamento di compilare e pubblicare la Storia d'Imola. Diede Egli alla luce la Vita di S. Pier Grisologo, nella qual opera campeggiano erudizione, e critica. Compose ancora una disertazione sul mezzo di preservare gli edifizj ed i magazzeni a polvere dalle funeste conseguenze del fulmine. La disertazione venne dall' autore spedita all' illuminatissimo Filosofo al Grande Federico Re di Prussia che con lettera data a Potzdam li 13. Maggio 1772. riscontrò l' Autore nelle seguenti onorevolissime espressioni. = Il soggetto della disertazione che mi avete indirizzata con vostra lettera dei 20. Aprile ultimo è interessante pel Filosofo e per l'Eroe, e la maniera con cui l'avete trattato fà onore ai vostri talenti, e alle vostre cognizioni. Egli è bene impiegarli alla felicità degli Stati, e il trovare col loro soccorso il mezzo di preservare gli edifizj e i maggazzeni a polvere dai terribili effetti del fulmine, e deesi sempre saper grado infinitamente alle persone che consacrano le loro veglie ad uno studio così utile per la umanità. Io vi sono per parte mia molto grato per l' attenzione che voi avete avuta di sottoporre le vostre idee al mio giudizio, e su' ciò prego Dio che vi abbia nella sua santa, e degna custodia. *Federico* =.

L' esemplarissimo Sacerdote LUIGI BRAGAGLIA fu nelle Ecclesiastiche scienze assai versato e in particolar modo nelle sacre liturgie, di che ne diede illustre argomento colla pubblicazione dell' apprezzata sua opera = *Annotationum in rem Liturgicam Rituum Sac. brevis collectio T. 2.* =.

GIACOMO SUCCI fu accreditato Pittore ma si distinse assai più per la singolare sua perizia nel levare dal muro le Pitture sì ad olio come a fresco. Portatosi Egli a Roma per darne prova, tanto felicemente riuscì nei proprj sperimenti che ed ottenne le particolari comendazioni del famoso Anton-Rafaelle Mengs, e meritò che Pio VI. gli assegnasse un annua pensione di scudi sessanta. In Imola ed in Bologna trovansi molte pitture da Lui levate col più prospero successo. Quando l'Augusto nostro Sovrano portossi in Bologna a contemplare i saggi delle belle arti, quelli che vennero offerti dal Succi ottennero il premio. Il di Lui vivente figlio Pellegrino è erede dell' abilità del Padre defunto nel dì 4. Settembre 1809.

Di GIUSEPPE RIGHINI abbiamo nella vaga Chiesa del Carmine due grandi quadri esprimenti le gesta di Elia Profeta, opere veramente assai belle, e commendevoli.

Il morto IGNAZIO, ed il vivente Cassiano Fratelli DELLA QUERCIA hanno portato al più alto grado di perfezione l' arte d' imitare i marmi colla Scagliola o mischia. Il Ch. Luigi Lanzi scrive che l' arte di far lavori di scagliola = nella Romagna ora singolarmente fiorisce. Vi si veggono degli Altari che ingannano e l' occhio col colore e la mano colla freschezza del marmo = (1). Non può il dotto Autore che alludere alle operazioni dei nostri della Quercia, quali sono copiosissime nella Romagna. In Imola abbiamo altari assai vaghi formati dai medesimi specialmente nella Catte-

---

(1) Stor. Pittor. T. II. P. I.

drale nelle Chiese di S. Giacomo e di S. Stefano e nell' Oratorio del Pio Suffragio ove sonovi altari e di marmo e di scagliola talmente fra loro somiglianti ch' è ben difficile conoscerne la differenza. I medesimi Fratelli esercitarono con gloria l' arte loro in Faenza in Forlì in Cesena in Pesaro in Ascoli in Fermo in Bologna ed altrove. Giova sperare che il superstite Cassiano spinto dal sentimento del pubblico vantaggio comunicherà il suo secreto.

Non debbono tacersi i nomi dei troppo presto defunti fratelli ANDREA e GIUSEPPE BAGNARI che meritano distinto luogo fra i più eccellenti Tarsisti, come fede ne fanno i molti loro lavori che incontrarono l' approvazione e l' elogio del Re nostro Augustissimo.

Nel giorno 26 Febbrajo 1812. Imola ebbe a piangere la perdita del rinomatissimo Architetto COSIMO MORELLI. Nato questi non già in Torricella, come asserisce Gian-Alfonso Oldelli (1), ma sibbene in Imola dopo avere appreso sotto la direzione del celebre Matematico Vincenzo Savini la Geometria si applicò per tempo allo studio architettonico. Vasto di genio, e grande intraprendente si avanzò con incredibile rapidità nella novella carriera: fermo e leale di carattere, ameno nel tratto, arguto e lepido nella espressione si assicurò l' affetto ed i riguardi d' incliti personaggi, e specialmente dell' Emo Vescovo Gian-Carlo Bandi. Spedito diverse volte in Roma, in quella fa-

r

---

(1) Dizion. Stor. Ragion. Degl. Uom. Ill. del Cantone Ticino

mosa Metrepoli fu sollecito a perfezionarsi nella propria arte studiando profondamente il bello ed il magnifico dei vetusti monumenti di Architettura della Grecia e del Lazio, che vi si trovano copiosamente raccolti. L' Emo Braschi eletto appena in Pontefice col nome di Pio VI. lo dichiarò Architetto di Cesena, e di propria mano gli pose al collo la Croce d' oro proclamandolo Cavaliere dell' Ordine Pontificio detto dello Sperone d' Oro. I moltissimi disegni del Morelli sì rapporto ai Templi come in ordine ai Palagj ai Teatri ai Ponti agli Archi mostrano la novità e la maestà dell' invenzione la esatta conoscenza delle proporzioni la felicità di provvedere abbondevolmente alla eleganza ai comodi ed ai bisogni, e svegliano la sorpresa. Troppo lungo sarebbe l' offrirne l' intero Catalogo e quindi ci limitiamo ad accennare i principali lavori. Sono opere del nostro insigne Architetto i Duomi d' Imola di Fermo di Fossombrone di Macerata, le Chiese di S.Stefano in Imola di S. Francesco in Lugo, la riforma della Metropolitana di Ravenna e la riduzione della facciata di S. Pietro di Bologna sul buon gusto di Architettura: sono sue opere i Teatri di Macerata di Jesi di Osimo di Fermo di Forlì di Ferrara di Tordinona in Roma ed altri molti tra i quali v' era pure l' elegantissimo d' Imola fatalmente incendiato: a Lui si deggiono i Palazzi degli Anguisola in Piacenza dei Silvestri in Macerata dei Braschi in Roma e la maestosa facciata del palazzo Berio in Napoli sulla strada di Toledo: suo è il civico Spedale d' Imola, suo il Seminario di Subiaco, suo l' arco Trionfale inalzato dai Santarcangelesi all' immortale loro Concittadino Clemente XIV. Egli di-

segnò per Milano il Palazzo Borromei, per Cesena la Cattedrale e la pubblica Biblioteca, la Chiesa di S. Calisto e la Sagrestia di S. Pietro per Roma, un nuovo Teatro per Imola, un Ponte per Fossombrone, il Teatro della Fenice per Venezia, il Ponte Adery in Irlanda e il meccanismo per eseguirlo in uno stretto di mare per la lunghezza di palmi 1200. Molti di questi disegni videro la pubblica luce ed incontrarono i generali applausi; quindi è che il Morelli dee dichiararsi uno dei più insigni Architetti dell' età nostra.

FINE.

2234632A

99 966494

Digitized by Google

INDICE ALFABETICO

A

Abbondanti Antonio - - - pag. 85
Accademia degli Industriosi - - „ 87
Accarisi Gigio - - - - „ 12
Alberghetti Dominico Agostino - „ 122
Albino Giulio - - - - „ 29
Alidosi Fausto - - - - „ 12
—— Roberto - - - - „ id.
—— Ugolino - - - - „ 19
—— Ricciardo - - - - „ id.
—— Raniero - - - - „ id.
—— Teseo - - - - - „ id.
—— Lodovico - - - - „ id. 26
—— Alidosio - - - - „ 34
—— Carlo - - - - „ 35
—— Litto - - - - „ id.
—— Guglielmo - - - - „ id.
—— Roberto - - - - „ 36
Alvanico - - - - „ 13
Anselmo - - - - - „ id.

B.

Baffadi Francesco - - - „ 80
Bagnari Pietro - - - - „ 58
—— Andrea - - - - „ 129
—— Giuseppe - - - - „ id.
Baldassare - - - - - „ 9

B

Bandi Antonio - - - - pag. 119
Bandini Camillo - - - - „ 30
—— Francesco - - - „ 80
Barbieri Lodovico - - - „ 89
Bartolini Giuseppe - - - „ 93
Beligazzi Domenico - - - „ id.
Bennone - - - - - „ 24
Beroardi Benvenuto - - - „ 14
Berti Antonio - - - - „ 101
Biondo Fabrizio - - - - „ 19
Bonasera Antonio - - - „ 29
Bonetti Baviera - - - - „ 41
—— Nicolò - - - - „ 42
Borelli Gio. Paolo - - - „ 86
Bornioli Gio. Batt. - - - „ id.
Bragaglia Luigi - - - - „ 127
Broccardi Maurizio - - - „ 15
—— Giacomo - - - - „ 35
Bruschi Pietro - - - - „ 85
Buomercati Scipione - - - „ 16
—— Carlo - - - - „ id.
—— Cassiano - - - - „ 18
—— Biondo - - - - „ id.
—— Buomercato - - - „ 43
—— Paolo - - - - „ 80
Butrice - - - - - „ 13
Bufferli Pier Grisologo - - „ 123

C

Caburacci Francesco - - - „ 69
Calderini Gio Francesco - - „ 43
—— Pier Paolo - - - - „ id.

C

Calvi Rogerio - - - - pag. 15
—— Bernardo - - - - „ 35
Campagnoli Giovanni - - - „ 86 109
Cantagalli Lorenzo - - - „ 25
—— Aurelio - - - - „ 28
—— Giacomo - - - - „ 32
Canti Giacomo - - - - „ 121
Capucci Girolamo - - - „ 35 85
— Giovanni - - - - „ 35
Cardinali Giovanni - - - „ 111
—— Antonio Maria - - - „ 112
Carradori Leonello - - - „ 19
—— Giacomo - - - - „ 34
Carretto (dal) Domenico - - „ 83
Carvassalli Lucio - - - „ 28
—— Pietro - - - - „ 29
—— Ortensio - - - - „ 80
S. Cassiano - - - - „ 2
Cassio - - - - - „ 4
Castalio Evangelico Domenico- - „ 66
Cattani Ignazio - - - - „ 54
—— Giacomo - - - - „ id.
—— Andrea - - - - „ 55
—— Gio. Batt. - - - - „ id.
Chiaruzzi Girolamo - - - „ id.
Codronchi Tommaso - - - „ 35
—— Nicolò - - - - „ 77 78
—— Ottaviano - - - - „ 79
— Gio. Batt. - - - „ id.
Codronchi Tiberio - - - „ 80 122
—— Antonio - - - - „ 125
Conti Giuseppe Maria - - - „ 116

C

S. Cornelio - - - - pag. 4
Costa Pier Antonio - - - " 69
Curialto Pompeo - - - " 24
—— Matteo - - - - " 41
—— Gio. Francesco - - - " id.
—— Pietro - - - - " 32

D

Dati Giovanni - - - - " 42
S. Donato - - - - - " 8
Dondidei Lucio - - - " 26
Ducese Giuliano - - - " 43

E

Ettorri Giulio - - - - " 68
—— Alessandro - - - " 86
—— Pietro - - - - " id.
—— Camillo - - - - " 89
—— Francesco - - - - " 104

F

Fabbroni Lorenzo - - - " 119
Faella Matteo - - - - " 43
—— Fabrizio - - - - " 70
—— Ercole - - - - " id.
Fanti Nicolò - - - - " 85
Fantuzzi Gio. Ant. - - - " 45
Feraldi Giovanni - - - " 35
—— Feraldo - - - - " 39
Ferri Andrea - - - - " 65
—— Filippo - - - - " 66 80
—— Girolamo - - - - " 66

F

—— Antonio - - - - pag. 109
—— Ferroaldi Giovanni - - „ 13
—— Eugenio - - - - „ id.
—— Francesco - - - - „ 46
Fichi Ercole - - - - „ 93
Flaminio Gio. Antonio - - „ 45
—— Marc' Antonio - - - „ 46
—— Sebastiano - - - „ 51
—— Onorio - - - - „ id.
—— Gabriello - - - - „ 52
Floridolo Bernardo - - - „ 15
—— Antonio - - - - „ 18
Florio Gio. Battista - - - „ 68
Fontana Antonio Maria - - „ id.
—— Francesco Maria - - „ 86
Franco Antonio - - - - „ 29
Francucci Innocenzo - - - „ 58

G

Galassi Antonio - - - - „ 28 101
Galloni Vincenzo - - - „ 86
—— Antonio - - - - „ 116
Gamberini Nicolò - - - „ 88
—— Gio. Batt. - - - „ 91
—— Simone - - - - „ id.
—— Giuseppe Maurelio - - „ id.
—— Gio Paolo Ant. - - „ id.
Gamberini Pier Andrea - - „ 81
—— Gio. Agostino - - - „ 126
Gardi Giuseppe Antonio - - „ 119
Ghini Luca - - - - „ 55

G

—— Vincenzo - - - - pag. 80
Gibetti Giuseppe - - - - „ id.
—— Ovidio - - - - „ id.
Gigi Projetto - - - - „ 27
—— Gherardo - - - - „ id.
Giovanelli Deodato - - - „ 31
Giuliani Giovanni - - - „ 89
Gommi Giovanni - - - „ 125

I

Imola (da) Matteo - - - „ 35
—— Giovanni - - - „ id
—— id. - - - - „ 41
—— Antonio - - - - „ 35
—— Pier Andrea - - - „ 42
—— Eusebio - - - - „ 61

L

Laderchi Luigi - - - - „ 30
—— Gio. Batt. - - - „ 77
Lamberto, Papa Onorio II. - - „ 20
Lattanzio - - - - „ 45
Lelli Prudenzio - - - - „ 30
Leucate Stefano - - - - „ 18
Lolli Ubertello - - - - „ 19
—— Lorenzo - - - - „ 25

M

Macchirelli Michele - - - „ 66
—— Paolo - - - - „ 76 86
—— Domenico - - - - „ 76
—— Giuseppe - - - - „ 86

M

Macchirelli Cesare	-	-	-	pag.	id.
—— Odoardo -	-	-	-	„	id.
Magnani Alessandro	-	-	-	„	83
Manaresi Giovanni	-	-	-	„	86
Magrini Giovanni	-	-	-	„	90
Mancurti Lorenzo	-	-	-	„	69
—— Domenico -	-	-	-	„	id.
—— Pietro -	-	-	-	„	86
—— Gaspare -	-	-	-	„	117
—— Francesco -	-	-	-	„	id.
—— Gio. Domenico	-	-	-	„	id.
—— Luca - -	-	-	-	„	id.
—— Domenico -	-	-	-	„	118
Manzoni Bartolomeo	-	-	-	„	88
—— Antonio Maria	-	-	-	„	110
Marconi Girolamo	-	-	-	„	52
—— Gio· Batt. -	-	-	-	„	53
Mattioli Lorenzo	-	-	-	„	86
Mattoni Lorenzo	-	-	-	„	94
—— Cosimo -	-	-	-	„	id.
S. Maurelio -	-	-	-	„	10
Mezzamici Cassiano	-	-	-	„	29
—— Albertinello	-	-	-	„	31
—— Cesare -	-	-	-	„	86
Milani Francesco	-	-	-	„	id.
Mingarelli Giovanni	-	-	-	„	26
Mirri Luigi -	-	-	-	„	81
—— Pier Luigi -	-	-	-	„	86
Miti Domenico -	-	-	-	„	87
—— Cesare -	-	-	-	„	id.
Monti Innocenzo -	-	-	-	„	92
Morelli Cosimo -	-	-	-	„	129
Muzio Silvestro	-	-	-	„	85

N

Naselli Claudio - - -	pag.	25
Nascimbeni Gherardo - - -	„	19
Nicoletti Giovanni - - -	„	38
Nonni Bartolomeo - - -	„	121
Norbani Fausto - - - -	„	14
Nordigli Troilo - - - -	„	12
—— Curzio - - - -	„	id.

O

Odelli Lattanzio - - - -	„	26
Oraboni Cassiano - - -	„	19
Orgogliosi - - - -	„	28
Orto (dal) Nicolò - - -	„	36

P

Paganelli Benvenuto - - -	„	25
Pascoli Romeo - - - -	„	80
—— Gio. Batt. - - - -	„	83
—— Ant. Maria - - -	„	id.
—— Francesco - - - -	„	id.
—— Livio - - - -	„	86
Paolucci Carlo - - - -	„	116
Papotti Giulio - - - -	„	127
Passeri B. Pietro - - - -	„	31
Passarini Antonio - - -	„	28
Pattarini Sinibaldo - - -	„	19
-- Agostino - - - -	„	26
Pellegrini Lodovico - - -	„	39
Petiliani Valerio - - - -	„	26
Pero (dal) G. Battista - - -	„	68
—— Francesco - - - -	„	84
S. Pier Grisologo - - - -	„	4

Digitized by Google

P.

Pighini Antonio - - -	pag.	[illegible]
—— Giuseppe - - -	„	96
Poggi Alessandro - - -	„	84
Poggiolini Dario - - -	„	68
—— Teofilo - - - -	„	76
—— Claudio - - - -	„	id.
—— Roberto - - - -	„	85
Ponte (da) Girolamo - -	„	68
Porzio Benvenuto - - -	„	19
Porzi Giacomo Filippo - -	„	74
S. Projetto - - - -	„	8

Q

Quaini Francesco - - -	„	80
—— Jacopo - - - -	„	id.
Quercia (dalla) Ignazio - -	„	128

R

Raimondi Damiano - - -	„	26
Randuino - - - - -	„	24
Rambaldi Benvenuto - - -	„	33
Righini Giuseppe - - -	„	128
Rivalta Giuseppe Maria - -	„	123
Roberto - - - - -	„	13
Rota Romualdo - - -	„	86

S

Sacchi Gaspare - - - -	„	61
Santerno (da) Lodovico - -	„	35
Sassatelli, Ramberto - - -	„	30
—— Corrado - - - -	„	19
—— Uguccio - - - -	„	id.

S

—— Giovanni - - - - pag. 70
—— Antonio Maria - - - „ 72
—— Ercole - - - - „ id.
—— Gentile - - - - „ id.
—— Francesco - - - - „ id.
—— Roberto - - - - „ 73
—— Gio. Batt. - - - - „ 82
—— Alessandro - - - - „ 94
Sassi Giuliano - - - - „ 26
—— Filippo - - - - „ 81
Savini Vincenzo - - - - „ id
—— Alessandro - - - - „ 86
Pier Galeazzo - - - „ 95
—— Giovanni - - - - „ id.
Schiavi Francesco - - - „ 80
Sella Giovanni - - - - „ 43
Sino Girolamo - - - - „ 70
Stagni Lodovico - - - - „ 86
Strada Giovanni - - - - „ 39
—— Pier Lazzaro - - - „ 66
Succi Giacomo - - - - „ 128

T

Tartagni Alessandro - - - „ 40
—— Antonio - - - - „ 43
Tebaldi Lodovico - - - „ 30
Teodosi Cesare - - - - „ 80
S. Terenzio - - - - „ 10
Torelli Pier Andrea - - - „ 86
Tosi Folco - - - - „ 45
Toschi Andrea - - - - „ 122
Toschi Pier Jacopo - - - „ 123

T

Tozzoni Jacopo Filippo - - pag. 43
Troilo Silviano - - - - " 13
Troni Valerio - - - - " 119

U

Uugarelli Maffeo - - - - " 27
Ugodonico Nicolò - - - " 36

V

Vaini Enea - - - - " 73 84
— Guido - - - - " 73
Valeriani Domenico - - - " 93
Valsalva Antonio Maria - - " 105
Vandini Nicolò - - - - " 80
Varretti Anselmo - - - " 26
Venieri Veniero - - - - " 80
— Gio. Paolo - - - - " id.
Vespignani Martino - - - " 116
— Gio. Sebastiano - - - " id.
— Gio. Carlo - - - " 117
Vestri Ottaviano - - - - " 74
— id Juniore - - - - " 76
— Marcello - - - - " 75
Visignani Cesare - - - - " 109
Volpe (della) Taddeo - - " 62
— Gio. Batt. - - - - " 64
— Alessandro - - - - " 65
— Alberto - - - - " 83
— Domenico - - - " 113
— Luigi - - - - " id.
— Fran Maria - - - " id.
— Gio. Francesco - - - " 115

V

Veronesi, o da Verona Annibale pag. 52
—— Girolamo - - - - „ id.
—— Marc' Antonio - - - „ 80

Z

Zagnoni Pier Francesco - - „ 101
Zampieri Valeriano - - - „ 97
—— Camillo - - - - „ id. 89
—— Carlo Tommaso - - - „ 96
—— Giuseppe - - - - „ 97
—— Antonio - - - - „ id.
Zappi Lodovico - - - - „ 53
—— Gio. Batt. - - - - „ id.
—— Gio. Batt. Felice - - - „ 101

FINE.

Digitized by Google

ERRORI			CORREZIONI
Pag.	Lin.		
1.	11.	*aggiungnere*	*aggiugnere*
34.	24.	*inscritta*	*inserita*
35.	26.	*Antore*	*Autore*
45.	21.	*di tutto*	*tutto*
51.	1.	*Fiaminio*	*Flaminio*
58.	12	*pitura*	*pittura*
58.	17.	*Belliul*	*Bellini*
62.	29.	*eqnestri*	*equestri*
98.	13.	*serivere*	*scrivere*
111.	23	*dl*	*di*
119.	27.	*riusciscero*	*riuscissero*

NB. Il Mascherone del quale parlasi nella P. I. pagina 327. fu trasportato nel Museo di Parigi.

Nella P. II. Pag. 176. l. 9. in vece di Zio leggi Nipote.

Nella P. III. Pag. 12. le linee N. 6. e seguenti debbono trasportarsi alla Pag. 13. in fine.

Digitized by Google